CATECHESI

VERSO UNA PRESENTAZIONE «NUOVA» DEI CONTENUTI

INIZIAZIONE ALLA RICONCILIAZIONE E ALLA PENITENZA

RIFLESSIONI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



1° DICEMBRE
1983/17

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1984

▪ Abbonamento ai 10 numeri di **« CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE »**: per l'Italia L. 11.500; per l'Estero 19.000; un numero arretrato o fuori abbonamento L. 2.000.

▪ **« Catechesi-Fotomontaggi »** cessa la pubblicazione con il n. 30 del dicembre 1983 (v. elenco completo dei titoli in 3ª di cop.). Viene sostituito da **« Catechesi-DOSSIER CATECHISTA » (v. presentazione alle pp. 3-4 e in 4ª di copertina).**
Abbonamento agli 8 numeri di **« Dossier Catechista »**: per l'Italia L. 4.000; per l'Estero L. 7.000; un numero arretrato o fuori commercio L. 700.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »**: per l'Italia L. 48.000; per l'Estero L. 65.000; un numero arretrato o fuori abbonamento L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° dicembre 1983, n. 17 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

DICEMBRE 1983/17

EDITORIALE — *In questo numero. Programma per il 1984* — 2-4

PER LA EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

VERSO UNA PRESENTAZIONE « NUOVA » DEI CONTENUTI

PROSPETTIVE — GIUSEPPE GROPPO
Criteri per un ripensamento della catechesi sulla grazia
(Orientamenti per la catechesi) — 5-19

INIZIAZIONE ALLA RICONCILIAZIONE E ALLA PENITENZA

ORIENTAMENTI — ANTONIO LANFRANCHI
L'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza
(Quadro di riferimento e proposte operative) — 21-31

EGIDIO FERASIN
La Penitenza e la Riconciliazione nel Catechismo dei ragazzi
(Analisi del testo e conseguenze per la pastorale) — 33-43

SUSSIDI — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini) — 45-55

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

RIFLESSIONI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ORIENTAMENTI — SERGIO GORETTI
L'insegnamento della Religione a partire dall'alunno e dalle finalità della scuola
(Annotazioni storiche e riflessioni critiche. La posizione dell'Ufficio Catechistico Nazionale) — 57-62

PROSPETTIVE — AUGUSTO BARBI - GIUSEPPE BETORI
I Catechismi dei ragazzi e dei giovani e l'insegnamento della Religione
(Il contributo dei Catechismi nella scelta, articolazione e proposta dei contenuti) — 63-72

PROPOSTE — GAETANO BRAMBILLA
Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/3 (Indicazioni da un'esperienza) — 73-78

STRUMENTI — CARLO FIORE
Un sussidio per l'ora di Religione nelle Superiori e per i gruppi (Presentazione della rivista « Dimensioni Nuove ») — 79-81

INDICE DELL'ANNATA 1983 — 83-88

EDITORIALE

In questo numero
Programma per il 1984

A CURA DI PIETRO DAMU

Per l'evangelizzazione e la catechesi

VERSO UNA PRESENTAZIONE « NUOVA » DEI CONTENUTI

☐ Apriamo questo numero con uno studio di *G. Groppo* su un problema fondamentale per la catechesi: la *formulazione dei contenuti della fede cristiana* in modo dottrinalmente corretto e insieme pedagogicamente adeguato alla situazione dell'uomo d'oggi (alla sua sensibilità personale e sociale, alle sue categorie di apprendimento e di espressione...). È il problema teologico e catechistico della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo nella presentazione del Messaggio, che sollecita l'impegnativa riflessione sul *linguaggio* — nel senso più ampio e profondo che il termine ha — *nella teologia e nella catechesi.* La nostra rivista, conscia dell'importanza e dell'urgenza di tale riflessione, sta ipotizzando un piano di interventi che unisca coerentemente serietà scientifica, organicità, concretezza e accessibilità. Ci sembra, infatti, che il servizio richiesto dagli operatori pastorali debba avere queste caratteristiche; in caso contrario verrebbe facilmente considerato come discorso astruso, da specialisti, e con tutta probabilità lascerebbe, nella pratica, il tempo che trova... Nell'attesa di una realizzazione piena del nostro progetto, ci sembra utile proporre alcuni tentativi — tra i quali il presente — che hanno lo scopo per così dire di « allenare » alla riflessione sul linguaggio teologico-catechistico.

☐ Nell'intervento di *G. Groppo* il discorso verte in concreto su uno dei contenuti essenziali del cristianesimo — espresso tradizionalmente mediante il termine « *grazia* » —, con lo sforzo di offrire una metodologia per un ripensamento e una riespressione di tale realtà per l'uomo del nostro tempo. L'attenzione del Lettore, oltre che sul tema specifico in questione, dovrà fissarsi proprio sugli aspetti metodologici della trattazione, che possono essere considerati un utile schema per affrontare altri contenuti della fede. Dunque, l'intervento è anche esemplificativo-paradigmatico: caratteristica che — pensiamo — lo rende ancora più apprezzabile.

INIZIAZIONE ALLA RICONCILIAZIONE E ALLA PENITENZA

☐ Si è appena concluso il Sinodo dei Vescovi su « *La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa* ». Sulle ampie e profonde stimolazioni del Sinodo e sul documento pontificio (del quale si auspica la pubblicazione in tempi ravvicinati) la Rivista interverrà *in maniera dettagliata durante il 1984, con una sensibilità fondamentalmente « educativa »*, in vista cioè del concreto « recupero » pastorale di quella complessa dimensione della vita cristiana che viene espressa dall'insieme « conversione-penitenza-confessione-perdono-riconciliazione » e specificamente per il « recupero » del « quarto sacramento » che a tale dimensione si riferisce.

☐ Proprio sulla linea pedagogica si pongono gli interventi di *A. Lanfranchi* e di *E. Ferasin,* che offrono *un contributo immediato alla riflessione e alla prassi della « Riconciliazione-Penitenza » a livello di fanciullezza-adolescenza.* Come si è appena detto, sull'insieme del tema e anche su questi aspetti specifici torneremo in seguito, facendone un'attenzione prioritaria per il 1984.

☐ In quanto facilmente riconducibile al tema « Riconciliazione-Penitenza », abbiamo messo sotto questo titolo di sezione anche l'intervento di *A. Bonora* e di *G. Cionchi* sul « *peccato delle origini* », con una *riflessione contenutistica e metodologica* proposta agli insegnanti di Religione delle Secondarie Inferiori e Superiori e agli animatori dei gruppi di adolescenti e giovani.
Com'è ovvio, il contributo ha una sua autonomia rispetto alla sezione in cui è stato collocato e si collega prioritariamente all'impegno — molto apprezzato dai Lettori — *di guidare alla lettura continuata della Bibbia.*

Per l'insegnamento della Religione

RIFLESSIONI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Nella sezione più direttamente interessata all'insegnamento della Religione (IR) proponiamo:

☐ un intervento di *Mons. Sergio Goretti* — Vescovo di Assisi e Nocera Umbra e membro della « Commissione CEI per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura » — che presenta sinteticamente *alcune annotazioni storico-critiche sull'IR,* funzionali a una attenta e responsabile riflessione, che tenga debitamente presente *la posizione dell'Ufficio Catechistico Nazionale* sul tema in questione;

☐ un utile contributo di *A. Barbi* e di *G. Betori* per *l'elaborazione del programma di IR nelle Secondarie Superiori* che — com'è chiaro — non può ignorare le stimolazioni e indicazioni offerte, a livello di contenuto e di metodo, dal *Catechismo dei ragazzi/2* e dal *Catechismo dei giovani;*

☐ seguono le schede di *G. Brambilla* per *l'utilizzazione di alcuni audiovisivi nel contesto di una programmazione didattica* per l'IR nelle Secondarie Superiori e per gli incontri di catechesi con gli adolescenti e giovani;

☐ come si è detto sopra, anche il sussidio « *Leggiamo insieme la Bibbia* » di *A. Bonora* e *G. Cionchi* ha per destinatari espliciti gli insegnanti di Religione (la rubrica proseguirà nel prossimo anno e nei successivi).

« CATECHESI » - GENNAIO 1984

Catechesi - Problemi e prospettive
Il n. contiene: Riflessioni sul progetto catechistico della Chiesa italiana; Guida alla lettura della Bibbia; Orientamenti per la catechesi giovanile; Sussidi catechistici.

Catechesi - Dossier Catechista/1
Esce il 1° numero (già spedito in omaggio a tutti gli abbonati di « Catechesi ») con una serie organica di interventi sulla formazione spirituale, dottrinale e metodologica dei catechisti.

Catechesi - Diagroup/Hc 25
L'immensità del cielo: le domande che pone all'uomo la contemplazione dell'universo stellare (24 diapositive con libretto-guida).

PROGRAMMA PER IL 1984

UN IMPEGNO CHE CONTINUA E INSIEME SI RINNOVA

☐ Alla fine del 1983 lasciamo ai Lettori il giudizio sul servizio compiuto dalla Rivista in quest'anno, augurandoci che sia sostanzialmente positivo, così da poter ancora godere della loro *fiducia* e *amicizia.* Il nostro sguardo si rivolge piuttosto al futuro, anticipando quanto abbiamo intenzione di realizzare nel 1984, « all'insegna della continuità e del rinnovamento ».

- Continua la volontà di servizio da parte di « CATECHESI », con le sue almeno *80 pagine,* proposte ai Lettori all'inizio di ogni mese.
- Le *novità* per il 1984 sono due, di cui la prima è sostanziale: è stata già anticipata a cominciare dal numero di ottobre e consiste in *una maggiore attenzione all'IR nei suoi orientamenti fondamentali e nei suoi aspetti metodologici,* a servizio della scuola statale e di quella cattolica, nell'arco di età che va dalle Elementari alle Superiori, anche se con particolare rilevanza per la Scuola Secondaria.
- L'altra novità è la *copertina a 4 colori,* con la proposta per il 1984 di una *visualizzazione artistica dei grandi temi della Genesi e dell'Esodo:* dunque non solo una maggiore gradevolezza estetica, ma soprattutto *un esempio di « catechesi attraverso l'immagine ».*
- Segno di rinnovamento è anche il *sottotitolo « PROBLEMI E PROSPETTIVE »,* certamente più appropriato del precedente (« Studi ed esperienze ») *per esprimere il servizio della Rivista* agli animatori e coordinatori della catechesi.

☐ *La novità maggiore* per il 1984 — come già annunciato nel numero di novembre — è costituita però da « DOSSIER CATECHISTA ». Terminato il ciclo di 30 fascicoli di « *Catechesi-Fotomontaggi* » (v. richiamo dell'iniziativa ed elenco completo dei titoli in 3ª di cop.), abbiamo finalmente risposto a una pressante e ripetuta richiesta degli animatori e coordinatori della catechesi di offrire *un sussidio periodico, sintetico e facile, utilizzabile direttamente da tutti i catechisti,* anche da quelli all'inizio della loro esperienza catechistica. Già abbiamo descritto l'iniziativa nell'*editoriale di novembre;* in sintesi essa viene riproposta in *4ª di copertina;* più sotto presentiamo la sua *articolazione in rubriche,* dando quindi una più chiara idea del suo « taglio » e della sua « struttura ».

☐ Quanto a « DIAGROUP » — che incontra un crescente favore presso i catechisti dei preadolescenti e gli insegnamenti di Religione delle Medie Inferiori — sottolineiamo l'*attenzione a nuove e più ampie tematiche* (sempre però nel contesto di quelle antropologiche fondamentali) e l'ancora più evidente *legame con la catechesi e l'IR,* così da collocarsi perfettamente *nella linea contenutistica e metodologica di « Catechesi », come strumento attivo di essa.*

CATECHESI 1/PROBLEMI E PROSPETTIVE

☐ Darà particolare rilevanza a questi temi:
- elaborazione di piani generali e settoriali di evangelizzazione e catechesi;

- formazione dei catechisti;
- studi e sussidi sulla Confermazione e sulla Penitenza;
- metodologia catechistica per le diverse età e categorie;
- rapporto fede ed esperienza, fede e cultura;
- problemi del linguaggio catechistico;
- analisi della domanda religiosa dei giovani e metodologia della proposta cristiana;
- insegnamento della Religione.

☐ La Rivista sarà resa più varia dal notiziario, dalle bibliografie, dalla presentazione di esperienze e sussidi...

CATECHESI
2/DOSSIER CATECHISTA

☐ La Rivista è composta da *32 pp.* (formato cm 17 x 24), tutte *illustrate a 4 colori.* Ha come destinatari immediati i *catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti* ai quali propone negli 8 numeri annuali (da genn. a maggio, da ott. a dic.) un *itinerario di maturazione* nel loro « essere catechisti » e nel loro « fare catechesi ». La linea formativa del sussidio risulta chiaramente dalla sua *articolazione in rubriche* essenziali e significative.

- La Rivista si apre sempre con un articolo che delinea progressivamente la ricca *identità del catechista,* evidenziando la *convergenza su di essa* delle riflessioni e proposte fatte nelle pagine successive (*Il progetto « catechista »*).
- Un *primo sviluppo* concerne la maturazione cristiana del catechista. È un *approfondimento teologico-catechistico dei grandi temi della fede,* che fonde armonicamente una molteplicità di servizi: quello offerto da un'essenziale *introduzione alla teologia* (v. le « scuole di teologia »); quello di una *« catechesi ai catechisti »;* quello di una *prima mediazione metodologica* (per la catechesi ai ragazzi sul tema in questione); quello dell'*attualizzazione della fede nella celebrazione e nella vita.* Questa rubrica *(I temi della fede)* intende dare — come si vede — un contributo essenziale alla formazione del catechista, creando in lui la sensibilità, l'esigenza, il gusto di *portare tutto a unità nella sua vita cristiana e nel suo impegno educativo.*
- Segue la rubrica: *Incontro con la Bibbia,* che ha un duplice scopo: quello di *approfondire* ulteriormente (e proprio sul fondamentale versante biblico) *il discorso di fede per la vita personale del catechista e per la sua azione educativa;* quello di offrire una guida essenziale per un *accostamento esegeticamente ed ermeneuticamente corretto al testo biblico.*
- Altra rubrica portante è: *Orientamenti di metodologia.* Qui la mediazione catechistica viene messa esplicitamente a tema, con una *riflessione metodologica* più generale e con specifiche applicazioni alla *fanciullezza* e alla *preadolescenza.*
- La rubrica: *Il gruppo dei catechisti* aiuta ad *animare la vita di gruppo,* ritenuta di grande importanza soprattutto per i catechisti giovani.
- Un contributo alla *maturazione* personale e di gruppo *nel settore specifico della preghiera* viene offerto dalla rubrica: *Scuola di preghiera.*
- Come ultima rubrica fissa segnaliamo: *I grandi catechisti,* che propone, in modo rapido ma stimolante, figure significative di catechisti per la loro *personalità* cristiana e per il loro *geniale impegno catechistico.*
- Ci sono infine *alcune rubriche minori* e non sempre tutte presenti: *La parola dei Pastori* (con pagine del Papa o dei Vescovi per la meditazione), *Lettere alla Redazione* (per un dialogo con la Rivista e tra i catechisti), *Celebrare la fede* (con tracce per incontri e ritiri), *Notizie, Esperienze, Tecniche, Sussidi...*

☐ Come il Lettore avrà potuto rilevare, la preoccupazione fondamentale della Rivista è quella di offrire *una ricca messe di stimolazioni, convergenti però in organica unità,* per un'armoniosa maturazione personale e « professionale » del catechista. Questo intento risulta ancora più evidente negli *strumenti di lavoro* (tracce per la riflessione e il confronto) *che accompagnano ciascun articolo,* favorendone l'utilizzazione.
Ed è anche questa una delle novità di « Dossier Catechista », sussidio originale per i catechisti, fatto « sulla loro misura ». Così almeno lo vediamo noi che l'abbiamo ideato, nella speranza di aver « indovinato il tiro ». Pronti ovviamente — se necessario — a « correggerlo », aiutati dalle preziose indicazioni dei Lettori.

CATECHESI
3/DIAGROUP

☐ Chi vuole « comunicare » in modo creativo con le immagini ha bisogno di materiale sempre nuovo tecnicamente e linguisticamente differenziato. A questa esigenza intende rispondere « Diagroup », che ogni anno propone 6 montaggi, di 24 diapositive ciascuno, su un determinato tema.

☐ Ciascun numero è accompagnato da un FASCICOLO-GUIDA, con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte metodologiche per la catechesi e per l'insegnamento della Religione e di altre materie soprattutto nella Scuola Media Inferiore.

☐ Nel 1984, « Diagroup » inizia, con il n. 25, il suo 5° anno di vita. Dopo aver sviluppato le più importanti tematiche antropologiche (concernenti le dimensioni fondamentali dell'esistenza personale e sociale, sul piano fisiologico, psicologico, sociologico, spirituale e di fede), nel 1984 utilizza il linguaggio dell'astronomia, dello splendore della natura e dell'arte per condurre i ragazzi a una più profonda conoscenza di Dio, di se stessi e del mondo. Parte dall'immensità sconfinata del cielo per giungere alle meraviglie della terra e alla grandezza dell'uomo; approda poi alla Terra di Gesù e alla contemplazione della sua vita attraverso opere d'arte della pittura italiana.

☐ Ecco dettagliatamente i titoli per il 1984:
Hc 25 **L'immensità del cielo** (Gennaio-Febbraio)
Hc 26 **La danza dei pianeti** (Marzo-Aprile)
Hc 27 **Le meraviglie della terra** (Maggio-Giugno)
Hc 28 **La grandezza dell'uomo** (Luglio-Agosto)
Hc 29 **Il paese di Gesù** (Settembre-Ottobre)
Hc 30 **La vita di Gesù** (Novembre-Dicembre)

Criteri per un ripensamento della catechesi sulla grazia

Orientamenti per la catechesi

Lo scopo che ci proponiamo in questo studio non è quello di tracciare uno schema dei contenuti della catechesi sulla « grazia », una specie di elenco di proposizioni ortodosse, che dovrebbero trovarsi in *tutti* i catechismi, nella sezione dedicata alla grazia. Non lo riteniamo necessario, e neppure utile.
Il nostro intento è più modesto: vorremmo offrire soltanto alcuni criteri e orientamenti per un ripensamento di questa tematica, che la renda significativa e accessibile all'uomo d'oggi, in piena fedeltà alla parola di Dio. Tali criteri e orientamenti dovrebbero servire soprattutto ai formatori dei catechisti degli adulti e dei giovani.

La metodologia qui usata per la grazia può essere facilmente applicata anche ad altri temi cristiani.

1. UNA SITUAZIONE PROBLEMATICA

☐ Anzitutto *una costatazione* che tutti possiamo fare. Esistono nel nostro linguaggio parole e formule, che una volta erano ritenute centrali o addirittura costitutive dei contenuti della fede cristiana. Tali espressioni linguistiche sono diventate, oggi, per molti cristiani, prive di significato e senza valore comunicativo; sembrano relitti di un passato ormai definitivamente superato. Una di queste parole è certamente: *grazia.* La comunità cristiana attuale la usa molto meno che nel passato, in ogni caso raramente secondo

GIUSEPPE GROPPO

il suo significato originario, cioè quello biblico. La gente ne parla piuttosto al plurale: « le grazie », da invocare nei santuari mariani o nelle feste dei santi.

☐ *Cause molteplici* hanno determinato questo stato di cose, non ultima certamente la secolarizzazione della cultura occidentale. Non vanno tuttavia sottaciute altre cause, forse meno appariscenti, ma decisamente più colpevolizzanti la teologia e la catechesi preconciliari.
Ricordiamo a semplice titolo esemplificativo:
• l'infedeltà della teologia manualistica posttridentina alla ricca e vitale dottrina biblica e patristica (principalmente i Padri greci) sulla grazia;
• la semplificazione deleteria, operata dai manuali di teologia neoscolastica, delle profonde intuizioni e speculazioni sulla grazia da parte dei grandi maestri medioevali;
• l'introduzione, a livello teologico e pastorale, di quell'infelice dicotomia tra l'ordine della natura e quello della grazia, nonché l'ipotesi della *natura pura* e dei *due fini ultimi* dell'uomo, naturale e soprannaturale;
• la separazione della nozione cristiana di « salvezza » da quella di « promozione umana », con le conseguenze di una privatizzazione indebita della salvezza; di un distacco o scollamento tra l'azione temporale per la promozione e liberazione umana e la missione evangelizzatrice della Chiesa; e di una disumanizzazione della santità;
• le insufficienze della predicazione e della catechesi sulla grazia nel periodo preconciliare, troppo legate alle formule astratte e alle concezioni statiche di una teologia ripetitiva, inadeguata, lontana dalla vita e separata dalla cultura.

☐ Non mancano tuttavia, oggi, *dati positivi,* che fanno sperare in un'inversione di tendenza nel modo di impostare e trattare il tema della grazia, sia da parte della teologia che della catechesi.
• Molti teologi contemporanei infatti, divenuti più attenti all'indole storica del messaggio cristiano e all'organicità dei suoi contenuti, allorché affrontano il tema della grazia, si sforzano di non isolarlo dal ricco contesto nel quale la Bibbia e i Padri lo presentarono e lo vissero. Si tratta dei contesti cristologico e soteriologico; pneumatologico e ecclesiologico. E quando trattano della grazia nell'ambito dell'antropologia teologica, mettono in stretto rapporto la protologia con l'escatologia; la considerazione ontologico-strutturale con quella dinamico-operativa. Inoltre, nel trattare il problema della grazia, tengono in debito conto i processi di acculturazione della rivelazione e della fede.
• Anche i nuovi catechismi, principalmente quelli pubblicati dopo il *Direttorio catechistico generale* (= DCG) del 1971, tenendo presenti le istanze emerse nell'ambito della teologia postconciliare, inseriscono la tematica della grazia nel tessuto vivo della storia della salvezza, cercando di farne emergere tutto il significato per l'esistenza concreta dell'umanità, in una prospettiva, però, di speranza escatologica.
• Tra i dati positivi va anche annoverato *il nuovo modo di concepire la catechesi,* la sua natura e le sue funzioni nell'ambito della comunità cristiana. È frutto di tutto un lungo movimento dal basso, che il Concilio ha recepito e promosso, sia pur indirettamente, e che la Chiesa postconciliare ha ulteriormente sviluppato, nonostante qualche resistenza, fino a quell'ideale conclusione che è l'Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae* (= CT) del 1979. Nel contesto della nuova catechesi si è avuto non solo un ripensamento dei suoi contenuti, ma è stata pure formulata una dottrina dei *criteri* che devono presiedere sia al reperimento che alla presentazione del messaggio cristiano nella catechesi. E la trattazione sulla grazia ne ha tratto beneficio.
• Proprio in questo clima di « rinnovamento della catechesi », la Chiesa italiana, a partire dal 1970, si è tracciato un programma di lavoro (che porta significativamente questo stesso titolo ed è considerato il Documento-base dell'azione catechistica) e ha re-

datto i catechismi per tutte le età, dal Catechismo dei bambini al Catechismo degli adulti.
In ognuno di questi Catechismi, come pure nel documento-base, è presente la tematica della grazia in forma notevolmente diversa dal tipo di presenza che essa aveva, per es., nel cosiddetto Catechismo di Pio X. Non si ritrovano più le formule tradizionali, che i ragazzi memorizzavano in occasione della loro preparazione alla Prima Comunione o alla Cresima. Per alcuni — lo sappiamo bene — questo è un male, anzi una delle cause dell'apostasia contemporanea. Per noi invece rappresenta un progresso sul passato, anche se può e deve essere ancora perfezionato e, magari, in qualche punto corretto.
Vorremmo dire ora i motivi di questa nostra convinzione.

2. CRITERI GENERALI

I documenti postconciliari sulla catechesi si sono occupati, tutti, sia pure con modalità diverse, dei criteri che devono presiedere al reperimento e alla presentazione dei contenuti della catechesi. Li troviamo enunciati abbastanza chiaramente nel DCG (1971), ribaditi e integrati con nuove prospettive, dalla *Evangelii nuntiandi* (= EN) del 1975, dal Sinodo dei Vescovi sulla catechesi (1977) e dalla CT (1979).
Si possono dividere in due gruppi: criteri *generali* circa la natura, le funzioni e le fonti della catechesi, e criteri *particolari* circa il contenuto.

2.1. NATURA E FUNZIONI DELLA CATECHESI

Dopo la pubblicazione della CT — un documento che, ponendosi in qualche modo al di sopra di tutte le tendenze del movimento catechistico contemporaneo, le assume in una specie di sintesi a carattere conciliativo, sfumandone le opposizioni — è possibile affrontare il problema della natura e delle funzioni della catechesi in modo meno polemico che nel passato e quindi, forse, più fecondo per la prassi pastorale.

☐ La catechesi, concepita come partecipazione e prolungamento dell'azione profetica di Cristo, è vista oggi come opera di tutta la Chiesa. Tutta la comunità cristiana, pastori e fedeli, è chiamata a far catechesi, pur nel rispetto dei carismi e dei ministeri particolari, presenti nella comunità, e quindi dei compiti specifici che spettano a ciascuno. Come l'evangelizzazione, di cui essa è una delle modalità concrete, la catechesi è essenzialmente *testimonianza e annuncio* dell'azione salvifico-liberatrice di Dio nel Cristo e del messaggio in essa contenuto (= Parola di Dio), ma nello stesso tempo essa è pure *interpretazione della realtà e della vita* alla luce e nell'orizzonte significativo di tale evento e messaggio.

☐ La catechesi, così intesa, viene ad avere molteplici funzioni, concordemente riconosciute dai recenti documenti pastorali della Chiesa.
• Anzitutto una *funzione evangelizzatrice,* oggi estremamente importante. Essa cioè de-

ve suscitare nelle nostre comunità cristiane, largamente sacramentalizzate ma poco o nulla evangelizzate, quell'opzione globale di fede mediante la quale l'uomo si converte e si sottomette interamente alla Parola di Dio, assumendola come guida suprema nella vita e interpretando alla sua luce tutta l'esistenza e la storia.

• Oltre la funzione evangelizzatrice, la catechesi possiede come « proprium » una *funzione educatrice* della fede che ha suscitato. In altri termini, essa ha lo scopo di aiutare i credenti, convertiti, a far maturare la loro opzione di fede, in modo tale che questa si estenda a tutti i settori della vita, ne pervada il pensiero e la prassi, diventi vera « mentalità di fede »; non solo, ma lo stile di vita del cristiano singolo come pure della comunità si trasformi in uno stile di vita, proprio di persone e comunità mature, libere, capaci di autentica creatività nell'orizzonte significativo della fede.

• All'interno della funzione educatrice della fede va collocata una funzione ulteriore della catechesi, una funzione essenziale della catechesi dei primi secoli cristiani, quella cioè di *preparare adeguatamente i catecumeni adulti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.* Oggi questa funzione viene limitata alle prime età (preparazione alla prima Comunione e alla Cresima) di cristiani battezzati nell'infanzia, la maggior parte dei quali, in seguito, non conoscerà più alcun tipo di catechesi sistematica. La prassi pastorale delle comunità cristiane in questo settore esige — e tutti ne sono convinti — di essere ristudiata seriamente, per poter arrivare, sia pure con tutta la prudenza « evangelica » necessaria, a scelte nuove e coraggiose, superando così l'impasse di una catechesi sacramentale quasi sterile, perché semplicemente ripetitiva di metodi legati a un passato ormai definitivamente superato.

Solo una catechesi autenticamente evangelizzatrice e educatrice della fede può trasformarsi in *catechesi liberatrice e promotrice di umanità,* soprattutto per i poveri, gli oppressi e gli emarginati. Dopo il Concilio e i recenti Sinodi dei vescovi, le comunità cristiane sono sempre più convinte che l'opera evangelizzatrice e catechetica della Chiesa, pur non identificandosi quanto a finalità, metodi e mezzi specifici, con i processi di liberazione e di educazione dell'uomo, tuttavia li implica necessariamente, includendo opzioni socio-politiche, economiche, educativo-culturali in favore dei « poveri ». E ciò a motivo della dinamica stessa della fede — di quella fede che la catechesi delle comunità cristiane deve testimoniare e annunciare — interamente orientata verso l'ortoprassi in un orizzonte significativo di speranza escatologica.

☐ La catechesi, come testimonianza-annuncio della salvezza in Cristo da parte di tutta la Chiesa, *è rivolta a tutta la Chiesa.* Il capitolo quinto della CT è quanto mai significativo a questo proposito. L'opera catechistica delle comunità cristiane non deve arrestarsi alle prime età, né tanto meno ridursi a una mera iniziazione sacramentale; essa deve estendersi agli adolescenti, ai giovani e agli adulti. Anzi questi ultimi, secondo il DCG, dovrebbero essere considerati i destinatari privilegiati della catechesi. I due catechismi della CEI, quello dei giovani (« Non di solo pane ») e quello degli adulti (« Signore, da chi andremo? ») costituiscono certo uno strumento fondamentalmente valido in questa linea; mancano però ancora le strutture adeguate, soprattutto per quanto riguarda il mondo degli adulti, per utilizzarli in modo corretto ed efficace. In altri termini dobbiamo formare nelle comunità cristiane i catechisti degli adulti. E qui è essenziale il contributo dei laici. Le recenti inchieste sulla formazione dei catechisti in Italia mostrano quanto lontana sia ancora la meta, anche se non si devono misconoscere molteplici iniziative in questo senso da parte di movimenti e di diocesi.

Uno dei problemi da affrontare — certo non l'unico, ma nemmeno l'ultimo — riguarda proprio i criteri da adottare nella presentazione delle tematiche fondamentali del messaggio cristiano a questi futuri catechisti de-

gli adulti, perché essi poi, a loro volta, siano in grado di mediarle in modo corretto ed efficace alla comunità cristiana.

2.2. LE FONTI DELLA CATECHESI

Il capitolo quarto della CT riassume e richiama quanto i documenti anteriori, principalmente il DCG, n. 45, e la EN, avevano detto circa le fonti della catechesi, privilegiando qualche aspetto e sviluppandone altri. Sottolineiamo volentieri l'affermazione: « La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura... » (n. 27). Vi troviamo un'indicazione quanto mai preziosa per un ripensamento delle fonti della catechesi.

☐ La *fonte viva* della catechesi è la PAROLA DI DIO. Come già scrisse con felice intuizione *Il rinnovamento della catechesi* (= RdC), e cioè che il contenuto della catechesi è Gesù Cristo, così ora la CT ne colloca la fonte viva nella Parola di Dio, cioè nel Mistero nascosto nei secoli in Dio, contenuto però nella *Tradizione* della Chiesa, cioè nell'esperienza di fede delle comunità cristiane, nelle quali sono presenti, con peso diverso, la Scrittura e le tradizioni delle differenti chiese (occidentale, orientale, ecc.). E queste tradizioni sono fatte di vita liturgica, di predicazione, di insegnamenti autorevoli dei pastori, di riflessioni teologiche, di prassi cristiana, ecc. Il possesso della Scrittura (A e NT) ispirata e l'assistenza dello Spirito Santo alla Chiesa assicurano, anche se con modalità diverse, la presenza indefettibile, nella Chiesa lungo i secoli, della Parola di Dio, cioè dei « magnalia Dei », dell'Evento salvifico e del messaggio, come realtà viva da testimoniare e annunciare.

☐ Va tenuto presente che la Parola di Dio, contenuta nell'esperienza di fede della Chiesa di tutti i tempi (dimensione diacronica) e di tutti i luoghi (dimensione sincronico-geografica), si esprime fondamentalmente in due modi. Anzitutto *linguisticamente* mediante moduli interpretativi, desunti dall'esperienza umana, la quale però è sempre connotata da una determinata cultura. Conseguentemente tali moduli linguistici variano secondo le differenti culture. Si ha così quello che oggi vien detto il processo di acculturazione della Parola di Dio attraverso l'esperienza di fede delle comunità cristiane. In secondo luogo la Parola di Dio si esprime mediante *la prassi e le istituzioni,* nel senso che l'esperienza di fede, in cui è reperibile la Parola di Dio, si traduce anche in opzioni, atteggiamenti, comportamenti etici; in istituzioni giuridiche e sociali, in strutture organizzative e realizzazioni culturali, ecc.; il tutto, però, sempre connotato dalla cultura, entro la quale si realizza, e quindi acculturato.
Perciò non ci si dovrà meravigliare costatando che i moduli interpretativi e la prassi, nei quali si traduce la Parola di Dio, presentano necessariamente delle differenze, talvolta anche notevoli, nelle differenti tradizioni delle chiese, condizionate come sono dalle culture, senza tuttavia intaccare la sostanziale ortodossia e ortoprassi della Chiesa nella sua totalità.

☐ Un'ultima osservazione circa le fonti della catechesi. I moduli interpretativi della Parola di Dio, anche quando sono pienamente ortodossi, e la prassi cristiana, anche quando si presenta coerente col Vangelo (ortoprassi), non riescono mai a tradurre *la totalità* della Parola di Dio, cioè del Mistero che esprimono. Questo supera tutte le formulazioni linguistiche, non solo del passato ma anche del futuro, e tutte le prassi che la storia ha conosciuto o potrà conoscere in seguito.
Inoltre la Parola di Dio dovrà essere sempre reinterpretata, per adeguarsi alle concrete esigenze e problematiche, che il continuo rinnovarsi e progredire della cultura pongono alla fede delle comunità cristiane. A questo punto, però, entra in gioco un nuovo problema, che va trattato a parte, quello

del contributo delle scienze umane alla comprensione e alla comunicazione della Parola di Dio.

2.3. IL CONTRIBUTO DELLE SCIENZE UMANE

Si parla spesso oggi della necessaria utilizzazione delle scienze umane da parte della catechesi e della teologia. A nostro avviso le scienze umane e, in generale, la cultura, hanno una duplice funzione in rapporto alla Parola di Dio. Esse costituiscono anzitutto una mediazione necessaria per una corretta interpretazione della Parola di Dio, che sia attuale, cioè rispondente ai problemi dell'oggi, all'interno della cultura in cui essi si pongono. In secondo luogo le scienze umane, aiutando i credenti ad acquisire una maggiore e più adeguata conoscenza dei protagonisti dell'azione catechistica e dei processi di comunicazione del messaggio cristiano, costituiscono un aiuto necessario per la costruzione di una metodologia catechetica e una pastorale giovanile valide, aderenti alla realtà concreta.

☐ Se è vero quanto abbiamo detto precedentemente, la funzione di mediazione delle scienze umane nei confronti di una comprensione e di un annuncio attuale della Parola di Dio, è veramente indispensabile, almeno dal punto di vista della collaborazione che l'uomo deve dare all'azione di Dio, che si rivela operando la nostra salvezza.
Infatti, se la Parola di Dio, cioè il Mistero, espressa nei moduli interpretativi della Bibbia, e tradotta nelle confessioni di fede e nella prassi delle comunità cristiane del passato, supera i limiti delle formule e della prassi che la racchiudono e ha valore salfico per l'uomo di tutti i tempi e di tutte le culture, è certamente compito di tutta la Chiesa di oggi (pastori, catecheti, teologi, liturgisti, ecc.) sforzarsi di cogliere questa Parola nel suo significato attuale, cioè come risposta ai problemi che la cultura contemporanea pone alla fede cristiana. Noi crediamo fermamente che ciò che la Chiesa del passato ha « definito » come Parola di Dio, resta sempre valido. Però siamo pure convinti che, generalmente non è più sufficiente per risolvere i problemi dell'oggi.
È quindi necessario scoprire nuovi significati della Parola di Dio, che, senza contraddire il passato, rispondano, in modo significativo per la cultura attuale, a questi problemi. Ora si sta sempre più diffondendo la convinzione che le scienze umane costituiscano lo strumento necessario nelle mani del credente, perché questi possa intuire, illuminato dallo Spirito che assiste la Chiesa, quei nuovi significati e quelle nuove ricchezze della Parola di Dio, che i limiti della cultura del passato, nella quale tale Parola fu pronunciata o trasmessa, impedivano di scoprire. La mediazione delle scienze umane nei confronti della Parola di Dio consisterebbe in questo: esse abilitano il credente (catecheta o teologo o operatore pastorale) a porre nuove domande al modo tradizionale di interpretare la Parola di Dio e a formulare nuove soluzioni, le quali, senza contraddire quelle « definite » nel passato, tuttavia le superino, le integrino in direzioni prima impensabili a causa dei limiti della cultura.

☐ Il secondo tipo di contributo che le scienze umane possono offrire alla catechesi (maggiore e più adeguata conoscenza dei protagonisti e dei processi di comunicazione catechistica), è oggi ammesso comunemente, almeno a partire dal Vaticano II. Infatti le scienze dell'educazione e della comunicazione, oggi, entrano a far parte — anche se spesso in misura ancora troppo limitata — della normale preparazione di uno studioso di catechetica, e si comincia, sia pur timidamente, a tenerne conto nella formazione dei catechisti.

2.4. ALCUNE CONSEGUENZE

Da queste idee e principi generali sulla natura, sulle funzioni e sulle fonti della cate-

chesi si possono già trarre *alcuni criteri generali* per una trattazione più coerente dei suoi contenuti, e quindi anche della tematica che ci interessa, quella sulla grazia.

☐ Una catechesi, che intenda essere testimonianza-annuncio dell'azione salvifica di Dio nel Cristo e del suo messaggio e, contemporaneamente, anche interpretazione della vita alla luce di tale evento e messaggio, non può mai essere una catechesi puramente *nozionistica,* staccata dalla vita, preoccupata solo dell'apprendimento mnemonico di formule, qualunque sia la tematica che essa intende annunciare e spiegare. Quindi nel caso del tema « grazia » la preoccupazione dei catechisti non può e non deve essere quella di comunicare e far apprendere le formule con cui i catechismi dell'epoca moderna hanno espresso la Parola di Dio su tale tema, quanto piuttosto di far comprendere la realtà affascinante che esse racchiudevano.
Le categorie: grazia santificante, sacramentale, abituale, attuale, ecc.; tutta la dottrina sulla giustificazione; gli aspetti « sanante » ed « elevante » della grazia; i moduli interpretativi scritturistici o patristici per esprimere il dono della salvezza, cioè la grazia; tutto questo, non è altro che la formulazione acculturata del mistero della grazia. Ciò che conta veramente, nel processo di comunicazione catechistica, è di riuscire a suscitare le condizioni perché, attraverso la mediazione delle formule, si crei un contatto col Mistero.
Perciò non si deve identificare la Parola di Dio sulla grazia coi moduli linguistici del passato, siano essi biblici o liturgici o frutto di decisioni del magistero ecclesiastico. Non si tratta di rifiutarli; ma neppure di assolutizzarli. Tra l'altro si tenga presente che le categorie, i moduli interpretativi e i problemi riguardanti la grazia, propri della tradizione occidentale, sono notevolmente diversi da quelli presenti nelle chiese d'oriente. Eppure gli uni e gli altri sono ugualmente ortodossi.

In breve: una catechesi sulla grazia, che intenda essere coerente con le sue funzioni (evangelizzatrice, educatrice e liberatrice), suppone preliminarmente un grosso sforzo di comprensione di questa realtà misteriosa al di là delle formule e delle tematizzazioni tradizionali, per poterla poi spiegare e tradurre in modo vitale e comprensibile.

☐ Una catechesi sulla grazia, come del resto su qualunque altro tema del messaggio cristiano, deve inoltre essere necessariamente *progressiva.* Non solo nel senso che deve adattarsi alle differenti età e condizioni culturali (di questo parleremo più avanti), ma anche e soprattutto nel senso che non si può presentare la dottrina sulla grazia in quello stadio evoluto di riflessione a cui è giunta oggi, dopo tante polemiche e tanta speculazione teologica, quasi che si trattasse di una cosa evidente. La dottrina sulla grazia invece va presentata nella catechesi, partendo dalle sue formulazioni più primitive, fatte soprattutto di immagini e simboli biblico-patristici, anteriori alla speculazione teologica medioevale e moderna; deve essere una dottrina sulla grazia, anteriore alle discussioni sulla giustificazione e sulla predestinazione. Solo così la catechesi può restare fedele alla sua funzione evangelizzatrice della fede.

☐ Finalmente la catechesi deve osservare scrupolosamente quella che si può considerare come la legge fondamentale del reperimento, dell'interpretazione e della comunicazione della Parola di Dio: *fedeltà a Dio* e *fedeltà all'uomo.* È questa una formula divenuta ormai classica da una decina di anni a questa parte. La si ritrova in tutti i documenti ufficiali sulla catechesi, come pure nell'amplissima letteratura catechistica di questi ultimi anni. È però una formula globale, sintetica, che esprime il criterio generalissimo del contenuto di ogni catechesi fedele alla sua natura e alle sue funzioni.
Noi intendiamo esplicitarla, enucleando da essa criteri più particolareggiati e applicandoli alla tematica della grazia.

3. CRITERI PARTICOLARI

Partendo dal criterio generale della fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo, ne rileveremo le implicanze circa i contenuti della catechesi sulla grazia. Le indicazioni metodologiche che emergeranno non vanno intese come le linee di un programma catechistico sulla grazia, quanto piuttosto come punti di riferimento da tenersi presenti soprattutto da coloro che sono interessati alla formazione dei catechisti per gli adulti.
La trattazione più completa sui criteri del contenuto della catechesi si trova nel DCG (parte terza, cap. primo, nn. 37-46). Ce ne serviremo come di uno schema generale, che cercheremo di concretizzare applicandolo alla grazia.

3.1. LA FEDELTÀ A DIO

La fedeltà a Dio significa fedeltà a Cristo e al suo Vangelo. La Parola di Dio (il Mistero), non le formule che la esprimono, costituisce l'assoluto, ciò di cui non si può disporre se non nel rispetto totale della sua integrità, il punto ultimo di riferimento. Ora si è fedeli a Dio e alla sua Parola, quando si salva *l'organicità, l'originalità e l'indole storica del messaggio cristiano.* E questo deve attuarsi in rapporto al tema della grazia.

☐ Il tema della grazia deve essere trattato nella catechesi secondo una prospettiva che evidenzi il rapporto strettissimo che esso ha con tutte le grandi verità cristiane. Inoltre l'evento « grazia » deve essere collegato strettamente con l'evento Cristo in tutta la sua ampiezza.

Mai staccare la catechesi sulla grazia dal contesto nel quale la Chiesa primitiva l'ha formulata. Si tratta del contesto *cristologico, soteriologico* e *pneumatologico.*
Anzitutto: la grazia deve apparire come comunione salvifica di vita con Dio mediante il Cristo nello Spirito. Inoltre il tema della grazia deve essere presentato al di dentro o al seguito di un'*ecclesiologia rinnovata* (la chiamata di *tutta l'umanità* a questa salvezza e comunione misteriosa con Dio); deve integrarsi pienamente nell'*antropologia teologica* (la grazia come « donum perfectum » e tuttavia componente fondamentale dell'uomo storico). Nel tema della grazia la *protologia,* cioè la dottrina cristiana dell'origine dell'uomo e del mondo, deve incontrarsi e trovare la sua piena spiegazione nell'*escatologia*: l'uomo come *imago Dei,* che nel Cristo risorto trova il suo esemplare perfetto e nell'umanità parusiaca il suo compimento.
Una trattazione sulla grazia sul tipo dei vecchi trattati teologici del « De Gratia Christi » e del « De Deo Elevante » — tra l'altro quasi senza rapporto l'uno con l'altro — trattazione alla quale si sono ispirate tante esposizioni catechistiche preconciliari, deve essere messa definitivamente a riposo. A nostro avviso, nella catechesi, non deve esistere una trattazione separata, a sé, sulla grazia; questo tema deve inserirsi organicamente nel contesto degli altri grandi temi, come abbiamo detto sopra. E pare che questa sia la linea che hanno seguito i catechismi della CEI, soprattutto quello degli adulti.

☐ Non basta collocare il tema della grazia in connessione con tutte le grandi verità cristiane. È questa una prospettiva valida, ma

ancora di tipo statico. Occorre porsi anche in una prospettiva dinamica. Il messaggio cristiano infatti è caratterizzato da una tensione paradossale, che ne fermenta l'annuncio e la testimonianza: esso è contemporaneamente cristocentrico, teocentrico-trinitario e antropocentrico. Se ci collochiamo dal punto di vista dell'origine e del fine ultimo di tutta l'economia della salvezza, certamente il Dio cristiano, Uno e Trino, è la ragione suprema di tutto; se invece consideriamo il piano salvifico dal punto di vista della mediazione, così come si realizza nella storia, è Cristo l'Evento centrale e la spiegazione ultima; infine se si considera il punto di arrivo dell'azione salvifica di Dio per mezzo del Cristo nello Spirito, questo è certamente l'umanità intera. Non è possibile salvare l'originalità del messaggio cristiano sulla grazia, nell'annuncio e nella testimonianza, senza riferirsi contemporaneamente a questa triplice dimensione e senza vivere questa triplice tensione dinamica di tutto il processo di salvezza.
Conseguentemente tutte le volte che nella catechesi emerge il tema della grazia, la triplice tensione a cui abbiamo accennato deve essere sempre presente, non solo come una prospettiva, ma come un elemento dinamico che impedisce considerazioni e prassi riduttive, a una sola dimensione, sia essa verticale o orizzontale.

☐ Finalmente, per salvare nella catechesi sulla grazia la fedeltà di Dio, occorre evidenziare sempre, anche solo sommariamente, i momenti essenziali dell'economia della salvezza. Questi costituiscono l'indole storica del messaggio cristiano. La salvezza che Dio offre all'uomo si realizza nel tempo, dando alla storia il suo significato ultimo, ma si compie nell'eternità. Il dono salvifico (la grazia), che il Padre offre all'uomo *oggi, rinvia* necessariamente a un *passato* (l'evento Cristo), di cui è seguito e sviluppo, e annuncia un *futuro* (il mondo della risurrezione e della « gloria »), che ne sarà il compimento.
La catechesi sulla grazia deve « raccontare » ciò che Dio ha fatto per l'uomo, per la sua salvezza, dalla creazione fino ad oggi; e ciò che ha fatto l'uomo, la sua corrispondenza, ma anche il suo peccato. Peccato, grazia e santità si intrecciano nella concreta storia dell'uomo. Deve anche annunciare ciò che Dio farà nel mondo definitivo, se l'uomo corrisponde al suo dono e al suo amore salvifico. E così grazia e impegno concreto dell'uomo si uniscono indissolubilmente in tensione verso la « gloria ».

3.2. LA FEDELTÀ ALL'UOMO

È questo il secondo polo della legge fondamentale sul contenuto della catechesi; essa tuttavia è ancora, in un certo senso, un modo di essere fedeli a Dio. Infatti se la Parola di Dio è parola salvifica per l'uomo, deve arrivare a lui in modo tale che la possa comprendere e fare sua. Ora questo può avvenire soltanto quando il processo di comunicazione catechistica rispetta la condizione esistenziale, individuale e socio-culturale dell'uomo. Pertanto chi si preoccupasse di salvare l'organicità, l'originalità e l'indole storica del messaggio cristiano, ma non si curasse di evidenziarne la vitalità e di renderlo accessibile all'uomo concreto, farebbe opera sterile, non solo, ma alla fin fine risulterebbe anche infedele a Dio, che nell'azione salvifica verso l'uomo ha sempre usato quell'ammirevole « pedagogia » della gradualità e del rispetto delle persone, che aveva tanto colpito i Padri della Chiesa.
Enumeriamo pertanto gli imperativi che un'autentica fedeltà all'uomo impone alla catechesi sulla grazia.

☐ La catechesi deve evidenziare anzitutto *la vitalità* del messaggio cristiano sulla grazia. Certo non si ottiene lo scopo, partendo dalle definizioni scolastiche della grazia santificante o sacramentale, oppure affrontando i problemi sulla gratuità del soprannaturale o sulla natura della grazia attuale. Il tema della grazia deve essere inserito nella tematica più vasta della salvezza integrale del-

l'uomo, intesa come dono e impegno: dono inatteso e inaudito (il tesoro nascosto del Vangelo) eppure oscuramente desiderato, frutto di un amore dalle dimensioni abissali del Padre celeste verso l'uomo; dono che attende la risposta dell'uomo, la conversione, una fede animata di speranza che si traduce in amore effettivo verso Dio e gli uomini, per una loro promozione integrale. Tuttavia anche questa presentazione della grazia non è ancora sufficiente a evidenziarne la vitalità, l'interesse, a metterne in luce il senso per la vita, se non è accompagnata dalla testimonianza sia del catechista che della comunità cristiana intera. Chi ascolta deve convincersi che la comunità cristiana vive, cioè traduce nella prassi della quotidianità, l'annuncio della salvezza e della grazia.

☐ La catechesi sulla grazia deve inoltre *rendere accessibile* l'annuncio cristiano della salvezza integrale, offerta da Dio all'uomo in Cristo, traducendone i moduli interpretativi tradizionali in formule, immagini, espressioni, ecc., comprensibili per l'uomo d'oggi, tenendo conto dell'età, della cultura e delle culture, dei processi di maturazione dei singoli e della comunità, delle situazioni socio-politiche ed economiche, ecc. Si tratta, in una parola, di quel processo di acculturazione dei contenuti della fede cristiana, di cui parlarono ampiamente il Sinodo dei Vescovi del 1977 e la CT (n. 53), sviluppando e integrando quanto avevano già detto in precedenza sia il DCG (n. 37) sia la EN. Questo processo non è facile; esso deve avvenire senza che il contenuto della fede subisca alterazioni o mutilazioni. Però non si può pretendere neppure che i nuovi moduli interpretativi della Parola di Dio sulla grazia siano perfetti o esaustivi; e neppure che esprimano pienamente i contenuti della fede, incarnati nelle formule di fede precedenti. Si chiede solo che non li contraddicano formalmente nello sforzo di attualizzazione della Parola di Dio.
È questo un lavoro da farsi quasi interamente. E non tanto nella catechesi ai fanciulli o ai preadolescenti, quanto piuttosto in quella agli adulti. È qui che si devono trovare, a livello linguistico, parole, formule, immagini, concetti, che, ricavati dall'esperienza viva dell'uomo d'oggi, esprimano la ricchezza inesauribile del Mistero (= la vita divina, l'inabitazione di Dio in noi, la figliolanza adottiva, ecc.) nelle categorie dell'uomo « adulto » di oggi.

☐ Conseguenza importantissima dei due criteri precedenti è quella che riguarda il problema dell'*integrità dei contenuti della catechesi sulla grazia.* Secondo un'espressione indovinata del DCG (n. 38), l'integrità dei contenuti della catechesi va perseguita come meta finale di tutto il processo catechistico, ma non necessariamente come suo punto di partenza. Viene ratificata in questo modo un'intuizione geniale di J. Colomb, quella cioè di una catechesi « progressiva », la quale, partendo da formule globali, ben scelte e adatte a chi inizia il cammino della catechesi (naturalmente diverse, se a iniziare un tale cammino è un bambino o un giovane o un adulto che si è convertito), possa poi svilupparle lungo tutto il percorso, in modo da arrivare, al termine delle tappe principali del processo catechistico, a una *certa* integrità dei contenuti. È chiaro infatti che un'integrità « totale » del contenuto della catechesi è un'utopia antistorica e senza senso.
Una catechesi agli adulti sulla grazia dovrà, pertanto, scoprire queste formule globali, adatte e comprensibili all'uomo d'oggi, ma nello stesso tempo suscettibili di uno sviluppo organico, coerente. Qui le acquisizioni delle moderne teorie didattiche devono entrare in dialogo, all'interno della catechetica, con la riflessione teologica sulla grazia. La sperimentazione deve coniugarsi con lo sforzo speculativo per superare ogni forma di dilettantismo o di improvvisazione.

☐ Un'altra conseguenza, non meno importante della precedente, ricavabile dai criteri sopra enunciati, è quella di *incarnare nel linguaggio di oggi* il messaggio cristiano sul-

la grazia, espresso in linguaggi differenti, propri delle culture del passato, e quindi non sempre adeguatamente comprensibili.
Si tratta di una esplicitazione del processo di acculturazione della Parola di Dio, espressa nell'esperienza di fede delle comunità cristiane. Deve avvenire secondo una duplice direzione.

• È anzitutto un processo di comprensione del linguaggio del passato da parte di coloro che sono incaricati di formare i catechisti (soprattutto quelli degli adulti), e di sforzo didattico per comunicare ai catechisti i risultati di questo lavoro, che potremmo definire « archeologico ». Si noti bene però: lo scopo non è quello di introdurre in modo scientifico i catechisti nelle tecniche linguistiche del passato, aiutarli cioè a comprendere le strutture linguistiche della tradizione cristiana, quanto piuttosto quello di far capire ciò che le comunità credenti del passato ritennero come Parola di Dio e quindi come supremamente normativo per la loro fede; in altri termini, ciò che Dio volle dire all'uomo attraverso la mediazione di quei linguaggi. Ci si renderà conto allora che la Parola di Dio si era veramente incarnata in moduli interpretativi, intimamente legati alle esperienze reali di un determinato popolo, ed era condizionata dai livelli culturali, dalle sensibilità, dagli interessi, ecc. dei credenti.

• Si tratta in secondo luogo di un processo di comprensione del linguaggio di oggi, per scoprire nuovi moduli interpretativi della Parola di Dio, da utilizzare nelle comunità cristiane contemporanee. Devono essere moduli strettamente dipendenti dalle esperienze e dalla cultura del mondo in cui viviamo, dalle nuove sensibilità, dagli interessi e dalle attese, ma anche dalle paure della nostra società. È questo un lavoro di tipo fondamentalmente fenomenologico-sociologico; non si tratta di scavare nel passato, quanto piuttosto di inventariare con spirito creativo il presente.
Il risultato di questo lavoro nelle due direzioni è *la costruzione di un nuovo significato* della Parola di Dio sulla grazia, in continuità però col passato, ma nello stesso tempo attuale, cioè capace di parlare nel linguaggio degli uomini d'oggi in modo sensato e comprensibile.

☐ Questo lavoro di incarnazione della Parola di Dio sulla grazia, così inteso, non è un'operazione a carattere puramente linguistico: non si tratta solo di inventare nuove formule in sostituzione o a spiegazione di quelle del passato, divenute desuete. Si tratta certamente anche di questo, ma non solo di questo.
Il lavoro è prima di tutto un'opera di sensibilizzazione culturale. È necessario comprendere in modo empatico — ma anche critico — la nostra cultura e accettarla sinceramente in tutti i suoi valori, anche quando essi siano in contrasto con quelli, magari venerandi, del passato, così come si sta sforzando di fare la Chiesa a livello ufficiale dopo la « Gaudium et Spes » del Vaticano II. Accettare i valori della nostra cultura e incarnare in essi la salvezza cristiana, a tutti i livelli. Una dottrina della grazia, fedele all'uomo di oggi, deve manifestare i caratteri della sua cultura e tradursi nei moduli interpretativi che da essa derivano. Se ad es., uno dei caratteri distintivi della nostra cultura è la sensibilità verso l'umanizzazione del mondo nel rispetto dell'ecologia; oppure la volontà di impegnarsi per la realizzazione di un mondo più umano, dove *tutti* possano vivere dignitosamente, dove non esista più per nessuno oppressione o emarginazione, ecc., non è pensabile una catechesi sulla grazia e sulla salvezza cristiana, che ignori queste dimensioni o che si limiti a farne dei corollari marginali. La dottrina sulla grazia deve essere realmente una dottrina della salvezza integrale dell'uomo, secondo tutte le sue dimensioni, anche quelle corporali e temporali.
La teologia contemporanea ha offerto alla catechesi un notevole aiuto in questa direzione. Siamo convinti che gli estensori dei catechismi della CEI hanno saputo avvalersene, non solo collocando la dottrina tradizionale cattolica sulla grazia all'interno di

tutta l'economia della salvezza, evitando così di isolarla, reificandola e rendendola insignificante, ma anche presentando questo mistero di comunione interpersonale dell'uomo con Dio attraverso il Cristo nello Spirito Santo in profonda connessione con i problemi, le attese e i valori dell'uomo d'oggi; come anima interiore di quell'impegno di liberazione e umanizzazione, proprio di ogni uomo.

4. ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Allo scopo di comprendere questi nuovi orientamenti della teologia e della catechesi postconciliari e, nello stesso tempo, poter valorizzare intelligentemente i nuovi catechismi della CEI, in particolare quello degli adulti, sembra opportuno offrire ai futuri catechisti degli adulti degli orientamenti bibliografici, che servano loro come itinerari o piani di studio e di letture formative per la loro missione.

Non si tratta evidentemente di tracciare una bibliografia completa sulla grazia, quanto piuttosto di indicazioni pratiche per un progetto di studio personale guidato.

Lo organizziamo attorno a tre obiettivi principali:

- capire la svolta antropologica della teologia contemporanea;
- capire il nuovo modo di intendere e fare la catechesi oggi;
- capire la nuova impostazione che si deve dare al tema della grazia nella catechesi, particolarmente in quella degli adulti.

4.1. LA SVOLTA ANTROPOLOGICA DELLA TEOLOGIA

La linguistica e l'ermeneutica contemporanee, come pure le scienze antropologiche e psico-sociologiche, in seguito al grande sviluppo da esse avuto in questi ultimi decenni, hanno costretto la teologia a ripensare i suoi presupposti, il suo punto di partenza, il suo statuto scientifico, i suoi contenuti, e la sua articolazione interna.

☐ Ora per farsi una prima idea, in modo equilibrato, di questa specie di rivoluzione copernicana, avvenuta nella teologia, alla quale si dà il nome di svolta antropologica, consigliamo:

Z. ALSZEGHY - M. FLICK, *Come si fa la Teologia. Introduzione allo studio della Teologia Dogmatica,* Ed. Paoline, Roma 1974.

Riteniamo indispensabile uno studio serio di quest'opera, se si vuol comprendere il nuovo modo di fare teologia oggi. Solo dopo di questa necessaria iniziazione possono essere accostati altri studi (e sono ormai moltissimi), che introducono alla problematica teologica contemporanea. Ne indichiamo a titolo di esempio alcuni.

☐ Per approfondire la natura della teologia, e in particolare dell'antropologia teologica, può essere utile il breve studio di

M. FLICK - Z. ALSZEGHY, « Le vie dell'antropologia teologica », in: IDD., *L'uomo nella teologia* (Ed. Paoline, Roma 1972), pp. 7-47.

Si possono leggere inoltre:

E. SCHILLEBEECKX, *Intelligenza della fede: interpretazione e critica,* Ed. Paoline, 1975

(integra assai bene lo studio di ALSZEGHY - FLICK);
G. BOF - A. STASI, *La teologia come scienza della fede*, Ed. Dehoniane, Bologna 1982 (opera di lettura piuttosto difficile); più accessibile invece è:
La teologia scienza della fede: Num. 0 della rivista « Credereoggi », Novembre-Dicembre 1980 (articoli di diversi teologi italiani).

☐ Per una panoramica della teologia contemporanea conviene cominciare con:
R. VAN DER GUCHT e H. VORGRIMLER (a cura di), *Bilancio della teologia del XX secolo*, 4 voll., Città Nuova Ed., Roma 1972. Costituisce ancora un buon manuale di consultazione e di informazione. Va integrato con:
A. MARRANZINI (a cura di), *Correnti teologiche postconciliari*, Città Nuova Ed., Roma 1974;
B. MONDIN, *Le teologie del nostro tempo*, Ed. Paoline, Roma 1975.

☐ Inoltre devono essere sempre a portata di mano due dizionari di teologia:
G. BARBAGLIO e S. DIANICH (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Ed. Paoline, Roma 1977;
Dizionario Teologico Interdisciplinare, 3 voll., Marietti, Casale Monferrato 1977.
Le due opere offrono una buona informazione iniziale sia dal punto di vista dei contenuti che della bibliografia.
In queste ultime opere si possono trovare utili indicazioni e informazioni anche sul tema che ci interessa, quello della grazia: una panoramica dello stato attuale del problema e delle soluzioni che i teologi contemporanei privilegiano. Suggeriamo ad esempio le voci: « Grazia » (A. BENI), pp. 592-606; « Soprannaturale (G. BOF), pp. 1495-1508 del *Nuovo Dizionario di Teologia*. Inoltre la voce: « Soprannaturale » (G. COLOMBO), vol. III, pp. 293-301 del *Dizionario Teologico Interdisciplinare*. Una buona informazione offre pure H. MÜHLEN in *Bilancio della Teologia del XX secolo*, vol. III, pp. 160-210.

4.2. I NUOVI ORIENTAMENTI DELLA CATECHESI

Per comprendere l'evoluzione che la catechesi ha subito dopo il Concilio, è necessario leggere attentamente uno studio che offra una panoramica complessiva degli orientamenti attuali in modo critico e nello stesso tempo ordinato e chiaro, tenendo presenti i documenti ufficiali della Chiesa e le iniziative delle comunità cristiane e dei centri di studio. Crediamo di poter suggerire a questo scopo la lettura di tre opere veramente valide.
Anzitutto per una panoramica sugli orientamenti attuali della catechesi:
E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1982.
Per quanto riguarda invece la pastorale giovanile consigliamo l'opera di:
R. TONELLI, *Pastorale giovanile. Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana*, LAS, Roma 1982.
Infine, se si vuole avere una panoramica ragionata e aggiornata sul modo di intendere la catechetica oggi, sulle opere fondamentali di consultazione e di studio in questo campo, sui documenti della Chiesa riguardanti la catechesi, sulle riviste catechetiche e catechistiche, ecc., si deve consultare:
J. GEVAERT, *Studiare catechetica. Introduzione e documentazione di base*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1983.
Non elenchiamo i documenti ecclesiali che interessano la catechesi, perché sono a tutti noti e poi facilmente reperibili mediante l'opera del Gevaert. Segnaliamo invece il volume:
Formare i catechisti negli anni '80, a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, Edito dalla Elle Di Ci nel 1982.
Nelle opere sopra elencate si può trovare tutta la bibliografia necessaria per affrontare e approfondire i principali problemi della catechesi oggi.

4.3. PER UNA NUOVA IMPOSTAZIONE DEL TEMA DELLA GRAZIA NELLA CATECHESI

Conviene iniziare leggendo anzitutto uno studio sui criteri del contenuto della catechesi, per es.:

G. GROPPO, « I criteri del contenuto della catechesi », in: SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO (a cura di), *Atti del II Congresso Catechistico Internazionale - 1971* (Ed. Studium, Roma 1972), pp. 328-343.

In secondo luogo può essere assai utile un inquadramento del problema della grazia nell'ambito di un'*antropologia teologica*, che accetti il nuovo modo di fare teologia. Tale sarebbe a nostro giudizio quella di:

M. FLICK - Z. ALSZEGHY, *Fondamenti di un'antropologia teologica*, Libreria Ed. Fiorentina, Firenze 1970. È un manuale veramente universitario, nel quale il problema della grazia viene visto nei suoi due aspetti, strutturale e dinamico, e in stretta connessione con la cristologia. Contiene ampie bibliografie (fino a tutti gli anni sessanta) e ottime piste per temi di studio personali. Può essere utilmente integrato dall'altro volume dei due Autori dal titolo:

L'uomo nella teologia, parte sec.: « La visione cristiana dell'uomo », pp. 49-119 (Ed. Paoline, 1972).

Il tema della grazia è invece inserito nell'ambito della *protologia* sempre dagli stessi Autori in:

Z. ALSZEGHY - M. FLICK, *I primordi della salvezza*, Marietti, Casale M. 1979.

Si veda anche la trattazione analoga di:

W. SEIBEL, « L'uomo come immagine soprannaturale di Dio e lo stato originale dell'uomo », in: J. FEINER e M. LÖHRER (a cura di), *Mysterium salutis, II/2, La storia della salvezza prima di Cristo* (Queriniana, Brescia 1970), pp. 537-588.

Un altro manuale che merita di essere citato è:

G. COLZANI, *L'uomo nuovo. Saggio di antropologia soprannaturale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1977.

Invece il volume di:

B. MONDIN, *Antropologia teologica. Storia problemi prospettive*, Ed. Paoline, Roma 1977, è una presentazione sommaria delle antropologie teologiche contemporanee, organizzate secondo uno schema forse un po' astratto, che probabilmente non permette di cogliere la ricchezza delle singole posizioni e può generare in chi legge grosse confusioni. Da leggersi, caso mai, solo dopo aver letto gli Autori citati sopra.

Suggeriamo ancora altre opere che possono aiutare a riformulare la tematica della grazia, soprattutto in una catechesi per adulti.

Anzitutto lo studio di:

J. ALFARO, *Cristologia e antropologia. Temi teologici attuali*, Cittadella Ed., Assisi 1973. Il tema della grazia è collegato dall'A. con la dottrina cristologica e soteriologica.

Lo inserisce invece nell'*ecclesiologia* il « Nuovo corso di Dogmatica come teologia della storia della salvezza », noto col titolo: *Mysterium salutis*. Si veda il volume *IV/iii*: *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo. Azione della grazia di Dio*, Queriniana, Brescia 1975.

Ricordiamo ancora due studi, differenti tra loro, ma aventi ciascuno la sua importanza per la comprensione di questa tematica:

H. RONDET, *La grazia di Cristo. Saggio di storia del dogma e di teologia dogmatica*, Città Nuova Ed., Roma 1966 (riveduto dall'A. rispetto all'originale francese del 1948). Aiuta a comprendere l'evoluzione del dogma e i differenti processi di acculturazione della fede cristiana nella grazia salvifica.

L'altra opera è di:

J.-H. NICOLAS, *Les profondeurs de la grâce*, Beauchesne, Paris 1969. È una presentazione del pensiero tomista sulla grazia, di tutto rispetto. Fa comprendere, tra l'altro, quale tradimento del pensiero tomista rappresentino certe esposizioni manualistiche sulla grazia, propria della teologia neoscolastica.

Consigliamo infine, a coloro che ne hanno la possibilità e il tempo, la lettura di tre opere piuttosto ponderose, ma quanto mai formative se assimilate intelligentemente e con senso critico.

Anzitutto lo studio di:
H. De Lubac, *Il Mistero del Soprannaturale,* Ed. Il Mulino, Bologna 1967. Al di là della polemica con i sostenitori della « natura pura », come ipotesi teologica per salvare la gratuità del soprannaturale, l'A., attraverso una grandissima erudizione, introduce il lettore in quell'immenso sforzo intellettuale, messo in opera dai credenti lungo i secoli cristiani, per penetrare « il paradosso cristiano dell'uomo ».
Un'altra opera che merita di essere letta e meditata:
K. Rahner, *Saggi di antropologia soprannaturale* (Ed. Paoline, 1969), contributo prezioso e originale per un ripensamento dei rapporti tra grazia e natura umana in una linea diversa da quella del De Lubac e tuttavia similare, nella quale il pensiero della tradizione scolastica ricerca faticosamente una sintesi con le prospettive del pensiero moderno.
E infine l'opera di:
E. Schillebeeckx, *Il Cristo, la storia di una nuova prassi,* Queriniana, Brescia 1980. È uno studio piuttosto voluminoso (1038 pp.), dove si intersecano due prospettive: quella metodologica (definire i criteri per un ripensamento della dottrina della grazia in moduli interpretativi desunti dalla cultura attuale) e quella teologico-biblica (analisi critica dei moduli interpretativi biblici per coglierne il contenuto « teologico »). Il linguaggio notevolmente difficile e la problematicità di alcune prese di posizione dell'A. consigliano, per i non esperti, uno studio guidato di quest'opera, del resto valida e stimolante.
Un'ultima osservazione. A livello divulgativo esiste un libro che ha tentato di tradurre nel linguaggio di oggi le formule e i concetti tradizionali sulla grazia:
M. Benzo, *Uomo profano uomo sacro. Trattato di antropologia teologica.* Cittadella Ed., Assisi 1980. A nostro giudizio, è un tentativo non ancora completamente riuscito. Contiene utili intuizioni, formulazioni nuove e intelligenti, però l'impianto generale mostra che il cammino da farsi in questa linea è ancora lungo e faticoso. Solo una serie previa di studi approfonditi di esperti potrà aprire la strada alla scoperta e all'invenzione di nuove prospettive e nuove formulazioni, aderenti alla nostra cultura e pastoralmente efficaci.
Tuttavia questi tentativi, anche se ancora imperfetti, vanno incoraggiati e promossi sia a livello di studio che sul piano della prassi pastorale. Lavorando in questa direzione, avverrà in un domani, forse non lontano, quello che è avvenuto nel passato della storia della Chiesa, e cioè che le nuove generazioni cristiane, probabilmente, pur ignorando le formule tradizionali con cui molta catechesi preconciliare esprimeva la dottrina cattolica sulla grazia, ne conosceranno tuttavia il contenuto salvifico. Non sapranno più le innumerevoli distinzioni tra i differenti tipi di grazia, ma (se il lavoro di attualizzazione della Parola di Dio sulla grazia sarà portato avanti con serietà, mantenendo la duplice fedeltà a Dio e all'uomo) i credenti di domani potranno avere una « chance » migliore di quella dei credenti di oggi o di ieri, perché saranno in grado di cogliere il senso profondo della dottrina sulla grazia, in connessione con la prospettiva della salvezza integrale in Cristo, nella quale l'umano e il cristiano sono indissolubilmente uniti.

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

ELLE DI CI

La collana offre una prima conoscenza della Bibbia mediante la moderna tecnica del **fumetto.**
Ciascun albo riporta inoltre i principali brani della Bibbia che si riferiscono al racconto: come pure alcune pagine di informazione essenziale di carattere storico, geografico, religioso.
La collana si indirizza ai fanciulli e ai ragazzi, invogliandoli a leggere la storia più vera e appassionante, in un linguaggio a loro familiare.

Torna utile a genitori, insegnanti e catechisti, che hanno ora a disposizione uno strumento pratico di animazione biblica. Il valore di questa collana è confermato dalla continua richiesta di traduzioni: a tutt'oggi già in una dozzina di lingue.

Ogni albo - pp. 32 - L. 1.500

ANTICO TESTAMENTO

1. **Abramo.** L'avventura sulle strade di Dio
2. **Abramo,** l'amico di Dio, il primo dei credenti
3. **Giacobbe,** l'uomo che lottò con Dio
4. **Giuseppe** venduto dai fratelli
5. **Mosè** chiamato da Dio a un'opera di liberazione
6. **Mosè** libera il suo popolo al Mar Rosso e fa alleanza con Dio al Sinai
7. **Mosè** in marcia con il suo popolo verso la Terra Promessa
8. **I Giudici,** salvatori improvvisati nella « Terra Promessa » invasa
9. **Sansone** il partigiano dalle sette trecce
10. **Samuele** profeta in ascolto di Dio e del suo popolo.
11. **Davide,** il pastore con la fionda che diventò re
12. **Davide** fa di Gerusalemme la Città Santa
13. **Salomone** un re saggio e prestigioso costruttore del tempio di Gerusalemme
14. **Elia,** eremita e profeta di fuoco, difende i diritti di Dio e dell'uomo
15. **Isaia** vede Dio assiso sul trono tra i cherubini, annuncia che Dio verrà tra gli uomini
16. **Geremia,** profeta incompreso e perseguitato al tempo della rovina e della deportazione
17. **Ezechiele,** profeta-visionario della Presenza di Dio tra il suo popolo in esilio
18. **Israele,** alle prese con il problema del male, si interroga sulle origini del mondo
19. **Giona e Rut,** un racconto e una tradizione familiare per una religione di salvezza universale
20. **Tobia e Sara.** Il Cantico dei Cantici, romanzo d'amore e canto di matrimonio
21. **Ester e Giuditta,** due storie romanzate a gloria delle donne del popolo di Dio
22. **Daniele,** scritto clandestino della resistenza durante la persecuzione di Antioco
23. **Daniele.** Lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio
24. **Indici.** Indice-riassunto dei fumetti. Indice analitico delle note e commenti.

NUOVO TESTAMENTO

1. **Gesù** è nato a Betlemme di Giudea
2. **Gesù** è vissuto a Nazaret di Galilea
3. **Gesù** è stato presentato al mondo da Giovanni Battista
4. **Gesù** amico dei poveri e degli oppressi
5. **Gesù** porta a tutti il perdono, la gioia e la vita di Dio
6. **Gesù** è contestato... Acclamato da alcuni e combattuto da altri
7. **Gesù** parla in parabole del Regno di Dio
8. **Gesù** spiega con parabole le condizioni per entrare nel Regno di Dio

Entro il 1984 usciranno:

9. **Gesù** espone in parabole le esigenze del Regno di Dio
10. **Gesù** fa la cena di addio la notte in cui è consegnato
11. **Gesù** è processato, torturato e crocifisso per i nostri peccati
12. **Gesù** è risuscitato la mattina di Pasqua. Egli è vivo
13. **Pietro,** apostolo di Gesù, presiede alla nascita della Chiesa
14. **Pietro** testimone e responsabile di una Chiesa che si apre al mondo
15. **Pietro** fugge dalla prigione di Gerusalemme e muore martire a Roma
16. **Paolo** sulla via di Damasco incontra quel Gesù che perseguita
17. **Paolo** inviato dalla Chiesa di Antiochia a una prima avventura missionaria
18. **Paolo** ad Atene, capitale dell'intelligenza, e a Corinto, città del lavoro e del piacere
19. **Paolo,** vittima di un complotto dei suoi compatrioti, viene arrestato dai soldati romani
20. **Paolo** salpa per Roma, fa naufragio, viene imprigionato e muore a Roma
21. **Gerusalemme** viene assediata e distrutta nel 70. È giunto il tempo di scrivere i Vangeli
22. **Giovanni** a Patmos scrive l'Apocalisse per I cristiani obbligati a rendere culto a Cesare
23. **Giovanni** nell'Apocalisse annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti sulle forze del male
24. **Indici.** Indice-riassunto dei fumetti. Indice analitico delle note e commenti

ORIENTAMENTI

L'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza

Quadro di riferimento e proposte operative

1. IL PROBLEMA « PENITENZA » NEI FANCIULLI

1.1. QUALE PERCEZIONE DEL « PECCATO » E DEL « PERDONO »?

La vita dei cristiani — afferma il Catechismo dei fanciulli (CdF) — è un cammino da percorrere senza stancarsi, per seguire Gesù fino a risorgere con Lui (CdF/1, p. 136), è « vita di conversione e tende verso la perfetta comunione con Cristo e i fratelli nell'Eucaristia, fonte e culmine dell'esperienza di fede » (CdF/2, p. 134). In altri termini, la vita cristiana è una tensione continua a tradurre in scelte quotidiane quell'impegno di fedeltà che è inerente al patto di alleanza che, nel Cristo, è stato stipulato tra Dio e noi. Gli adulti sanno per esperienza personale quanto sia impegnativo percorrere giorno per giorno questo cammino. Il venir meno, lo stancarsi, il fermarsi sono pericoli a cui soggiacciono ogni giorno. S'impara così presto a riconoscere nella propria esistenza le tracce di quel peccato originale che sovvertono di continuo le buone intenzioni, per cui non riesce difficile ammettere che « la vita nuova, ricevuta in dono dal Battesimo, è esposta al rischio del peccato » (CdF/1, p. 136).

Ma i fanciulli? Che comprensione hanno della vita cristiana? A quale vissuto possono appellarsi? Vale fondamentalmente per loro il discorso degli adulti o si impone un discorso nuovo, fatto a partire dalla loro situazione di vita?

ANTONIO LANFRANCHI

Questi interrogativi sono perfettamente leciti, perché, se è vero che « la conversione dal peccato e la domanda del perdono sono atteggiamenti costanti nella vita del cristiano » (CdF/1, p. 138), è anche vero che non è impresa facile sapere « quanto è profonda la possibilità che anche i fanciulli rifiutino l'amore del Padre, di Gesù, dei fratelli » (CdF/1, p. 136).
Il CdF avverte il problema, anche se non offre linee di chiarificazione. Esso parte dal presupposto pastorale che « nel tempo e nella misura che solo Dio conosce, anche per i fanciulli esiste la possibilità di accogliere o di rifiutare il suo amore » (CdF/1, p. 138), « in essi si fa ormai più precisa la consapevolezza di non essere sempre fedeli alla coscienza e a Dio » (CdF/2, p. 134).

1.2. UN CAMMINO CATECHISTICO IMPEGNATIVO

Senza addentrarci ad analizzare tutta la problematica relativa all'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza, notiamo solo come il sacramento della Penitenza costituisca un incontro sacramentale assai impegnativo a livello catechistico. Esso infatti non solo presuppone la presa di coscienza di alcune verità: peccato, Dio, perdono, Gesù Cristo, Chiesa; ma anche una presa di coscienza di una situazione personale di peccato, la riflessione sulla propria esperienza alla luce della chiamata del Padre, dell'esempio di Cristo, dell'invito dello Spirito Santo, e della mediazione della comunità.
Ponendoci in una *prospettiva eminentemente educativa,* ci domandiamo: come far sì che questa esperienza sia il più possibile « autentica »? Quali *esperienze* promuovere o sottolineare per iniziare a un'autentica Riconciliazione? Ci sono esperienze quotidiane che possono favorire o compromettere l'iniziazione sacramentale del fanciullo alla Riconciliazione?
Se è vero che l'educazione cristiana ha come compito specifico da assolvere quello di favorire lo sviluppo armonico del fanciullo come figlio di Dio e come figlio dell'uomo, e di avviare e consolidare nel fanciullo un processo costante di integrazione tra maturità umana e maturità cristiana, allora l'educazione al sacramento della Riconciliazione non può avvenire prescindendo da tutto il sustrato umano che costituisce l'esperienza di vita del fanciullo.
Il CdF afferma che « il sacramento della Penitenza è un punto di arrivo nel cammino della Riconciliazione » (CdF/2, p. 134). Questo significa che la riconciliazione sacramentale deve trovare la sua preparazione in una serie di esperienze concrete di riconciliazione che il fanciullo può fare negli ambienti di vita che lo pongono continuamente in relazione con gli altri: genitori, coetanei, adulti. È qui che egli non solo conosce il perdono, la riconciliazione, ma ne può fare esperienza concreta.
Ci proponiamo perciò di mostrare anzitutto come alcune esperienze della vita del fanciullo siano rilevanti al fine di una iniziazione vera al sacramento della Riconciliazione, per passare poi a considerare la celebrazione della Penitenza con i fanciulli.

CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE CON I FANCIULLI
Riflessioni pastorali e suggerimenti pratici - Autori vari - pp. 144 - L. 4.200 - Ed. Elle Di Ci
Il volume, partendo da un serio studio sui bisogni e sulle motivazioni dei fanciulli, porta a scoprire le differenti tappe dell'itinerario penitenziale. Precisa i problemi, dà indicazioni pratiche, e offre una serie di esempi di celebrazioni penitenziali.

LASCIAMOCI RICONCILIARE
G.A. Bonato, G.P. Giovanazzi, M. Giuliani, G. Novella - pp. 196 - L. 5.500 - Ed. Elle Di Ci
Sussidio sul sacramento della Penitenza. Destinato al « gruppo dei catechisti », offre loro — insieme a un'adeguata preparazione educativa e didattica — anche un cammino di formazione per una crescita nella fede. Propone 10 piste di lavoro con speciale attenzione al « Catechismo dei fanciulli » e al testo « Verso la vita ». Si presta per una ventina di incontri con i fanciulli in preparazione alla Confessione.

2. IL MOMENTO ESPERIENZIALE NELL'INIZIAZIONE DEI FANCIULLI AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

2.1. VISSUTO FAMILIARE

2.1.1. L'esperienza del perdono accordato dai genitori [1]

P. Anciaux afferma: « È importante che il fanciullo possa fare l'esperienza del perdono con i genitori, a rischio altrimenti di non poter più confessare i suoi torti e le sue colpe per paura di essere giudicato e allontanato. L'esperienza dell'atteggiamento di perdono dei genitori è così essenziale allo sbocciare di un sentimento di colpa che possa servire di base a un vero senso morale ».[2]
Dalla concreta esperienza del perdono in famiglia, il fanciullo è aiutato a comprendere e a vivere il peccato nella sua vera natura: come incrinazione o rottura di una relazione d'amore, più che come trasgressione di una legge in quanto tale. Viene aiutato inoltre a cogliere il perdono come dono gratuito, libero e liberante di Dio, quindi come avvenimento che, lungi dall'abbattere, reca la gioia del sentirsi rinnovati, capaci di ripartire. Richiedere e accogliere il perdono di Dio non è quindi visto come un'occasione di condanna, ma come un fatto portatore di speranza: nonostante la colpa, qualcuno spera ancora in lui, ha fiducia in lui. La caduta, lo sbaglio, non sono l'ultima parola di una situazione.
L'occasione per far emergere tutta la ricchezza racchiusa nell'esperienza del perdono ricevuto in famiglia, può essere offerta dalla celebrazione liturgica della Penitenza.

2.1.2. L'esperienza dell'amore gratuito [3]

Il perdono dovrebbe far parte integrante di un'esperienza più vasta: quella gratificante del *sentirsi amato* dai genitori.
La psicologia evolutiva sottolinea l'importanza che ha l'accettazione incondizionata del fanciullo per lo sviluppo dell'attitudine all'ottimismo di base, e del sentimento di stima e di ammirazione. Il fanciullo dovrebbe essere amato incondizionatamente, amato per se stesso, e non in ragione di una qualsiasi legge. « In un'atmosfera di amore, il bambino diviene aperto, confidente, pronto alle esperienze, poiché egli sa che, nel caso cadesse o si ferisse, sarà rialzato e curato con amore ».[4]
L'esperienza gratificante del sentirsi amato, aiuta il fanciullo a accettare se stesso, con le proprie debolezze, i propri sbagli, senza traumi, senza il bisogno di difendersi con atti di slealtà per sfuggire al castigo. Sa infatti che gli viene continuamente offerta la possibilità di riprendersi. Una simile esperienza gli permette anzi di cogliere l'*entità dell'offesa,* che è rivolta a una persona che lo ama.
Il sentirsi amato e accettato fondamentalmente, anche se si richiede da lui impegno, lo aiuta a scoprire Dio come Padre, che non cessa mai di amare il peccatore. L'amore di Dio per lui è, e gli sembrerà effettivamente, fedele e costante. In questo contesto la presenza di Dio e il suo riconoscimento da par-

[1] Per questa esperienza, cf AA.VV., *Celebrare la Riconciliazione con i fanciulli,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1978, pp. 25-28.
[2] P. ANCIAUX, *Sacramenti e vita. Nuovi orientamenti pastorali,* Cittadella, Assisi 1968, p. 101.
[3] Per questa esperienza, cf in particolare G. GATTI, *I fanciulli e la vita di fede,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1976, p. 92.
[4] F.J. BUCHLEY, *La prima formazione morale del fanciullo,* in AA.VV., *L'educazione religiosa in famiglia,* La Scuola, Brescia 1975, p. 43.

te dell'uomo, non sono per lui una minaccia, ma fonte di pace, di sicurezza, di gioia, così come lo è la presenza dei genitori. Anche il peccato gli si presenta come una mancata risposta all'amore di chi gli vuole bene. È così favorito il senso vero del peccato:
« La nozione di peccato non è esattamente una nozione morale, ma piuttosto una nozione religiosa. Esso non designa cioè un atto difforme dalla legge, bensì una perturbazione nella relazione di colui che lo commette con un termine personale di riferimento. In altre parole, e per essere precisi fino all'estremo, peccato non è equivalente di colpa. Nella colpa si percepisce un mancamento da alcuni principi o un mancamento al "bene" concepito astrattamente come idea. Nel peccato il medesimo atto assume una dimensione completamente diversa: il "bene" infatti è conosciuto come "Qualcuno", ossia non un'idea, ma una persona vivente, con la quale si sviluppa un dialogo di amicizia ».[5]
Presa di coscienza del peccato, o educazione al senso del peccato, ed educazione a riconoscere in Dio un Padre che ama ed accoglie, favorite dall'esperienza dell'amore gratuito, devono essere contemporanee per non far sorgere un sentimento di colpevolezza negativo e pesante.
L'esperienza dell'amore incondizionato e richiedente, così importante nel cammino che porta il fanciullo a scoprire Dio e a rispondergli, ci suggerisce altre sottolineature.

• Notiamo anzitutto la difficoltà per un fanciullo di percepire Dio come amore, quando nella sua vita gli manca l'esperienza concreta di amore. N. Fabre fa notare che le difficoltà maggiori alla comprensione di Dio come Padre, che ci accoglie e ci perdona in Gesù, non vengono dagli orfani, ma piuttosto da quei fanciulli che provengono da una situazione familiare piuttosto triste. Fabre parla in tal caso di una « pedagogia catechistica terapeutica ».[6]
Attraverso l'esposizione di episodi del Vangelo che presentano l'amore liberante di Gesù per persone concrete come Zaccheo e la peccatrice, si può far vivere al fanciullo l'esperienza di accoglienza e di perdono, grazie « a una proiezione di valore puramente psicologico in uno di quei personaggi evangelici che Gesù libera dal peccato ».[7]
L'educazione del senso del peccato prende così un valore liberatore e « diviene non solamente fonte di progresso spirituale ma ancora, talvolta, fattore di equilibrio e di sviluppo psicologico ».[8]

• La seconda sottolineatura che vorremmo fare è che l'esperienza gratificante del sentirsi amato può essere inefficace alla comprensione di Dio-Amore quando è contrastata di fatto dalla presentazione falsa dell'intervento divino nella vita umana. Dio è spesso presente come guardiano della legge, per costringere il fanciullo all'obbedienza. Egli è onnipresente, egli vede tutto, punisce qualsiasi mancanza, cessa di amare i peccatori, e così di seguito. Il non far riferimento a Dio che in termini di punizione o della norma morale, forma presso il fanciullo l'immagine del Dio-carabiniere, del Dio-giudice, che semplicemente punisce e ricompensa.
La conversione attraverso il sacramento della Riconciliazione sarà avvertita allora anzitutto come un mettersi in regola di fronte al Dio della legge, piuttosto che come incontro con il Dio che, perdonando, fa nuovi, capaci di guardare con ottimismo al futuro.

2.1.3. L'esperienza del perdono reciproco tra i genitori [9]

Il vissuto familiare non offre al fanciullo soltanto l'occasione di un'esperienza personale di amore gratuito e di perdono, ma gli offre pure l'occasione di verificare continuamente il modo con cui gli adulti sanno accettarsi vicendevolmente e perdonarsi.

[5] M. Oraison, *Amore o costrizione?*, La Scuola, Brescia 1966, p. 100.
[6] N. Fabre, *Petit Zachée. Une catéchiste s'interroge sur la confession des enfants (8-10 ans)*, in « Catéchistes », 1967, n. 69, p. 32.
[7] *Ibid.*, p. 34.
[8] *Ibid.*, p. 35.
[9] Cf G. Gatti, *o.c.*, p. 95.

Per la sua iniziazione al sacramento della Penitenza non è privo di importanza che i genitori siano anche *segni di riconciliazione* tra di loro, nell'impegno di liberarsi continuamente dai propri difetti e nella ricerca di un rinnovamento vicendevole. Questo li deve portare a non avere paura di mostrarsi ai figli come *imperfetti,* quando è presente la tensione verso il proprio miglioramento.
La costatazione che i genitori e gli altri adulti, che vivono accanto a lui, fanno la sua stessa esperienza — riconoscono cioè che hanno dei limiti, che commettono errori, che domandano perdono dei torti che possono aver arrecato agli altri —, aiuterà il fanciullo a comprendere che ci vuole del tempo perché l'amore trionfi, e a credere nello stesso tempo al valore della conversione e del perdono.
L'esperienza del limite dei genitori acquista così un valore sacramentale, nel senso che promuove, con l'esempio, il bisogno e il dovere di rinnovarsi.
L'importanza educativa della riconciliazione dei genitori in ordine all'iniziazione al sacramento della Penitenza sarà ancor più rilevante quando viene vissuta in una dimensione di fede, quando cioè trae la sua origine dal rapporto con Dio, che costituisce il riferimento ultimo del comportamento pratico dei genitori: « I fanciulli che vedranno i loro genitori confessarsi e che, a partire da questo, si sentiranno da loro maggiormente amati, questi fanciulli saranno meglio preparati che da una catechesi di tipo intellettuale. I genitori che, dopo essersi confessati, abbracceranno i loro fanciulli con la coscienza di prolungare il gesto del Padre del figliol prodigo, faranno più che tutte le prediche per far loro scoprire l'amore di Dio ».[10]
Il fanciullo è infatti portato a identificare la volontà di Dio con i desideri dei genitori e degli educatori. Ora, scoprire che la volontà degli adulti fa riferimento a Dio, conduce a una maggiore autonomia spirituale. Egli può rivolgersi liberamente a Dio con amore, può prendere lui stesso l'iniziativa di rendere un servizio, di prestare un gioco, ecc., come risposta concreta all'appello di Dio.

2.2. IL VISSUTO SOCIALE - LA RICONCILIAZIONE CON I COETANEI

L'esperienza del gruppo porta il fanciullo a sviluppare alcuni atteggiamenti fondamentali, che gli offrono continuamente l'occasione di vivere la riconciliazione con gli altri. Sottolineiamo in particolare:

- la solidarietà;
- la fedeltà;
- la reintegrazione.

Questi elementi, offerti all'esperienza del fanciullo dalla vita in gruppo, sono importanti per la comprensione di alcuni aspetti del sacramento della Riconciliazione:

- L'esperienza dello sbaglio nel gruppo ripropone il peccato in termini di separazione, fuga, infedeltà, che si risolvono come ritorno, incontro, e promessa.
- Il chiedere perdono agli amici, gli fa avvertire la dimensione comunitaria della sua colpa.
- La reintegrazione, connessa alla volontà di riparare, è in sintonia con il rinnovamento della Confessione, che permette di guardare avanti senza ripiegarsi sul proprio passato.

L'accostamento alla parola di Dio potrà aiutare a vivere religiosamente questi atteggiamenti.

2.3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi compiuta dovrebbe emergere con sufficiente chiarezza l'importanza del momento esperienziale nell'iniziazione del fanciullo al sacramento della Riconciliazione. Alcune sottolineature, come conclusione, ci permettono di richiamare e di esplicitare ul-

[10] G. VAN DEN BRANDEN, *La confessione dei fanciulli,* in « Catechesi », 1971, n. 59, pp. 8-9.

teriormente alcuni punti, attraverso i quali si esplica tale importanza.

2.3.1. L'iniziazione dei fanciulli al sacramento della Riconciliazione è un problema che riguarda in primo piano gli adulti, in particolare i genitori.
La famiglia ha veramente un ruolo insostituibile. Si parla oggi del nucleo familiare come di « gruppo ecclesiale ristretto » o « cellula della Chiesa », ma, ancora prima che a questo livello, l'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza impegna la famiglia su un piano che definiremmo semplicemente umano. Come sottolinea G. Frumento,[11] c'è tutto un meccanismo psicologico presupposto dal piano soprannaturale e che è costituito da questi comportamenti familiari:
- l'esercizio dell'autorità dei genitori, comprensiva, obiettiva, diventa segno umano dell'agire di Dio;
- l'esperienza dell'accusa spontanea del fanciullo dopo le sue colpe, con una serena accettazione, anticipa l'accoglienza del sacerdote;
- la gioia del perdono, gratuito e spontaneo, anche se condizionato dai genitori, precede quello del sacramento;
- la condizionale della promessa è una verifica dell'autenticità dei propri comportamenti e inizia all'idea di rinascita propria della Penitenza;
- la riconciliazione, che fa dimenticare il passato, esprime la grandezza del perdono di Dio.

Praticamente i genitori, con il loro comportamento concreto verso il figlio e tra di loro, possono agevolare od ostacolare la comprensione vitale delle realtà racchiuse nel sacramento della Penitenza, come: Dio, perdono, peccato...
Considerando la famiglia più a livello di « chiesa domestica », richiamiamo l'importanza che ha per il fanciullo soprattutto il vivere la riconciliazione in una dimensione di fede: apre il fanciullo a Dio, che dona e chiama e lo fa progredire verso un agire pienamente morale. Si parla così dell'esercizio del « sacerdozio battesimale ».

2.3.2. Quando il perdono diventa un atteggiamento costante della vita degli adulti, e si esprime in gesti di riconciliazione effettiva con gli altri (adulti e fanciulli), allora il sacramento della Riconciliazione « non è un iceberg isolato in un mare sconfinato. Esso è piuttosto il punto di emergenza di tutta una vita penitenziale ».[12] « Il sacramento viene allora a porsi come il vertice di un dinamismo di riconciliazione interna ed esterna, vissuta concretamente, e come la celebrazione di Gesù Cristo, la cui grazia ha reso possibile questo cammino. Esso manifesta visibilmente... che l'iniziativa della conversione proviene non già dall'uomo, ma da Dio: Lui solo è proprietario del perdono ».[13]
La funzione del sacramento della Riconciliazione appare così anche come quella di ricapitolare, annunciare e far vivere in una dimensione più profonda un aspetto fondamentale della vita: quello del perdono.

2.3.3. Si attua così la visione che oggi si ha del sacramento « come un *segno rivelatore* del significato profondo di un avvenimento vissuto ».[14] Attraverso il sacramento, l'avvenimento vissuto del perdono viene letto alla luce della fede e ne viene manifestato il significato religioso che assume nel disegno di Dio.
Il CdF sembra aver colto l'importanza del momento esperienziale nell'iniziazione sacramentale dei fanciulli quando afferma: « Un cammino di conversione e riconciliazione è possibile solo se c'è la fiducia in Dio. Perciò i fanciulli hanno bisogno di un ambiente di comprensione e di perdono... Nell'atteggiamento comprensivo e nel perdono dei genitori, i fanciulli trovano i primi se-

[11] Cf G. FRUMENTO, *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1973, p. 40.
[12] F. ARDUSSO, *Vita cristiana e Penitenza...,* in « Catechesi » 1975, n. 5, pp. 17-25.
[13] CNPL, *Pénitence et réconciliation aujourd'hui,* Paris 1974, p. 69.
[14] L. KOCKEROLS, *I fanciulli e la penitenza. Riflessioni e proposte per educatori e genitori,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1970, p. 13.

gni della misericordia di Dio, sempre pronto ad accoglierci e a perdonarci » (CdF/2, p. 34).
Concludendo questa parte possiamo dire che ci sono istanze che l'iniziazione al sacramento della Penitenza pone agli adulti, e in particolare ai genitori: c'è un atteggiamento di accoglienza, di perdono, di fiducia che li impegna nel cammino di ogni giorno, e c'è la tensione a vivere questa realtà in una dimensione di fede per non richiedere dai fanciulli ciò che per loro non ha senso.

3. IL SACRAMENTO

Se la catechesi vuole educare i fanciulli a una reale mentalità di penitenza e a un atteggiamento di riconciliazione perenne con Dio e con gli altri, deve essere radicata nell'esperienza vissuta e quotidiana dei fanciulli; deve condurre i fanciulli a sperimentare la presenza misericordiosa di Dio operante nella loro vita attraverso i segni che essi possono scoprire nell'ambiente in cui si muovono; deve provocare in loro uno stile di vita penitente e riconciliante. Non solo, ma i catechisti devono preoccuparsi di vivere con i fanciulli i medesimi atteggiamenti, celebrare con loro i medesimi segni, attuare gli stessi impegni. La catechesi deve dunque diventare per il fanciullo « esperienza di vita » nel gesto quotidiano, compiuto con i genitori e il catechista, di perdono e riconciliazione a Dio.
Sottolineate queste urgenze nella prima parte, prendiamo in considerazione ora più direttamente il sacramento della Penitenza. Nell'impostazione del problema abbiamo accennato ad alcune esigenze che il sacramento pone per essere celebrato come la comprensione esistenziale di alcune verità: Dio, peccato, riconciliazione per mezzo della Chiesa...; abbiamo richiamato anche alcuni interrogativi che non possono essere elusi da chi educa alla fede. Ad essi ne potremmo aggiungere altri, come: dobbiamo parlare o no della distinzione tra peccato « mortale » e « veniale »? Ma il fanciullo è in grado di commettere colpe gravi? Non si rischia di inculcare il senso di colpevolezza, la psicosi della colpa?
Le considerazioni che faremo, pur nella loro brevità, vogliono affrontare la complessa questione del sacramento della Penitenza, la quale si traduce nelle esigenze e negli interrogativi visti, in modo organico e sistematico, nella speranza che sia poi facile trovare, all'interno di tale organicità, la risposta ai singoli interrogativi che si pongono ai catechisti.

3.1. ALCUNE ATTENZIONI EDUCATIVE

Anzitutto va tenuto presente che anche al senso del peccato ci si deve educare; e questo, quando avviene nella giusta prospettiva cristiana, lungi dall'essere fonte di psicosi di colpa, aiuta ad affrontare con serenità, con fiducia, con ottimismo e responsabilità la vita. La presa di coscienza del proprio peccato avverrà infatti all'interno del processo che porta a scoprire Dio, nel suo amore infinito e fedele per l'uomo. Si può parlare ai fanciulli di « peccato », senza neppure nominare *subito fin dall'inizio* questo termine.

3.1.1. Educare al senso di Dio per educare al senso del peccato

Sappiamo che il peccato ci allontana da Dio e dai nostri fratelli; lo sottolinea esplicitamente il CdF: « Quando non vogliamo amare Dio sopra ogni cosa e gli altri come noi stessi, allora facciamo peccato. Allora non facciamo come Gesù e non ascoltiamo la sua Parola » (CdF/2, p. 162). « Il peccato è un'offesa fatta a Dio; quando è grave, esso rompe la nostra amicizia con Lui e reca danno ai nostri fratelli » (CdF/2, p. 136). « Il peccato è infedeltà a Dio; chi pecca viene meno all'amicizia con Gesù e reca danno ai fratelli. Quando pecchiamo ci opponiamo all'opera di Cristo che è venuto a riunirci nella sua Chiesa » (CdF/3, pp. 61-62).

È evidente che il peccato diventa comprensibile solo in una prospettiva di fede, in una progressiva esperienza di incontro con il Signore e di rapporto fraterno con gli altri. Tutta la storia della salvezza colloca la realtà del peccato all'interno della grandiosa prospettiva dell'Alleanza di Dio con l'uomo. La vita dell'uomo è essenzialmente dialogo con Dio. Come « immagine di Dio », egli è il partner di Dio, colui che può ascoltare la parola di Dio e rispondere, cioè entrare in una comunione vitale e personale di amore Lui.

Il peccato è il rifiuto di questo rapporto vitale e filiale con il Dio della creazione e dell'Alleanza, e, conseguentemente, è il rinnegamento della propria vocazione, del significato della propria esistenza.

La prima preoccupazione che dobbiamo avere è dunque quella di educare al senso di Dio. Più cresce il senso di Dio, più il senso del peccato si sviluppa e si evidenzia. Accade come nei nostri rapporti con gli altri: quando una persona ci è veramente cara, percepiamo istintivamente il peso della più piccola indelicatezza.

Educare al senso di Dio significa educare alla scoperta del Dio dell'Alleanza, del Dio che ci ama anche quando siamo peccatori, fino a mandare il suo Figlio per noi.

Quando non facciamo tutto quello che Dio si aspetta da noi, è perché l'abbiamo dimenticato un poco, ci siamo allontanati un poco da Lui. Però siamo noi che ci allontaniamo da Lui, non è Dio che si allontana da noi.

3.1.2. Educare al bene da compiere come risposta all'amore di Dio per educare al senso autentico di peccato

La scoperta dell'amore di Dio, dovrebbe portare a concepire la propria vita come risposta di amore a Dio. La vita assumerebbe così un carattere dialogico.

La preoccupazione prima, quindi, non è tanto quella di scoprire che cosa non devo fare, ma quella di scoprire come positivamente devo comportami per amare Dio. *Non bisogna parlare solo di male da evitare, ma anche e principalmente di bene da compiere.* Al fanciullo va fatto comprendere che non vive solo per sé, che non è solo al mondo, ma che ha responsabilità anche verso gli altri.

3.1.3. Educare alla dimensione sociale della propria esistenza per educare al significato della riconciliazione per mezzo della Chiesa

Una delle caratteristiche fondamentali della mentalità contemporanea è l'acquisizione della consapevolezza dell'unità e della solidarietà che esiste tra tutti gli uomini, e perciò, della responsabilità di ciascuno nei confronti degli altri.

L'educazione cristiana è educazione alla responsabilità nei confronti degli altri, della storia.

Nella rivelazione la dimensione sociale e cosmica del peccato è chiaramente evidenziata. La struttura della relazione dell'uomo con Dio porta con sé la struttura dei rapporti dell'uomo con gli altri e con il mondo (cf *Gn* 3,12-24).

Per il cristiano la dimensione sociale e cosmica del mistero del peccato assume anche una portata ecclesiale. Rifiutando, con il

peccato, l'amore di Dio, il cristiano ferisce la Chiesa.

« La santità della Chiesa è stata data in proprietà al cristiano; egli deve dunque dare la sua santità alla Chiesa, affinché essa sia santa. Il credente, che cade nel peccato, viene meno alla missione fondamentale, ricevuta nel Battesimo, di essere segno e testimone efficace per il mondo dell'amore di Dio, dell'avvenuta vittoria sul male e della trasfigurazione di tutti i valori umani nella morte-risurrezione di Cristo. Egli si oppone, dunque, al dinamismo salvifico della Chiesa e diminuisce la sua efficacia nel mondo, rendendola meno pronta e meno capace di lottare contro il male e l'ingiustizia e perciò di partecipare attivamente alla costruzione del regno escatologico. Si comprende in tale modo come la riconciliazione con Dio passa attraverso la riconciliazione con la storia e si recupera l'autentica funzione della Chiesa, che è quella di essere al servizio del Regno, che già va edificandosi nel mondo ».[15]

La Riconciliazione per mezzo della Chiesa trova qui le sue motivazioni: nella dimensione sociale del peccato e nella natura sacramentale della Chiesa. È quest'ultima motivazione che intendiamo meglio esplicitare. Cristo, nel suo mistero pasquale, è la nostra Riconciliazione. Ma Cristo continua la sua vita nella Chiesa; rende presente e attua il suo mistero pasquale per mezzo della Chiesa, che ha voluto come sua istituzione riconciliatrice nel mondo. In essa opera Cristo mediante il suo spirito. Ecco perché si deve ricevere la Riconciliazione — assoluzione dei peccati — dalla Chiesa, e precisamente da chi è incaricato di questo ministero.

3.2. PRINCIPALI FORME DI RICONCILIAZIONE

La penitenza è la prerogativa essenziale del cristiano: l'uomo è cristiano perché è penitente. Solo questa attitudine, con il riconoscimento del proprio peccato e della propria povertà, apre al dono della salvezza, perché ne stimola il bisogno e il desiderio.

Il discorso penitenziale non può essere ristretto alla celebrazione del sacramento, che deve costituire il momento culminante e privilegiato. Un culmine, una vetta, presuppone che vi sia una strada per giungervi. È necessario quindi che ci siano altri momenti. Già san Giovanni Crisostomo parlava di *cinque vie* della Riconciliazione con Dio:

- condanna dei propri peccati;
- non ricordare le colpe dei nemici, dominare l'ira, perdonare i fratelli che ci hanno offeso;
- preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore;
- elemosina;
- temperanza e umiltà.

Senza avere la pretesa di esaurirle, ci sembra importante educare ad alcune forme fondamentali della vita cristiana, attraverso le quali si realizza la nostra Riconciliazione con Dio. Le elenchiamo semplicemente, con brevi annotazioni.

3.2.1. La preghiera

Quando è autentica, rinnova, fa vedere la realtà con la luce di Dio e spinge a rapportarsi ad essa con i criteri di fede.

3.2.2. L'ascolto della parola di Dio

Essa ci interroga, ci invita, ci attira, ci mostra la via e, se accolta con fede, opera realmente in noi ciò che proclama.

3.2.3. Chiedere vicendevolmente perdono per le colpe

3.2.4. Riconoscere anche nella comunità ecclesiale i propri peccati e chiedere perdono

È ciò che avviene nella celebrazione dell'Eucaristia e nelle celebrazioni penitenziali non-

[15] Cf G. PIANA, *Peccato,* in *Dizionario Teologico Interdisciplinare,* Vol. 2°, Marietti, Torino 1977, p. 667.

sacramentali, che hanno un vero valore di penitenza e di riconciliazione.

3.2.5. Il sacrificio

Il privarsi di qualche cosa per darlo all'altro che ne ha bisogno è un segno della conversione a Dio mediante l'amore verso i fratelli. Vanno ricuperati, inoltre, e fatti entrare nella catechesi, il sacrificio, la mortificazione, la rinuncia, come mezzi per conquistare una vera libertà spirituale che ci permette di fare ad ogni momento « quelle scelte che la vita ci impone, perché ogni scelta comporta, per forza di cose, qualche rinuncia » (*J. Lepp*).

3.2.6. La celebrazione del sacramento

Sarà tanto più efficace quanto più vivremo effettivamente e profondamente tutte le altre modalità di penitenza e di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Nel sacramento viene celebrata in pienezza l'azione di Dio, con la quale egli ci attira sempre maggiormente a sé e rinnova la sua alleanza con noi.

3.3. TAPPE NELL'ITINERARIO DI INIZIAZIONE

Se va riscoperta la ricchezza di forme attraverso cui il cristiano può vivere la Penitenza e la Riconciliazione, va data pure maggiore attenzione al modo di accostare i fanciulli alla Riconciliazione.

La prima Confessione vive ancora troppo spesso all'ombra della prima Comunione ed è vista unicamente come passaggio obbligato per accedere ad essa.

La stessa attenzione che si ha, o si dovrebbe avere, nel formulare itinerari di iniziazione all'Eucaristia, la si dovrebbe avere pure per gli itinerari di iniziazione alla Penitenza.

Numerosi sono i documenti che oggi spingono a percorrere questa strada. Indicazioni preziose al riguardo sono contenute, ad esempio, nel documento della Conferenza Episcopale del Lazio: *L'iniziazione cristiana.*[16]

Dopo aver richiamato l'urgenza di « avviare i fanciulli alla pratica della penitenza e predisporli progressivamente alla celebrazione sacramentale », i vescovi al n. 35 del documento, suggeriscono come orientamento *tre tappe* nell'iniziazione dei fanciulli:

- Una *prima tappa* potrebbe consistere nell'avviare i fanciulli, personalmente prima, e poi comunitariamente, a una riflessione su parole ed episodi evangelici che richiamano la realtà del peccato, il dovere della conversione come risposta al dono dello Spirito Santo e la grandezza del perdono di Dio, per farne scaturire semplici invocazioni di perdono e gesti elementari di riconciliazione.
- In una *seconda tappa* sono da valorizzare celebrazioni comunitarie della Penitenza, con la confessione dei peccati soltanto generica (ad es., attraverso preghiere, invocazioni, ecc.) ma senza l'accusa e l'assoluzione. Queste celebrazioni, infatti, « formano nei fanciulli una coscienza cristiana del peccato e li rendono consapevoli della vera liberazione, quella appunto dal peccato, operata da Cristo Signore ».[17]

In questa linea c'è anche da fare scoprire il senso e la portata degli elementi penitenziali della Messa.

- Nella *terza tappa* si pone la celebrazione del sacramento della Penitenza.

CONCLUSIONE

Il discorso dell'iniziazione al sacramento della Penitenza non si esaurisce certo in queste note. Esse tuttavia bastano per richiamarci, se ci fosse bisogno, come il sacramento della Penitenza sia impegnativo a li-

[16] CONFERENZA EPISCOPALE DEL LAZIO, *L'iniziazione cristiana. Indicazioni e norme per una pastorale regionale,* Coll. « Maestri della Fede » n. 77, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1975.

[17] CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi,* Coll. « Maestri della fede » n. 91, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1974.

vello psicologico, esistenziale, catechistico e liturgico.
A sintesi di tutto, richiamiamo l'indicazione generale del CdF/1: « Criteri di opportuna gradualità consigliano di educare i fanciulli alla penitenza cristiana con sapiente rispetto per i sentimenti e per i modi di esprimersi, propri della loro età. Tocca agli educatori guidare responsabilmente ciascun fanciullo nelle esperienze della penitenza. La Chiesa ricorda che la riconciliazione è prima di tutto dono di Dio; per il Battesimo che hanno ricevuto, i fanciuli hanno il diritto di celebrare la bontà del Signore e di incontrarlo anche nel sacramento della Riconciliazione. La Chiesa ricorda, inoltre, che la celebrazione della penitenza favorisce anche nei fanciulli sentimenti di amore e di rispetto per il loro incontro con Gesù nella Messa di prima Comunione » (CdF/1, p. 138). Anche da una corretta iniziazione al sacramento della Penitenza dipende quel formarsi di una mentalità di fede, che è la meta fondamentale della catechesi.

NOVITÀ ELLE DI CI

G. Colombo - C. Collo - E. Ruffini - G. Moioli - G. Ambrosio - F. Brovelli - G. Angelini

IL QUARTO SACRAMENTO

Identità teologica e forme storiche del sacramento della Penitenza
pp. 184 (cm 15 x 21) - L. 6.500

La pratica del quarto sacramento è in crisi, e la riforma dell'**Ordo Paenitentiae** (1974) non l'ha risolta.
Il problema è stato affrontato in un convegno di studio tenuto a Milano nel 1983 dai docenti della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Questo volume ne riporta le relazioni.
Le prime tre impostano la ricerca dal punto di vista teologico. C. Collo tenta un inventario dei molti e gravi problemi da risolvere con uno studio su « Lo stato della ricerca biblica, storico-dottrinale e teologica relativa alla Penitenza ».
E. Ruffini traccia le « Linee evolutive del Magistero recente intorno alla Penitenza »; e G. Moioli si sofferma su « Il significato del quarto sacramento: proposta di sintesi teologica ».
Le altre sei esaminano la prassi attuale, i motivi e il senso della sua evoluzione, le cause della sua crisi.
G. Ambrosio offre un contributo di taglio socio-religioso: « Coscienza cristiana del peccato e modelli culturali dell'esperienza morale »; F. Brovelli, uno di taglio liturgico: « Le forme della celebrazione: quali i criteri della loro evoluzione? »; e G. Angelini uno di taglio teologico-morale: « Mutamenti in atto nella prassi penitenziale e problemi emergenti ».

Antonio Santantoni

LA PENITENZA

Una pagina di storia antica utile per i nostri giorni
Collana « Celebrare », n. 3, pp. 174 (cm 14 x 21) - L. 5.500

L'A. scommette sul futuro del sacramento della penitenza, e dialoga pacatamente col lettore per convincerlo della ragionevolezza delle sue previsioni. E i lettori sono soprattutto i preti, preoccupati per la « crisi della confessione » e affaccendati a rimediarvi. Indietro non si torna, afferma con sicurezza l'A. Ma quando cerca di delineare la direzione nella quale procedere avanti, trova appoggio nel passato più antico, e ricupera le forme penitenziali della tradizione patristica.
Nella prima parte del volume delinea sostanzialmente **la situazione del sacramento oggi;** nella seconda ricorda **le forme** solenni **della penitenza antica,** e altre forme successive; nella terza, che cosa cambia nella **situazione attuale** e che cosa si debba fare per rinnovare il sacramento.
Il pregio del libro, oltre che nella documentazione storica, sta nella considerazione attenta di tutti gli elementi del problema per giungere a un « discernimento » teologico e pastorale dei modi di esprimere meglio oggi la conversione cristiana nella Chiesa. Un libro di grande interesse, soprattutto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi che tratterà proprio questo argomento cruciale.

EDITRICE ELLE DI CI

SI MISE A CAMMINARE CON LORO/2

Sussidio per l'educazione cristiana dei preadolescenti nella parrocchia
a cura del Gruppo di sperimentazione del
Centro Pedagogico Meridionale (Bari) diretto da G. Morante
pp. 96 (cm 17 x 24) - L. 2.500

Destinato ai ragazzi di 12-13 anni — età che corrisponde alla 2ª classe della scuola media —, il sussidio propone un cammino di fede e di crescita cristiana non legato necessariamente al sacramento della Cresima, con una spiccata dimensione liturgico-ecclesiale e come itinerario catecumenale in senso ampio.

Le caratteristiche pedagogiche e pastorali sono:

- una puntuale impostazione didattica che scandisce i ritmi dell'incontro, per dare a catechisti e ragazzi un chiaro itinerario metodologico;
- l'attenzione all'età, ai suoi problemi e ai dinamismi psicologici della crescita personale;
- l'approfondimento del significato delle situazioni umane, ecclesiali e sociali, con riferimento alla persona e agli ambienti di vita dei ragazzi;
- la proposta di atteggiamenti di vita in sintonia profonda con le esigenze della fede;
- l'inserimento dei ragazzi nella vita della comunità parrocchiale.

G.A. Bonato - G.P. Giovanazzi - M. Giuliani - G. Novella - L. Zani

SEGUIAMO LA VIA DI GESÙ/2

Sussidio per il gruppo dei catechisti
Collana « Catechisti parrocchiali: Insieme per costruire la Chiesa »
pp. 256 (cm 17 x 24) - L. 8.200

Serve per la catechesi dei fanciulli di 9-11 anni, continuando l'itinerario iniziato dal volume precedente, del quale ripete tutte le caratteristiche.
Si aggancia al **Catechismo dei fanciulli/3,** e al corrispondente volume **Verso la Vita** di questa Editrice.
Catechisti e operatori pastorali vi troveranno un valido sussidio per il loro lavoro.

Ubaldo Gianetto

GUIDE A « RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA »

vol. 1° - pp. 104 - L. 4.000
vol. 2° - pp. 96 - L. 4.000
vol. 3° - pp. 96 - L. 4.000

Le guide intendono facilitare il lavoro all'insegnante, aiutandolo a entrare nelle intenzioni degli autori dei testi, spiegando la metodologia seguita e dando indicazioni di vario tipo.

Esse offrono:

— Una introduzione che presenta le caratteristiche e i contenuti del testo, i motivi e i metodi della accettazione della dimensione storica, il metodo suggerito, indicazioni per il collegamento con il **Catechismo dei ragazzi,** indicazioni bibliografiche.

— Una breve guida unità per unità, con indicazioni su: la collocazione delle singole unità di lavoro nell'insieme; il metodo di avviare il lavoro; la narrazione dei fatti; la scelta dei problemi emergenti dai fatti, la soluzione del problema scelto con il metodo della ricerca; l'impiego delle schede; le conclusioni da trarre e i dati bibliografici utili.

ORIENTAMENTI

La Penitenza e la Riconciliazione nel Catechismo dei ragazzi

Analisi del testo e conseguenze per la pastorale

PREMESSA

L'ultimo Sinodo dei Vescovi 1983, che ha avuto come argomento « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa », interpella ogni comunità cristiana, richiamandole il compito fondamentale della catechesi, nello sforzo di superare l'attuale crisi penitenziale, crisi che si estende non solo al sacramento della Confessione in se stesso, ma alla stessa pratica penitenziale del popolo cristiano.

La catechesi ha un ruolo determinante: da essa dipendono in gran parte gli orientamenti che il singolo dà all'esistenza, il modo di comprendersi nel mondo e in rapporto a Dio, il senso stesso delle espressioni comunitarie.

Per quest'opera di evangelizzazione oggi la Chiesa italiana dispone della serie completa dei suoi « Catechismi »; ultimi in ordine di tempo, ma non certo per la loro importanza, sono i due volumi per i ragazzi: *Vi ho chiamato amici* e *Io ho scelto voi*, pensati e realizzati come un unico catechismo, anche se con caratteristiche e strutture diverse.[1]

Il CdR si presenta come una proposta di un *itinerario di fede,* che pone al centro l'educazione alla vita sacramentale. Bisogna sottolineare adeguatamente questo fatto: il Catechismo espone i sacramenti come « vita sacramentale » della Chiesa e nella Chiesa, come fatto celebrato dall'assemblea e come esperienza di vita della comunità e dei singoli credenti. Questo è particolarmente evidente nella presentazione che il Catechismo offre dei sacramenti del Battesimo e della Riconciliazione.

[1] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Vi ho chiamato amici,* Il Catechismo dei Ragazzi/1 (= CdR/1); *Io ho scelto voi,* Il Catechismo dei Ragazzi/2 (CdR/2), Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1982.
Per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione, si veda: AA.VV., *Dossier sul Catechismo dei Ragazzi/1,* Elle Di Ci - Leumann (Torino) 1982 e *Dossier sul Catechismo dei Ragazzi/2,* Elle Di Ci, 1983.

EGIDIO FERASIN

Ci proponiamo, allora, in queste brevi note, di evidenziare in maniera particolare « *il cammino penitenziale dell'adolescente cristiano* », all'interno del più ampio e globale itinerario di crescita nella fede. Non si deve isolare questo cammino penitenziale, con i suoi momenti e contenuti, da quell'itinerario di fede del ragazzo, che lo qualifica quasi come un autentico « catecumeno »; e ciò per diverse ragioni: perché il ragazzo normalmente è già immerso in un processo continuato di catechesi, e in particolare si prepara, o è appena giunto, al sacramento della Confermazione, e perché esiste di fatto una strutturazione pastorale per ragazzi in movimenti vari, nella scuola e altrove.[2]
Anche per questa dimensione fondamentale dell'essere cristiano, qual è appunto quella penitenziale, si dà tutto un percorso personale di crescita e di maturazione, che comprende il momento dottrinale e il momento esperienziale della preghiera, della liturgia, della pratica e dell'impegno sociale, caritativo e apostolico, secondo una gradualità successiva.

1. LA COLLOCAZIONE E LO SVILUPPO DEL TEMA PENITENZIALE NEI CATECHISMI DEI RAGAZZI

1.1. CdR/1: VI HO CHIAMATO AMICI

1.1.1. La struttura generale

Il CdR/1 svolge, a modo di racconto e di proposta, il contenuto del mistero rivelato e insieme intende suscitare il desiderio di nuove domande, il bisogno di ricerche e di sviluppi nuovi. Partendo dai fatti e dall'esperienza viva, dalle pagine bibliche o da documenti storici e dall'attualità della Chiesa, riunisce in sei capitoli o unità didattiche gli elementi caratterizzanti della proposta di fede. I titoli sono già in se stessi significativi:

1. *C'è speranza nel mondo*: la scoperta della vicinanza di Dio e del suo progetto nella nostra storia.

2. *Venite e vedrete*: l'incontro coinvolgente con la persona di Cristo, fondamento e centro del proprio progetto di vita.

3. *Farò nuove tutte le cose*: il dono dello Spirito come vita pasquale, che trova nell'Eucaristia la sua fonte e il suo culmine.

4. *Protagonisti e responsabili*: la vita come dono e vocazione, da vivere con responsabilità, e come itinerario di crescita battesimale e crismale.

5. *Non più servi, ma amici*: le esigenze e i criteri fondamentali per crescere nell'amicizia con il Signore e, quindi, nella vita morale e cristiana: l'itinerario di una continua conversione e riconciliazione.

6. *Voi siete il mio popolo*: la Chiesa come vocazione, missione e testimonianza.

1.1.2. Il peccato, la conversione e la riconciliazione

Il tema del peccato e il tema della conversione-riconciliazione sono presentati rispettivamente al termine del capitolo quarto e quinto, in un contesto assai logico e spontaneo.

[2] Come esempio significativo si veda: AGESCI, *Progetto unitario di Catechesi. Dalla promessa alla partenza,* Ed. Ancora, Milano 1983.

☐ *Il peccato*

Nel capitolo quarto — dove si parla del senso della vita come « chiamata » e come « responsabilità » (la vita come dono e come compito), cioè come « vocazione all'amore », in cui Dio affida all'uomo e alla donna la sua forza creatrice, perché, interpreti del suo dono, servano la vita e promuovano il bene di ogni persona — s'affaccia l'interrogativo drammatico e ineliminabile: « Perché il nostro cuore è duro, colmo di egoismo e di violenza? Perché ci scopriamo incapaci di superare incomprensioni e divisioni? ».

La risposta viene cercata nei racconti delle origini, nel primo libro della Bibbia, la Genesi. Perché gli uomini potessero mangiare serenamente dei frutti dell'« albero della vita », il Signore aveva chiesto loro soltanto questo: accettare di essere creatura che dipende dal Creatore. Ma ecco la tentazione: perché fidarsi del progetto di vita di Dio, invece che del proprio criterio? È proprio vero che solo obbedendo a lui c'è la vita? Essere come Dio! Sentirsi padroni della propria vita, decidere da soli quel che che è giusto, senza dipendere da nessuno! No, Dio è bugiardo; egli non è l'amore; l'amore si può, anzi, trovare altrove. Ed ecco il primo peccato, l'origine di ogni peccato degli uomini, la fonte di ogni divisione, la causa del disordine che regna nel mondo, della morte, delle sofferenze (CdR/1, pp. 106-109).

☐ *La conversione*

Nel capitolo quinto, Gesù è presentato a ogni adolescente come l'amico vero, il primo e il più esigente, che fa una chiara proposta: salire con lui a Gerusalemme, il luogo in cui sarà innalzato sulla croce per amore.

La morte e la risurrezione di Cristo rendono finalmente l'uomo libero per amare, capace di lottare, senza stancarsi mai, contro il male, da qualunque parte giunga. Bisogna, però, entrare a far parte della comunità di coloro che sanno gustare l'amore misericordioso di Dio e lo sanno testimoniare agli altri. Ai suoi discepoli propone di percorrere insieme con lui la via di Gerusalemme, verificando e correggendo continuamente la propria strada su questa meta.

« Convertitevi e credete al Vangelo » (*Mc* 1,15): la chiamata di Gesù alla conversione è un invito a scegliere, tra le molte proposte, il suo progetto, a seguire lui, confortati dall'incoraggiamento della sua Parola nella comunità cristiana: « Ti sono perdonati i tuoi peccati... la tua fede ti ha salvata; va' in pace » (*Lc* 7,48.50).

La conversione è « dono » e « invito » che Gesù rivolge all'interno di una comunità di uomini, che egli ha scelto come segno e strumento della sua azione liberatrice. Ad essi ha affidato l'incarico di « annunziare » al mondo il perdono dei peccati e la vittoria sul male, ma anche di « realizzare » l'opera di liberazione e di rinnovamento dell'uomo. Il perdono di Dio in Cristo è un dono pasquale: la risurrezione è vittoria sul male e sul peccato. La potenza dell'amore di Dio è più forte di ogni peccato: non esiste fallimento tanto grave da arrestare la potenza dell'amore di Dio. Deboli, delusi delle nostre forze, noi ci rendiamo conto che la potenza del male ci ha irretiti e inquina profondamente la nostra esistenza. Ma la grazia del Signore è più forte » (cf CdR/1, pp. 141-142).

☐ *La riconciliazione*

Il sacramento della Penitenza dev'essere celebrato: celebrare la conversione significa riconoscere l'iniziativa divina e la gratuità del perdono; è manifestare che si prende la parola di Dio come criterio di cambiamento; vuol dire esprimere la gioia di potersi convertire per dono di Dio; è far emergere l'aspetto comunitario della conversione che è sempre fraternità ristabilita; è proclamare il giudizio di Dio che chiama tutti a libertà.[3]

Il CdR/1 dice tutto questo in maniera effi-

[3] Si legga a questo proposito quanto scrive E. RUFFINI, *Perché la Penitenza cristiana dev'essere celebrata?*, in « Rivista di Pastorale Liturgica », 1982, n. 6, pp. 35-39.

cace nelle pagine conclusive del capitolo quinto, commentato e arricchito, a fondo pagina, dai due momenti evangelici della parabola del figliol prodigo: l'allontanamento dalla casa del padre (pp. 142-143) e il ritorno fiducioso, accompagnato dalla festa e dal banchetto (pp. 144-145).

1.2. CdR/2: IO HO SCELTO VOI

1.2.1. La struttura generale

Se il primo volume vuole proporre la riscoperta dell'amicizia con Cristo, conosciuto, amato, seguito, avvertito presente e visibile nella vita della Chiesa, il secondo volume desidera aiutare l'adolescente a fare sintesi attorno ad un progetto di vita incentrato in Cristo e proiettato al servizio del suo Regno nella Chiesa e nel mondo.[4]
Destinato com'è a quella particolare fascia di ragazzi dai 14 ai 17 anni, il Catechismo si propone di suscitare un dialogo fruttuoso nella ricerca di un comune terreno di interessi tra Cristo e l'adolescente. Questo « terreno comune » è l'interesse per la « vita » che esplode nell'adolescente con tutti i suoi risvolti e tutte le sue varie dimensioni (futuro, amore, socialità, il mondo delle cose) e che Cristo vuol donare pienamente: egli infatti è venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.
Su questo terreno comune, l'incontro personale è destinato a sbocciare in un « reciproco dono d'amore » che rende l'adolescente capace di compiere « le nuove scelte di vita », per assumere la « mentalità » e i « tratti » di Cristo.
I contenuti che caratterizzano questa esistenza nuova, che ha la sua sorgente visibile nella vita sacramentale della Chiesa, sono distribuiti, come nel CdR/1, in sei capitoli:

1. *Chiamati alla vita*: la vita nella sua concretezza, carica di ombre e di luci, è da Gesù Cristo accolta, evangelizzata e chiamata a farsi progetto in cui si realizza il regno di Dio.

2. *Operatori di pace*: la vita è un progetto da vivere insieme, creando comunione e promuovendo la pace.

3. *Assetati ed affamati di giustizia*: è un progetto che ingloba tutta la realtà del mondo, da condividere nella giustizia.

4. *Liberi per amare*: alla chiamata di Dio in Gesù risponde la libertà dell'uomo, una libertà sostenuta dallo stesso Spirito di Gesù, per cui l'adolescente scopre che soltanto l'amore responsabile rende veramente liberi e costruttivi.

5. *Eccomi, manda me*: la vocazione non può restare generica. Si precisa ponendosi di fronte al matrimonio, alla vita consacrata, al sacerdozio e ad ogni altra forma di servizio con cui lo Spirito arricchisce la Chiesa.

6. *Crescere nella speranza*: il progetto vocazionale ha di fronte a sé il futuro compimento del Regno, il cui traguardo sicuro suscita il coraggio della speranza.[5]

1.2.2. La dimensione ecclesiale della penitenza-riconciliazione

☐ Si può dire che il *tema penitenziale è « onnipresente »*, in maniera ora esplicita ed ora implicita dentro tutti i capitoli del Catechismo: la vita nuova offerta da Cristo è divenuta « dono » per noi nel Battesimo: essa ci ha fatto creature nuove strappate alla potenza del peccato e della morte e responsabilizzate ad un cammino di conversione permanente (cap. 1). Questo cammino è compiuto sotto la guida dello Spirito, che ci fa figli di Dio, radunati nella sua famiglia visibile che è la Chiesa, comunità di riconciliazione, chiamata a lasciarsi continuamente riconciliare sulle strade della penitenza e nei grandi segni dell'Eucaristia e della Riconciliazione (cap. 2). E poiché l'adolescente di oggi, come ogni uomo del nostro tempo, è assetato e affamato di giustizia (cap.

[4] Cf A. BARBI, *Finalità e struttura del CdR/2*, in *Dossier sul Catechismo dei Ragazzi/2*, *o.c.*, p. 7.
[5] Cf G. OGGIONI, vescovo di Bergamo, presentazione, p. 5.

3), scopre che proprio l'abbandono del Dio liberatore è la radice e la fonte della schiavitù e della distruzione, la causa dei mali di cui soffre la libertà umana (l'autosufficienza, l'arbitrarietà e l'egoismo), e così si fa promotore di liberazione interiore ed esteriore nella lotta contro le schiavitù emergenti (cap. 4).

☐ Ma *l'aspetto più nuovo e più specifico* della catechesi del CdR/2 sulla penitenza è quello « *ecclesiale* »: il cap. 2 infatti presenta il sacramento della Penitenza come una realtà che contraddistingue l'intera comunità ecclesiale. La Chiesa è la comunità della riconciliazione di Dio con il mondo, compiutasi per mezzo di Cristo.
La Chiesa celebra la riconciliazione come segno del mistero d'amore di Dio che si svela in mezzo a noi come il Dio della misericordia, come il Dio dell'amore e della ricostruzione dell'unità del genere umano.
In questo contesto la Riconciliazione assume lo spessore di una triplice realtà:

• *La Chiesa « annuncia » il perdono di Dio*: essa, illuminata dallo Spirito, conosce il progetto di comunione e di pace che Dio vuole realizzare nel mondo. Paolo spiega tutto questo ai cristiani di Efeso in un inno di lode e di ringraziamento al Padre: « Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo... Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà... il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose » (*Ef* 1,3.9. 10).

• *La Chiesa è « segno » del perdono di Dio*: con la sua vita e il suo impegno di testimonianza, la Chiesa rende visibile a tutti gli uomini la pace offerta da Dio in Cristo. Con una splendida pagina di un Padre della Chiesa, san Giovanni Crisostomo, il CdR/2 parla di una riconciliazione che si compie in molteplici segni della vita della Chiesa, segni non puramente giuridici o formalistici, ma reali e vissuti come testimonianza efficace del cammino della comunità penitente, che vede nel volto di ogni fratello l'invito a riconciliarsi. San Giovanni Crisostomo individua le cinque vie della riconciliazione e le ricollega alla vita quotidiana:

« La *prima* è quella della condanna dei propri peccati. Confessa per primo i tuoi peccati e sarai giustificato. Perciò anche il profeta diceva: "Dissi: confesserò al Signore le mie colpe, e tu hai rimesso la malizia del mio peccato" (*Sal* 31,5). Condanna, dunque, anche tu le tue colpe. Questo è sufficiente al Signore per la tua liberazione. E poi, se condanni le tue colpe sarai più cauto nel ricadervi. Eccita la tua coscienza a divenire la tua interna accusatrice, perché non lo sia poi dinanzi al tribunale del Signore.
Questa è dunque una via di remissione, e ottima, ma ve n'è un'altra per nulla inferiore: non ricordare le colpe dei nemici, dominare l'ira, perdonare i fratelli che ci hanno offeso. Anche così avremo il perdono delle offese da noi fatte al Signore. E questo è un *secondo modo* di espiare i peccati. "Se voi, infatti, perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi" (*Mt* 6,14).
Vuoi imparare ancora *una terza* via di purificazione? È quella della preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore.
Se poi ne vuoi conoscere anche *una quarta,* dirò che è l'elemosina. Questa ha un valore molto grande.
Aggiungiamo poi questo: se uno si comporta con temperanza e umiltà, distruggerà alla radice i suoi peccati con non minore efficacia dei mezzi ricordati sopra. Ne è testimone il pubblicano che non era in grado di ricordare opere buone, ma al loro posto offrì l'umile riconoscimento delle sue colpe e così si liberò dal grave fardello che aveva sulla coscienza » (CdR/2, 58-59).

Sono le « forme quotidiane » della penitenza: condanna dei propri peccati, perdono delle offese, preghiera, elemosina, umiltà. Solo se il mistero di Dio è dentro di noi, nella vita, se è veramente immerso nella quotidianità, allora è possibile e ha pieno e veritiero senso porre nella ritualità la celebrazione del sacramento della Riconciliazio-

ne, che è qualcosa di grande, perché annuncia, celebra e canta nei « segni » la misericordia del Signore sulla comunità e sulle singole persone.

• *La Chiesa costruisce la riconciliazione e la pace*: la pace è dono di Dio e compito dell'uomo. Ha le sue radici nel cuore dell'uomo perché non c'è pace finché la persona non si è riconciliata con Dio e con se stessa. E la pace si diffonde, diventa mentalità e costume a partire dalle relazioni personali più immediate, dai rapporti con chi ci vive accanto gomito a gomito, fino a dare fondamento alla pace tra i popoli del mondo. I passi della Cost. del Vat. II « Gaudium et spes », della « Pacem in terris » di Giovanni XXIII, dei discorsi di Giovanni Paolo II e di Martin Luther King, riportati ampiamente nel Catechismo, danno il respiro ecclesiale dell'impegno dei singoli e delle comunità per edificare la pace nel mondo (cf CdR/2, pp. 68-71).

Dunque, il CdR/2 presenta all'adolescente la Chiesa come realtà sempre bisognosa di purificazione e di riconciliazione. Lo interpella perché anch'egli ritrovi continuamente le strade della penitenza (pp. 51-54) e riscopra il significato del sacramento della Riconciliazione (pp. 63-64). La Chiesa è il luogo efficace di crescita di una nuova mentalità e di atteggiamenti nuovi; la crescita è promossa nell'adolescente mediante una solida dimensione « ecclesiologico-sacramentale ».
« La formazione a questa nuova visione morale domanderà una conversione della comunità degli adulti in qualche caso ancora troppo legata a una precettistica di stampo legalistico, che l'adolescente non riesce più a capire e ad accogliere ».[6]

2. IL CONCRETO ITINERARIO PENITENZIALE PROPOSTO AI RAGAZZI

La particolare struttura dei due volumi del Catechismo non ci aiuta a individuare un « *esplicito* » itinerario penitenziale da presentare ai ragazzi; tuttavia essi contengono gli elementi fondamentali e le precisazioni necessarie da ricomporre e sintetizzare *per una visione d'insieme* dei vari aspetti teologici del sacramento della Penitenza. Disseminati qua e là, hanno il loro « *punto focale* » nella centralità del mistero della Chiesa, in cui il ragazzo è provocato a riscoprire il dono di vita, che lo Spirito di Cristo gli ha offerto nella comunità ecclesiale. Dallo stesso Spirito il ragazzo è sollecitato a un impegno di crescita a misura di Cristo, a un protagonismo nell'opera di riconciliazione, di edificazione della comunione e della giustizia.
Un itinerario di riconciliazione e di penitenza comporta un *insieme di tappe successive.* Parte dall'amore di Dio e dalla scoperta dei segni di questo amore e del suo segno fondamentale che è Gesù Cristo.
Viene poi la percezione dei segni del male che sono in noi e dei quali Gesù ci rivela la radice ultima, il peccato, che egli ha vinto per sempre con il suo amore.
In Cristo crediamo che ogni uomo ha la possibilità di vincere il male, dal quale veniamo efficacemente liberati nel Battesimo.

[6] Cf A. BARBI, *art. cit.*, p. 11.

Ma Gesù ci offre un altro gesto particolare di salvezza, il gesto di perdono e di riconciliazione mediante la sua Chiesa, fatto di tanti segni di conversione e di pentimento, suscitati dalla parola di Dio e realizzati dalla parola efficace della Chiesa mediante il suo ministro nel rito sacramentale della Riconciliazione.
Il *momento celebrativo della Penitenza* si colloca così in un cammino di continuo rinnovamento di vita da parte del cristiano e della comunità.
Cerchiamo ora di cogliere gli elementi costitutivi dell'itinerario di conversione, che sono presenti nei due Catechismi; passeremo poi ad accennare al momento celebrativo della penitenza sacramentale.

2.1. L'ITINERARIO

Il CdR intende l'intera esistenza cristiana come un continuo cammino di conversione a Cristo, una incessante crescita nella speranza di vincere le resistenze e di superare gli ostacoli che vorrebbero impedirla. Nella solidarietà reciproca, creata dalla fede e dall'amore, diventano importanti alcuni gesti e momenti che segnano le tappe di tale cammino, quasi una perenne e rivissuta esperienza dell'Esodo del popolo di Dio (CdR/2, p. 42).

2.1.1. Coscienza del peccato come atteggiamento fondamentale di autonomia da Dio

☐ L'efficace descrizione del racconto della *Genesi* ricorda che ogni peccato è la sconfitta di fronte alla tentazione di « essere come Dio », di « sentirsi padroni della propria vita » e di « decidere da soli quel che è giusto, senza dipendere da nessuno » (CdR/1, p. 108).

☐ La rilettura della figura biblica di *Osea* (CdR/2, pp. 42-47) è finalizzata a far comprendere l'atteggiamento di Dio verso l'uomo: un Dio che richiama con insistenza il popolo a ritrovare la strada della riconciliazione e della pace (p. 42); senza Dio l'uomo si ritrova in balìa delle lacerazioni, delle lotte e della violenza (p. 43); gli uomini sono continuamente richiamati a cambiar vita, a riconoscere le strade sbagliate che hanno percorso e a ritornare a Dio, sorgente prima della vera pace (pp. 46-47).

☐ Per il CdR/1 l'esperienza del peccato è scelta dell'uomo « che rifiuta la sua obbedienza a Dio e pretende di stabilire da sé il bene e il male.
La Bibbia descrive la realtà del peccato per mezzo di immagini tratte dalla vita quotidiana, per aiutare a comprendere il mistero dell'iniquità: parla con profonda sensibilità di uomini che si sono macchiati di peccato. Li segue passo passo nelle loro azioni, ne misura le conseguenze: Adamo, Caino, Davide, Giuda, Pietro vivono l'esperienza del peccato; il popolo intero conosce in più occasioni la tentazione e l'infedeltà.
Il peccato è descritto come disobbedienza a Dio (cf *Gn* 3), rottura del patto (cf *Ez* 32), adulterio (cf *Os* 2; *Ez* 16), tradimento dell'amicizia con Dio. Il peccato è sempre mancanza di fede nel Dio dell'alleanza. Il peccato non riguarda solo chi lo compie, ma in un certo senso pesa su tutta l'umanità. Nessuno è un'isola. Mentre ti ribelli a Dio, in realtà sconvolgi quel progetto che Dio ha non solo su di te, ma anche sulla tua famiglia, sul tuo prossimo. Ecco perché ogni peccato è rottura dell'amicizia con Dio ed è principio di disordine nei rapporti con i fratelli, nella Chiesa e con tutti gli uomini. La vita di Cristo, soprattutto la sua fedeltà e obbedienza a Dio fino alla croce, riconcilia gli uomini tra di loro, li rende capaci di rifare ancora una volta un progetto di vita dopo il peccato. La risurrezione di Gesù è il pegno che tutto ciò è possibile » (CdR/1, pp. 140-141).

2.1.2. La conversione come orientamento della vita a Dio

☐ La conversione « è un movimento spirituale incessante, per cambiare rotta, raddriz-

zare ogni giorno la propria strada, amare Dio più di tutto e seguire il Signore Gesù » (CdR/1, p. 144).

☐ Questa esperienza della conversione viene interpretata dal CdR attraverso la categoria biblica dell'Alleanza, quella più particolarmente evangelica della sequela di Cristo, e quella della vita come vocazione battesimale:

• *L'Alleanza è iniziativa, dono di Dio.* L'uomo che l'accoglie vi resta impegnato con la vita. Il CdR/2, stimolando l'adolescente a porsi le domande essenziali sul senso della vita a partire dal vissuto quotidiano, lo coinvolge nell'esperienza dell'uomo dell'AT, che è un'esperienza di alleanza con Dio, e lo fa quasi compagno di viaggio dell'antico popolo. Sulla scorta della parola profetica di *Osea, Amos* e *Geremia* (cf capp. 2.3.4.), l'adolescente è chiamato a cercare la strada dell'amore, della giustizia, della libertà, non solamente in spazi e realizzazioni esteriori, ma nel miracolo radicale che è la trasformazione interiore, il dono di un « cuore nuovo ».
Dio non si stanca dell'uomo, promette un'alleanza nuova, che apre un'alba di speranza: « Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore » (*Ger* 31,34) (CdR/2, pp. 116-117).

• *La sequela di Cristo* è presentata in una prospettiva affascinante: Cristo manifesta la sua strada per introdurre in essa l'adolescente a modo di « discepolo »; rivela il suo mistero come risposta sovrabbondante e definitiva alla domanda dell'adolescente. Il ritorno a Dio è presentato in termini di libertà: seguire Cristo o convertirsi a Dio significa vivere da uomini liberi. La parabola del padre misericordioso fornisce le immagini più intense della vicenda umana vissuta tra peccato e grazia (CdR/1, pp. 142-145; CdR/2, pp. 50-52). Cristo è il progetto di vita dell'adolescente: cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue. Seguire Cristo significa imparare a vedere la storia come lui, a scegliere ed amare come lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo (CdR/1, p. 140).

• *La conversione è un cammino battesimale.* La « vita battesimale » è un tema particolarmente sviluppato nel CdR/2, nel capitolo « Chiamati alla vita »: partendo da Paolo, attraverso i Padri della Chiesa e i testi della liturgia battesimale e pasquale, il capitolo sviluppa una catechesi altamente incisiva per l'adolescente:
– *La parola di Paolo* (*Rm* 6) annuncia il mistero che si compie nei segni e nella vita cristiana, tramite il Battesimo. Esser battezzati significa morire in Cristo, ricevere la sua vita nuova; è lotta continua contro il peccato, è inserimento nella comunità della Chiesa per vivere la novità di vita e la lotta, non in modo isolato, ma insieme. Paolo ci rivela il mistero che si compie nei segni (CdR/2, pp. 25-30).
– *Secondo le « Catechesi di Gerusalemme »* la triplice immersione nell'acqua e la triplice emersione riattualizza la sepoltura e la risurrezione in Cristo: « Nella prima emersione voi avete simboleggiato il primo giorno passato da Cristo nella terra; nell'immersione la notte. Infatti, chi è nel giorno si trova nella luce, invece colui che è immerso nella notte non vede nulla. Così voi nell'immersione, quasi avvolti dalla notte, non avete visto nulla. Nell'emersione invece vi siete ritrovati come nel giorno. Nello stesso istante siete morti e siete nati e la stessa onda salutare divenne per voi sepolcro e madre » (CdR/2, p. 25).
– *I testi liturgici della liturgia battesimale e pasquale* illustrano ancora una volta come il mistero, nascosto nei segni e rivelato da Paolo, non è altro che la vita nuova in Cristo, quotidianamente celebrata e testimoniata nell'esperienza ecclesiale. Per questo il Battesimo è un dono che deve ispirare le scelte di ogni giorno: la vita del cristiano è la lotta permanente contro il male (CdR/2, pp. 26-30).
La liturgia battesimale della notte di Pasqua offre, secondo il CdR/1, la possibilità di riscoprire la propria fede che ha mosso i pri-

mi passi dal Battesimo ricevuto nella comunità cristiana. Rinati dall'acqua e dallo Spirito abbiamo ricevuto come un « seme » deposto in noi, la vita nuova, dono del Risorto (pp. 111-117).

2.1.3. Parola di Dio e conversione

Altro elemento determinante di questo cammino penitenziale è la Parola di Dio che interpella l'uomo nel profondo del suo cuore per un ritorno all'amore del Padre. Prima che dell'uomo, l'iniziativa che porta alla conversione è dono di Dio, è dono del Risorto (CdR/1, p. 141). « Scopriamo la presenza viva di Gesù, se ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio e con essa confrontiamo la nostra vita » (CdR/1, p. 143).
« La Parola di Dio rivela chi siamo e ci chiama a riconoscere i nostri peccati per vivere nella comunione di Cristo con i fratelli. L'esempio, la correzione fraterna e la preghiera di tutti aiutano a conoscerci meglio e a progettare con coraggio le nostre scelte verso i nuovi traguardi, senza stancarci. Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio » (CdR/1, p. 144).
La conversione, dunque, che è impegno di tutta la vita, è sostenuta da una Parola che rassicura e infonde più grande fiducia. Essa è fonte di ispirazione. Alla sua luce si può discernere ciò che è bene e ciò che è male agli occhi di Dio. La vita della Chiesa si fonda sulla Parola da cui ha inizio effettivamente il cammino della Penitenza. L'uomo che sa accogliere il mistero della Parola che interpella, accetta il progetto di Dio nella sua vita e può in autenticità porsi in una situazione di salvezza.

2.1.4. Conversione e comunità cristiana

☐ L'esperienza dell'amore è esperienza di prossimità, perdono, solidarietà, riconciliazione. Non è dunque un fatto da vivere da soli. Essa può essere mediata solo da quanti credono in questa possibilità e la rendono visibile.
Chi ha sperimentato l'amarezza dell'infedeltà potrà provare la gioia del perdono solo se incontrerà gente amica che attraverso il proprio perdono mostrerà, gratuitamente, il volto riconciliante di Dio.
La comunità cristiana si qualifica o fallisce in base a questa capacità di essere una famiglia sempre disposta all'accoglienza e al perdono. Essa costruisce allora un solo corpo, dove domina l'unica regola della carità. « Di fronte alle difficoltà, alle diversità, all'incomprensione, che sempre possono emergere nella comunità cristiana, quanti hanno compreso il dono della comunione non lasciano nulla di intentato per ritrovare la via del dialogo, dell'accettazione e dell'unità » (CdR/2, p. 61).
Ogni espressione della fede ha valenza comunitaria, in quanto ci lega a tutti coloro che credono e, in definitiva, a tutti gli uomini. Ma in particolar modo creano comunità e si possono vivere solo dentro una comunità i segni dell'Eucaristia e del perdono (cf CdR/1, pp. 68.120; 142ss.; CdR/2, pp. 49ss., 58ss.).

☐ Nel CdR/2 è molto rimarcato *l'aspetto comunitario e sociale* del peccato e del perdono. Questo discorso è sentito assai profondamente dagli adolescenti, che sono molto attenti alla dimensione collettiva della vita umana. È significativo il paragrafo dal titolo: « La via della riconciliazione », dove si ricorda che nella comunità Gesù ci viene incontro con i suoi doni di grazia per ricomporre l'unità infranta con il peccato. E questo avviene, fondamentalmente, con *i due segni efficaci della salvezza,* l'Eucaristia e la Penitenza:

• *Il segno dell'Eucaristia*
« Vivere l'impegno della comunione a cui Dio ci ha chiamati, non è sempre facile. Il peccato rompe la comunione, incrina la pace e divide da Dio, da se stessi e dagli altri. Diventa, allora, indispensabile per ciascuno riconoscere nella comunità le proprie colpe contro la comunione, per ritrovare la grazia dell'unità... Proprio per questo Gesù ha dato alla sua Chiesa segni efficaci e necessari per ricostruire continuamente la co-

munione infranta e irrobustirla. Primo fra tutti l'Eucaristia, sacramento fondamentale per cui la Chiesa si edifica nell'unità e nella pace, rinnovata dal sacrificio pasquale di Cristo » (CdR/2, p. 63).

• *Il segno della Riconciliazione*

« Un altro grande segno efficace di salvezza è il sacramento della Riconciliazione, che fa crescere la Chiesa nella pace... Il sacramento celebra la misericordia infinita del Padre ed è principio di rinnovamento spirituale e fonte di vita nuova sia per chi lo riceve che per la comunità.

Mentre accogliamo la parola del perdono e il segno della riconciliazione del Padre, il dono di grazia si espande come forza di unità su tutta la Chiesa. E così, se il peccato aveva lacerato e indebolito la comunione, ora l'amore di Dio rimargina e rinsalda il rapporto fra i membri della comunità, perché la Chiesa possa mostrarsi segno di vera pace tra gli uomini » (CdR/2, pp. 63-64).

2.2. LA CELEBRAZIONE SACRAMENTALE

Il cammino della conversione si esprime in una serie di atti che hanno il loro compimento nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

È soprattutto il CdR/1 che si preoccupa di presentare *la celebrazione* nei suoi momenti più significativi, come « momento forte » non solo per i singoli fedeli, ma anche per l'intera comunità cristiana (cf pp. 142-145).

2.2.1. La celebrazione, manifestazione dell'amore di Dio

I molteplici aspetti che caratterizzano il cammino della conversione trovano il loro momento culminante nella celebrazione del sacramento della Penitenza.

L'amore di Dio verso l'umanità immersa nel peccato viene proclamato nella Parola e accolto nella fede. La Parola che ha animato il cammino della conversione vivifica la celabrazione del sacramento. Il gesto rituale e sacramentale diviene così segno della presenza del divino e della liberazione dal male. Nella fede si riconosce la presenza del Risorto, che è, in definitiva, il celebrante principale; e i ministri che partecipano della sua grazia e del suo potere ne rendono visibile l'azione in suo nome.

« La celebrazione della penitenza e della riconciliazione è sempre un appuntamento di fiducia e di speranza; è fiducia in Dio che vede nel cuore al di là dei nostri peccati; è speranza, perché grazie a Gesù i peccati vengono perdonati e noi possiamo riprendere il nostro cammino » (CdR/1, p. 143).

2.2.2. Le varie forme della celebrazione della Penitenza

Il CdR/1 dice: « Invochiamo il perdono di Dio e celebriamo la sua riconciliazione nelle celebrazioni penitenziali, nella proclamazione della Parola di Dio, nella Messa » (p. 143).

Il CdR/2 riporta opportunamente il passo del Rito della Penitenza che dice: « In molti modi il popolo di Dio fa questa penitenza e si esercita in essa. Prendendo parte, con la sopportazione delle sue prove, alle sofferenze di Cristo, compiendo opere di misericordia e di carità, e intensificando sempre più, di giorno in giorno, la sua conversione, secondo il Vangelo di Cristo, diventa segno nel mondo di come ci si converte a Dio. Tutto questo la Chiesa lo esprime nella sua vita e lo celebra nella sua liturgia, quando i fedeli si professano peccatori e implorano il perdono di Dio e dei fratelli, come si fa nelle celebrazioni penitenziali, nella proclamazione della Parola di Dio, nella preghiera, negli elementi penitenziali della celebrazione eucaristica... » (pp. 61-62).

2.2.3. Il ministro della Penitenza

« Il sacerdote compie verso ciascuno il gesto di accoglienza di Gesù, col saluto della pace. Anche gli Apostoli continuarono ad incoraggiare i discepoli ad avere speranza: « Se qualcuno ha peccato, abbiamo un Avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto. Egli è

vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo » (*1 Gv* 2,2) » (CdR/1, p. 143).

2.2.4. La confessione dei peccati

È un atto di umiltà e di fiducia necessario. Così si rivolge all'adolescente il CdR/1: « Confessa senza paura tutti i peccati che ricordi. Confida i limiti da superare, le responsabilità da prendere. Ecco le cose da dire, ecco la strada che vuoi fare. Nel dialogo con il sacerdote verifichi il cammino e ricevi suggerimenti preziosi per la tua crescita cristiana » (pp. 144-145).

2.2.5. Perdono e pentimento

Suggerendo la recita dell'Atto di dolore o di altra preghiera simile (di cui riporta un esempio), si dice: « Dopo la confessione dei peccati il sacerdote ci invita a manifestare il dolore di aver offeso Dio, il proponimento di non peccare, la invocazione del perdono » (CdR/1, p. 144). E insiste sul proposito e rinnovato impegno: « L'incontro con il Signore nel sacramento della Penitenza non si esaurisce nel momento della confessione, ma esige un impegno stabile di conversione e di carità, per vincere il peccato e fare nostre le scelte di Gesù. Il perdono di Gesù, ricevuto dal sacerdote in nome della Chiesa, è qualcosa di più di un semplice perdono; è rivelazione della potenza di Dio e professione di fede di tutta la comunità » (CdR/1, p. 145).
Tutti e due i Catechismi riportano a questo punto le parole di riconciliazione che il sacerdote pronuncia sul penitente (CdR/1, p. 145; CdR/2, p. 63).

2.2.6. Il rendimento di grazie

Il CdR/1 è il solo a sottolineare in maniera chiara questo momento conclusivo della penitenza, come « confessio laudis »: la riconciliazione con Dio e con i fratelli è un'espressione viva dell'amore di Dio e dello Spirito Santo. Questo invito a « lodare il Signore che è buono » ricollega direttamente la Penitenza con il Battesimo e con l'Eucaristia, che sono il luogo per eccellenza della glorificazione e del rendimento di grazie (cf CdR/1, p. 145). Non poteva dunque mancare, al termine di questa catechesi sulla Penitenza, il cantico di lode di Maria, il « Magnificat », che esprime la fede di ogni discepolo e la riconoscenza a Dio, « grande nella misericordia e nell'amore » (CdR/1, p. 146).

CONCLUDENDO

L'analisi compiuta sul Catechismo dei ragazzi rivela una ricchezza imprevista di elementi dogmatico-morali che si possono utilizzare per un discorso unitario sulla dimensione penitenziale della vita cristiana dell'adolescente.
Forse è un po' carente il riferimento al momento celebrativo, che poteva essere maggiormente sviluppato, collegandolo al contenuto biblico e dottrinale. Anche il riferimento alla molteplicità delle forme celebrative, a partire dalle celebrazioni penitenziali comunitarie, è appena accennato. Ma non bisogna dimenticare che la catechesi e la prassi pastorale non possono ignorare Documenti, da cui i Catechismi stessi derivano e a cui s'ispirano,[7] e che essi cercano di rendere accessibili alle varie età dei credenti che compongono la comunità ecclesiale.

[7] Sono soprattutto il *Rito della Penitenza* e il *Documento della Conferenza Episcopale Italiana,* « Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi », Roma 1974 (cf Collana Doc. CEI, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1974).

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Sofia Cavalletti

CONTRO LA VIOLENZA UNA DONNA

Il libro di Giuditta

Collana « Commenti all'Antico Testamento », pp. 96 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.800

Il libro di Giuditta narra la vittoria del popolo ebraico contro i suoi nemici per merito di una donna, Giuditta, famosa per bellezza e audacia.
Nella prima parte, questo volumetto guida alla lettura integrale del testo, in una nuova traduzione intercalata da brevi spiegazioni. Nella seconda parte ne esamina gli aspetti tematici di rilievo: il concetto di Dio, il valore della fede e della preghiera, il problema della sofferenza, della vita ultraterrena, ecc., quali fermentavano nel pensiero israelitico durante il periodo ellenistico. È uno studio facile ed esauriente per capire a fondo la vicenda di Giuditta e meditarla con profitto.

Patrice Jullien de Pomerol

IL VANGELO COME RACCONTO

Analisi morfologica del vangelo di Matteo, pp. 256 (cm 15 x 21) - L. 10.000

L'A. è uno studioso di racconti popolari, che esamina sulla base dell'analisi strutturale proposta da V. Propp. Egli si è chiesto se la medesima analisi non si possa applicare anche al racconto evangelico di Matteo.
Seguendo un metodo preciso, ricerca le strutture narrative del testo, le sequenze che segnano il progredire del racconto, e ne mette in rilievo la sapiente costruzione.
Dopo un'introduzione esplicativa di E. Pousset, la prima parte del volume presenta una lettura sintagmatica (verticale) del testo, suddividendolo in 14 sequenze, dall'infanzia di Gesù alla sua risurrezione. La seconda parte ne fa una verifica paradigmatica (orizzontale), in base alle funzioni proppiane. La conclusione mette in rilievo i risultati di questa analisi: il vangelo di Matteo è strutturato come un racconto popolare, ma con una potenza di costruzione e una ricchezza di significato che non appaiono nella lettura tradizionale e abitudinaria.
Questa lettura nuova di Matteo desterà sorpresa e interesse in tutti gli studiosi di Sacra Scrittura, nei sacerdoti, nei catechisti...

Bernard Gillard

MARIA, CHE COSA DICE DI TE LA SCRITTURA?

pp. 160 (cm 14 x 21) - L. 4.200

Molti ritengono che la Sacra Scrittura dica ben poco di Maria. In queste pagine l'A. dimostra esattamente il contrario, non solo per il Nuovo Testamento, ma anche per l'Antico, partendo dalla visione antropologica della Genesi e dalla logica dell'Amore trinitario.
Ci presenta così la figura di Maria prima del Nuovo Testamento, seguendo gli evangelisti: Luca nelle pagine dell'Annunciazione e della Visitazione; Giovanni per le nozze di Cana e la crocifissione, e nelle immagini dell'Apocalisse; Matteo in rapporto alla genealogia di Gesù. Poi vede la prefigurazione di Maria in varie donne dell'Antico Testamento, da Sara a Rebecca, a Rachele, Giuditta, ecc. Il libro si chiude con un delicato poemetto alla Vergine.
Aiuterà i lettori a comprendere la figura di Maria e il suo ruolo nella storia della salvezza sul solido fondamento della Scrittura.

SUSSIDI

Leggiamo insieme la Bibbia/4

Il peccato delle origini *

0. PREMESSA

L'attenzione ai problemi più profondi dell'uomo è un dato di ogni epoca e di ogni cultura. Nonostante la secolarizzazione, ciò rimane vero anche per il mondo contemporaneo.

« Uno dei caratteri più notevoli della cultura del nostro tempo è la singolare attenzione che essa dedica all'uomo e ai suoi problemi. Gli interrogativi capitali sono certamente quelli che riguardano il senso della vita umana, il perché del dolore, del male, della morte... L'esperienza giornaliera dimostra che basta una gioia o un dolore, per far emergere nell'uomo le sue ansie vive e le sue aspirazioni profonde » (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 77).

Poiché il « peccato delle origini » è in stretta correlazione con tutti i problemi sopra indicati, vediamo quale luce possiamo avere dalla Bibbia su questo « mistero d'iniquità » (cf *2 Ts* 2,7).

1. Questionario per l'analisi della situazione

(Per un migliore uso, dopo alcune domande specifiche, viene posto un numero che indica dove si trova la relativa spiegazione).

A CURA DI ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI

* Per alcune ricerche hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma: *Eraldo Catalucci, Enzo Ignazi, Giacomo Orlandi, Bruno Pirolli.*

1.1. « Peccato »: cosa vuol dire secondo voi? Cos'è peccato?

1.2. Avete qualche idea sul peccato « originale » o « delle origini » (3.1.)?

1.3. La storia del frutto proibito ha tante interpretazioni: qual è la vostra (3.3.)?

1.4. Perché con il peccato entrano nel mondo il male, il dolore e la morte (3.5.)?

1.5. Perché Dio non impedisce la libera scelta di Adamo e di Eva e quelle degli uomini che fanno il male (3.3.-3.6.)?

1.6. Il serpente, cosa rappresenta? Di che cosa è simbolo (3.3.)?

1.7. Dove vediamo agire Satana anche oggi?

1.8. Che funzione ha la legge di Dio nella vita dell'uomo (3.4.)?

1.9. Molti dicono che il peccato non esiste, eppure ne vediamo le conseguenze ogni giorno (guerre, violenze, egoismi...). Voi, cosa ne pensate (3.7.)?

2. Obiettivi

(N.B.: Per gli obiettivi finali e intermedi cf « Catechesi » di settembre 1983, n. 12, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

2.1. A livello di comprensione/linguaggio/comunicazione

☐ *Assimilare e spiegare il significato di queste parole/frasi*:

albero della conoscenza (3.3.); Bene e male (3.3.); « Conoscere » (3.3.); Mangiare del frutto (3.3.-3.4.); Nudità, essere nudi (3.4.); Peccato originale (3.1.-3.3.); Serpente (3.3.-3.6.).

- Il bambino è « peccatore » nel senso che... (3.1.).
- La proibizione data da Dio di non mangiare significa... (3.4.).
- Il « mangiare »/« conoscere il male » comporta lo scatenarsi di molte forze ribelli all'uomo, in quanto... (3.5.).
- Il progetto di Dio sull'uomo è... (3.4.).

2.2. A livello di criticità/maturità

☐ *Avere una visione esatta del messaggio biblico in queste linee essenziali*:

- l'uomo è creato libero, non schiavo né robot (3.1.);
- l'uomo può usare male questa libertà (3.3.);
- il peccato è il tentativo dell'uomo di essere assolutamente indipendente da Dio (3.3.-3.6);
- poiché in Dio è la fonte e l'origine di ogni bene, l'allontanarsi da Lui ne comporta la relativa perdita; per questo, l'uomo si ritrova in balia del male e della morte (3.5.-3.6.);
- l'ordine di Dio di « non mangiare » non significa « gelosia »; ma invito a non illudersi su falsi sogni di autonomia assoluta (3.4.);
- nonostante il rifiuto dell'uomo, Dio non cessa di amarlo e fa intravedere la sua salvezza in Cristo (3.5.).

☐ *Saper ragionare sulle seguenti frasi che circolano come pregiudizi*:

- « Se Dio è buono, doveva impedire il peccato » (3.1.-3.3.).
- « Il dolore e il male sono pene sproporzionate al peccato » (3.5.-3.6.).
- « Satana è un'invenzione dei preti » (3.3.-3.6.).
- « Il peccato non esiste; è roba da Medioevo » (3.3.-3.6.).
- « Il peccato di Adamo e di Eva è di tipo sessuale » (3.1.).

(N.B.: Altre frasi possono essere create dal-

l'animatore, in riferimento alle esigenze dei partecipanti agli incontri).

2.3. A livello di affettività e di comportamento

- Capire quale grande malizia sia inclusa nel peccato di ogni uomo; quindi anche nei propri peccati personali.
- Vedere l'origine di ogni male del mondo nell'egoismo di ogni uomo; quindi anche nelle proprie scelte egoiste, come rifiuto di Dio e dei fratelli.
- « Leggere » la presenza di Satana in tutte le azioni cattive; quindi anche nelle proprie (3.6.).
- Orientare la propria vita al progetto di salvezza di Dio (3.1.-3.6.).

3. Contenuti

3.1. « Peccato originale » o « peccato delle origini »

Siamo abituati a parlare di « peccato originale ».
È un'espressione con la quale intendiamo due realtà diverse:

a) la condizione dell'uomo che, fin dalla nascita, si trova nell'incapacità di amare Dio sopra ogni cosa senza la grazia di Gesù Cristo;

b) l'ingresso del peccato nel mondo, che ha cambiato la condizione umana.

Mescolando e confondendo questi due aspetti del peccato, talora si arriva perfino a pensare che la generazione sia non solo trasmissione della vita, ma anche trasmissione del peccato dai genitori ai figli. E magari così si vuole interpretare il Salmo 51,7: « Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre ». Ma questa è un'interpretazione sbagliata del versetto del Salmo, nel quale si esprime la convinzione che con la nascita l'uomo entra nella sfera di influenza del « peccato ».
È necessario anche chiarire che parlando di « peccato originale », in riferimento alla condizione peccatrice dell'uomo senza Cristo, il termine « peccato » è sinonimo di trasgressione libera. La Bibbia insegna infatti che la colpevolezza è strettamente personale, legata a una decisione personale libera, come è detto dal profeta *Ezechiele*: « Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa » (18,26).
Fin dall'inizio l'uomo è stato dotato della libertà, del potere di scegliere e così di decidere del suo destino di fronte a Dio.
Fin dall'inizio Dio ha detto all'uomo: « Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male » (*Deuteronomio* 30,15). La creatura umana è libera e responsabile. Fin dall'inizio, l'uomo ha liberamente introdotto il peccato nel mondo e da allora ogni uomo che nasce entra in un mondo influenzato dal « peccato ». Ciò non significa che il bambino sia « peccatore » fin dalla nascita, nel senso che abbia commesso azioni malvagie; è « peccatore » nel senso che giace entro la sfera di influenza del peccato e, senza la grazia di Gesù Cristo, non riuscirebbe ad amare Dio sopra ogni cosa. Dalla fede cristiana sappiamo tuttavia che Gesù Cristo dà ad ogni uomo la possibilità di vincere l'influenza del peccato e quindi di salvarsi.

3.2. Dall'uomo peccatore al peccato delle origini

Come è nata la riflessione biblica sul peccato delle origini, che leggiamo in *Genesi 3?* Dobbiamo rifarci a una considerazione generale sul modo in cui si è arrivati a comporre i primi undici capitoli di *Genesi.*

Il popolo di Israele comincia con i patriarchi e, da allora, ha inizio una serie lunghissima e fittissima di esperienze religiose, di riflessioni profonde sul mistero di Dio e dell'esistenza umana. Dio guidava segretamente quelle esperienze e quelle riflessioni; anzi, Dio interveniva anche con esplicite rivelazioni, con fatti prodigiosi per manifestarsi al suo popolo mano mano che andava costituendosi e configurandosi sempre più chiaramente. Passarono secoli di intensa meditazione e di straordinarie rivelazioni divine. Il popolo di Israele imparava a conoscere il suo Dio, Yahwe, e a riconoscere se stesso di fronte a Dio.

Fu così che, a un certo punto, si imposero con particolare forza gli interrogativi fondamentali di ogni uomo: donde veniamo? chi ci ha fatti? perché c'è il male nel mondo? perché la morte? ecc. A questi interrogativi cerca di dare una risposta *Genesi 1-11*, partendo da quella che era la fede di Israele, la sua esperienza di Dio.

Il popolo di Israele aveva sempre sperimentato che Yahwe era il Dio che l'aveva liberato dall'Egitto, dalla schiavitù, l'aveva amato come un figlio, gli aveva promesso una terra dove abitare stabilmente, l'aveva introdotto in quella terra operando meraviglie e prodigi. Il popolo tante volte era stato incapace di riconoscere i doni del suo Dio, tante volte l'aveva dimenticato ed era stato infedele alla sua legge; insomma, Israele aveva coscienza di avere commesso molti peccati. Ma sapeva che Dio era disposto a perdonarlo, a fargli cominciare una vita nuova. L'incontro con Dio aveva aperto gli occhi degli Israeliti su tanti peccati che essi e gli altri uomini commettevano.

Sorse allora la domanda: come ha avuto origine il male nel mondo? se Dio è buono e libera dal male, chi ha introdotto il male nel mondo? Dall'esperienza della liberazione e del perdono, Israele prese coscienza della propria condizione di peccatore e si pose il problema dell'origine del male. Ed espresse la sua convinzione nel capitolo terzo della *Genesi*.

3.3. L'albero e il serpente

Per comprendere *Genesi 3* è necessario anzitutto sapere che cosa significhi l'albero della conoscenza del bene e del male e che cosa simboleggi il serpente.

Evidentemente non dobbiamo interrogare i botanici per sapere che tipo di albero sia quello che stava nel paradiso. La Bibbia ne dà una definizione. Esaminiamo ogni termine usato.

☐ « *Albero della conoscenza* »

Nella liturgia ebraica « conoscere » non è soltanto un atto di intelligenza, ma è un'operazione complessa che impegna tutto l'uomo, anche la sua volontà e la sua capacità di decisione. Per la Bibbia, « conoscere » qualcosa o qualcuno significa aver la possibilità di entrare in rapporto con qualcosa o qualcuno, esercitare su di esso o su di lui un certo potere: in una parola, fare esperienza profonda e personale di qualcosa o di qualcuno.

☐ « *Bene e male* »

Anche quest'espressione esige una spiegazione in base alla mentalità dell'antico uomo semitico. Egli esprimeva la totalità mediante i due poli estremi di una realtà. Così, per es., per dire « tutto l'universo » si diceva « cielo e terra » (cf *Gn* 1,1); così giorno-notte indicano la totalità del tempo; così nascita-morte designano tutta la vita. Nel nostro passo genesiaco bene-male indicano una totalità. Ma occorre anche sapere che qui bene-male non hanno soltanto un senso morale; potrebbero infatti essere tradotti con felicità-infelicità, successo-insuccesso. Bene-male è una coppia di poli opposti che serve a indicare tutto quel che conta e non conta per l'esistenza dell'uomo.

L'albero in questione, allora, è l'albero del sapere-potere su tutto quel che conta e non conta per l'uomo. Chi ha il potere di decidere quel che conta e non conta per l'uomo? L'uomo vuole lasciare Dio a decidere e guidare il senso della sua vita o vuole autoge-

stirsi con assoluta autonomia? Questa è la scelta davanti alla quale è posta la coppia di *Genesi* 3: è la coppia che deve scegliere e ciò vuol dire che l'uomo decide del suo destino non senza un qualche rapporto con gli altri. Dicendolo con uno slogan: non ci si salva da soli e non ci si perde da soli! C'è sempre un aspetto sociale nelle decisioni più profonde e spirituali della nostra vita.

☐ *Il serpente è il simbolo del male*

Non si dice da dove viene, perché si trova accanto alla coppia umana. È semplicemente là! Ciò vuol dire che il male c'è, ma che di esso non si può dare una spiegazione, un senso, perché non c'è. Il male è per sé un non-senso. Il serpente è il simbolo del male che precede la scelta dell'uomo e che l'uomo trova prima di sé e accanto a sé. L'origine ultima del male resta misteriosa.
Tuttavia l'uomo rimane pur sempre libero, responsabile delle sue scelte. È detto che il serpente è creato da Dio per indicare che esso non simboleggia una potenza divina, anzi è tutt'altra cosa da Dio; è esterno all'uomo, perché è qualcosa cui l'uomo può disgraziatamente piegarsi e accondiscendere, ma non è identificabile con l'uomo.
Il serpente è messo in scena per rappresentare il dramma della scelta davanti alla quale è posto l'uomo come *essere-che-desidera.* Dio ha creato l'uomo come essere-che-desidera, quindi come una possibilità aperta all'infinito, perché il desiderio umano è desiderio dell'infinito. Il demoniaco prende la maschera del serpente per proporgli un'illusorio assoluto, cioè la conoscenza del bene e del male, un potere assoluto di autogestione della propria vita.
L'astuzia del serpente consiste:
- nel far rifiutare il limite di creatura inerente all'uomo;
- nel far scegliere l'infinita potenza rappresentata dal frutto proibito;
- nel far credere che solo l'illimitatezza del desiderio conduca alla vita.

Il serpente, insomma, illude l'uomo che per avere la vita piena debba mangiare di tutto, prendere tutto, conoscere tutto.

3.4. Il desiderio e la legge

L'uomo è desiderio di infinito, ma è anche desiderio finito perché creatura. Il desiderio dell'uomo è pur sempre delimitato dalla carne e dal sangue, dallo spazio e dal tempo; soltanto attraverso un continuo superamento dei suoi desideri finiti, l'uomo attinge all'Assoluto nel quale può acquietarsi il suo desiderio. Perciò solo accettando la limitatezza del suo desiderio e, nello stesso tempo, superandolo, l'uomo può realizzare se stesso.
In questo orizzonte, possiamo capire il comando di Dio: « Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangerai, certamente moriresti » (*Gn* 2,16-17). Questa non è la proibizione di un dio geloso, ma un avvertimento dato per il bene dell'uomo da un Dio buono. Dio aiuta l'uomo a realizzare rettamente il suo desiderio.
Il serpente invece stravolge astutamente il senso del comando di Dio: « Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male » (*Gn* 3,5). Il serpente fa balenare all'uomo l'illusoria possibilità di trascendere il proprio limite creaturale, di superare il proprio essere-desiderio e acquistare il sapere-potere assoluto, cioè di diventare come Dio. Un desiderio senza frontiere, un mangiare senza limitazioni, un conoscere assoluto: tutto questo non è umano, è soltanto illusione e titanica impresa di essere come Dio.
Qual è la funzione della legge divina? Non è quella di porre dei limiti e dei vincoli umilianti e restrittivi all'uomo, ma quella di guidare l'uomo alla giusta e piena realizzazione del proprio desiderio di infinito. La legge divina non mortifica l'uomo, anzi lo aiuta a liberarsi dalle illusioni e dai falsi sogni di grandezza. Obbedire alla legge significa riconoscere la limitatezza del proprio desiderio, l'illimitatezza del dono offerto da Dio al nostro desiderio, la possibilità di attingere quel dono non come una preda da

strappare bensì come gratuita offerta di un Amore infinito. Il peccato è invece il misero tentativo di strappare a Dio quel che Egli vuole donarci come regalo, la volontà di possedere per sé quel che Egli ci vuol dare in un dialogo di amore, la ricerca di una autosufficienza assoluta mentre Dio vuole vivere insieme con noi la vita e aprirci lo spazio per l'Assoluto che è lui.
Dopo il peccato l'uomo si accorge di essere nudo (*Gn* 3,7). La nudità nella Bibbia è simbolo di povertà estrema, di condizione indifesa e di abbandono totale, di perdita della propria dignità personale-sociale. Dicendo che si accorsero di essere « nudi », la Bibbia vuol dirci che, dopo il peccato, l'uomo si ritrova meno uomo: voleva essere come Dio e si scopre meno uomo.
Da tutto questo racconto biblico risalta con impressionante fulgore quanto sia terribile e seducente la Forza misteriosa del male. La libertà e la responsabilità dell'uomo deve confrontarsi con la tentazione che non proviene da Dio, ma da Satana. Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno. Ma la potenza di Satana, rappresentato con linguaggio mitico nel serpente parlante, insidia continuamente l'uomo.

3.5. Mangiare il pane con sudore

Il peccato ha introdotto un cambiamento profondo nell'esistenza umana. Tutta la vita dell'uomo ha subìto restrizioni e mutazioni notevoli.

☐ *Nei rapporti con Dio*

L'uomo è cacciato dal paradiso, cioè da un'amicizia immediata e spontanea con il suo Signore (3,23); Dio non lo abbandona, ma la relazione uomo-Dio è soggetta a difficoltà e tormenti.

☐ *Nei rapporti con gli altri*

La relazione uomo-donna è insidiata dalla violenza, dalla passione e dall'egoismo (3, 16).

☐ *Nei rapporti con le cose*

Il mondo pone resistenza al « dominio » dell'uomo il quale dovrà sudare per guadagnarsi il pane da una terra che produrrà spine e cardi (3,17-19).

☐ *Con la potenza demoniaca del male*

Ci sarà un'ostilità e un'insidia continua da parte del serpente e della sua discendenza (3,15).

Eppure la vita non cesserà: Eva riceve ancora il dono di dare la vita a un figlio, perché è la madre di tutti i viventi (3,20; 4,1). Dio mantiene il suo amore e la sua cura per l'uomo: a partire da Abramo, comincerà una storia particolare di promesse, di doni, di interventi salvifici di Dio, che culmineranno nell'invio del suo Figlio, Gesù di Nazaret. Proprio perché già fin dall'inizio Dio aveva pensato a suo Figlio e alla sua offerta di vita attraverso di Lui, ha lasciato all'uomo piena libertà anche di peccare.
Il peccato dell'uomo non ha preso Dio in contropiede, non è stata una sorpresa amara cui Dio abbia cercato di porre rimedio in un secondo tempo: Dio aveva già progettato per l'uomo un dono di vita, una partecipazione alla sua vita mediante Gesù Cristo. Nel progetto di Dio l'uomo è da sempre chiamato ad essere solidale con Gesù; è dunque a partire da quel che Gesù è stato ed ha fatto che possiamo capire la vera natura del peccato delle origini e la profondità del vuoto della condizione umana senza la sua grazia. Se Cristo è Colui che ci salva e ci libera dal peccato con la sua morte-risurrezione, allora vuol dire che il peccato aveva scavato un abisso pauroso nel cuore dell'uomo!

3.6. Schede complementari

☐ *Dal Concilio*

Anche se non lo vuol riconoscere, l'uomo contemporaneo sperimenta la sua condizione di peccatore. « Infatti, se l'uomo guarda dentro al suo cuore si scopre anche inclinato al male e immerso in tante miserie che

non possono certo derivare dal Creatore che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine, e al tempo stesso tutto il suo orientamento sia verso se stesso, sia verso gli altri uomini e verso tutte le cose create. Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre » (*GS* 13).

Di fronte all'angoscia del male, l'uomo cerca di fare sforzi titanici per liberarsene con le proprie forze. Ma tutti i tentativi che non vogliono riconoscere il rapporto male-peccato e che non camminano — sia pure inconsciamente — nella collaborazione al progetto di Dio, espresso nella figliolanza e nella fratellanza universale, si risolvono sempre in disastri individuali e collettivi.

Siamo usciti dagli orrori della guerra nazista — derivati dalla idolatria del superuomo — e ci stiamo avvicinando pericolosamente alla guerra nucleare per « dimostrare » la potenza di una nazione sull'altra, non calcolandone gli effetti imprevedibili nella storia dell'umanità.

Ecco perché la Chiesa si rivolge a tutti gli uomini — credenti e non credenti — per riproporre l'unica salvezza e l'unica luce che è Cristo.

« Essendo Cristo la luce delle genti, questo Santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura » (*LG* 1).

[N.B.: Andrebbero meditati anche i nn. 2 (*Il disegno salvifico universale del Padre*), 3 (*Missione e opera del Figlio*), 4 (*Lo Spirito santificatore della Chiesa*), 5 (*Il regno di Dio*); della stessa *LG*].

☐ *Dal Catechismo degli adulti* (*CdA*)

• Al problema del peccato, inteso come opposizione dell'umanità al progetto d'amore di Dio, il *CdA* dedica il capitolo 6: *Chi mai potrà salvarsi?* (pp. 63-68). I titoli dei singoli paragrafi sono eloquenti: *Il male intorno a noi e dentro di noi* (p. 64); *Peccatori dalle origini* (p. 65); *Salvati da Dio* (p. 66).

• L'argomento viene di nuovo accennato quando si tratta del peccato personale e della riconciliazione (pp. 277-278); ma ad esso viene dedicata una *Nota teologico-pastorale* alle pp. 512-516, che si riferisce alla lettura corretta del dato biblico e alle relative riflessioni del Magistero e dei teologi.

• Da p. 65 riportiamo il seguente brano: « Il male non è nella creazione, non viene da Dio. Dio affida all'uomo il dominio sulle creature inferiori e su tutta la terra, lo introduce nella sua intimità, lo tratta da vero amico. Sebbene gratificato in modo tanto singolare, l'uomo rimane « creatura » sottomessa al suo Signore. Ma, come il faraone che non ha riconosciuto al di sopra di sé un Dio Signore d'Israele, così l'uomo non ha voluto riconoscere il Creatore al di sopra di sé, Signore della sua vita e norma del suo agire. In tal modo egli rompe l'equilibrio della creazione: il frutto proibito dell'albero del bene e del male è il simbolo di questa rottura. L'uomo mostra di non fidarsi di Dio, rifiuta di obbedire alla sua volontà e cede alle lusinghe del tentatore. È il primo peccato che introduce nell'esistenza degli uomini una profonda frattura con Dio, con se stessi, con gli altri. Separatosi da Dio, l'uomo resta in balìa di sé, si fa legge a se stesso e, come un padrone incontrastato, è sospinto a danneggiare i suoi simili... La radice di tutti i mali è perciò nell'uomo che, fin dalle origini, ha voltato le spalle a Dio, per poi ritrovarsi diviso in se stesso e separato dagli altri uomini. Tutti sono peccatori, tutti responsabili del male procurato dalle proprie mani, e ad esso sollecitati da quel primo peccato introdotto nel mondo dall'uomo stesso. In questa drammatica visione riesce allora comprensibile la denunzia vigorosa del male da parte di Gesù e la necessità della salvezza ».

• *Anche al demonio viene dedicata una nota teologico-pastorale* (pp. 508-511): *Angeli e demoni;* ma già a p. 71 si precisa che: « Le scienze umane dovrebbero aver debel-

lato per sempre, a livello razionale, un certo modo di concepire il demonio. Ma il mistero del male sussiste. Si accampa tuttora fra noi la sua potenza lucida che organizza la distruzione e la morte. Il demonio assume, di tempo in tempo, un volto diverso. Occorre scoprirlo. Gesù liberatore degli indemoniati sollecita a discernere quanto il male del mondo dipenda dalla volontà degli uomini, dagli egoismi e dagli interessi sfrenati. Ma mette in guardia dal ridurlo semplicemente ai limiti umani. Il maligno infatti ha un forte potere di suggestione sugli uomini, influenzando così le loro scelte perché è un essere spirituale. Per questo il mistero del male dura quanto durerà il mondo. Gesù inaugura una forza capace di vincerlo e di smascherare i piani insidiosi: e ciò spiega perché, nelle guarigioni degli indemoniati, a volte non raccomanda il silenzio come per altri miracoli, ma spinge a divulgare quello che Dio ha compiuto ».

4. Attività didattiche

4.1. Ricerche

4.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico, si possono consultare le voci: *peccato, peccato originale, peccatore* (oppure le voci: *male, morte, dolore* che presuppongono il peccato come loro origine, anche se queste tematiche saranno approfondite nel prossimo dossier).

4.1.2. Nei mass-media

Giornali, Radio e TV, settimanali... riportano ogni giorno fatti di guerra, violenza, razzismo, criminalità di ogni genere... che sono uno specchio della triste realtà nella quale si trova l'uomo, lontano da Dio. Occorre ricondurre continuamente la riflessione al nocciolo fondamentale: *tutto il male che si commette nell'umanità deriva dall'uomo* e dal suo rifiuto di vivere in comunione con Dio e, quindi, con i fratelli.

4.1.3. Nelle antologie

Non è difficile ritrovare nelle antologie in uso alcuni testi di prosa e di poesia che si rifanno agli orrori causati dall'uomo che si fa « dio », con le conseguenti tragedie delle guerre e del male nelle sue diverse specie. In parallelo vanno analizzati anche i brani che esprimono ansie e desideri di liberazione, di pace, di giustizia, di fraternità, di solidarietà... I brani vanno letti, commentati e messi a confronto con i messaggi della Bibbia, dei documenti del Concilio e dei vari Catechismi.

4.2. Proposte interdisciplinari

4.2.1. Mitologia

Abbiamo già riferito nel dossier precedente *il mito di Prometeo e quello di Pandora.* Se non fossero stati analizzati, li si potrebbero riprendere e confrontare con la storia di Adamo ed Eva.

4.2.2. Letteratura

• Derivato dalla mitologia, il *Prometeo incatenato* di ESCHILO narra la storia di questo Titano, punito da Giove per aver donato agli uomini il fuoco sottratto agli dei. Egli non cede a inviti di sottomissione e predice la nascita del suo futuro liberatore, mentre rifiuta di rivelare a Giove il segreto della sua rovina.

• Alla radice de *La Divina Commedia* di DANTE sta il concetto della lontananza (Inferno, Purgatorio) e della vicinanza con Dio (Paradiso). Cf *scheda dantesca.*

• J. MILTON ne *Il Paradiso perduto* (1667) ripercorre in forma epica la tragedia di Adamo e di Eva, rielaborando in dodici libri il racconto biblico della caduta, terminando con il confronto della futura venuta del Messia, rivelata dall'arcangelo Michele.

• A. MANZONI nel *Natale* immagina la caduta dell'uomo come quella di un masso che, precipitato dalla montagna, giace nel fondo finché una « virtude amica in alto nol trarrà ».

Scheda dantesca

– Che cosa dice DANTE del peccato e dei peccatori? Dove colloca Adamo ed Eva?
La struttura materiale dell'*Inferno* è basata sull'idea di abisso e sulla dottrina dei peccati mortali che vengono puniti perché i peccatori non si sono pentiti; quella del *Purgatorio,* invece, si riferisce a quei peccati (superbia, invidia, ira, accidia, avarizia, gola, lussuria) che sono stati confessati, per cui i peccatori attendono la « purificazione », prima di entrare in *Paradiso.*
La dottrina di Dante sul peccato è assai ortodossa. Il peccato è la causa di ogni male. Gli uomini hanno la ragione per discernere il bene dal male; tuttavia i condannati hanno preferito seguire il proprio istinto:
« Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto
che tu vedrai le genti dolorose
c'hanno perduto il ben de l'intelletto » (3,16-18).
Riferendosi ai peccatori carnali, Dante dirà:
« Intesi ch'a così fatto tormento
enno dannati i peccatori carnali,
che la ragion sommettono al talento » (5,37-39).
L'Inferno, quindi, è il luogo disperato di tutti coloro che hanno rifiutato il perdono di Dio e il suo amore.
Evidentemente Dante, oltre a una linea teologica, ne segue anche una comprensivo-umana per cui « compensa la necessaria crudezza del suo giudizio con l'idealizzazione dei personaggi. Per Francesca... egli esprimerà tutta la sua pietà e tutta la sua comprensione...; e anche Brunetto Latini egli solleverà dal crudo giudizio con cui fu bollato il suo peccato... Così la pietà vince l'orrore, quando si tratta di rievocare la disperata vicenda del conte Ugolino »: cf M. BAFFANI (a cura di), *La Divina Commedia,* Malipiero, Milano 1982, p. 72.
– Per quanto riguarda *Adamo* ed *Eva,* Dante colloca Adamo nell'Empireo, a sinistra di Maria:
« Colui che da sinistra le s'aggiusta
è il padre per lo cui ardito gusto
l'umana specie tanto amaro gusta » (*Par.* 32,121-123).
Tale onore è dovuto al fatto che è stato creato direttamente da Dio. Anche Eva viene ricordata nel medesimo canto 32 con questi versi:
« La piaga che Maria richiuse e unse,
quella ch'è tanto bella da' suoi piedi
è colei che l'aperse e che la punse » (4-6).

4.2.3. Arte

L'iconografia di Adamo e di Eva appare per la prima volta nella seconda catacomba di san Gennaro a Napoli.
La prima rappresentazione vivamente e umanamente drammatica è quella del MASACCIO nella cappella Brancacci della Chiesa del Carmine a Firenze. Altri artisti hanno raffigurato Adamo ed Eva, più che nella cacciata dal paradiso, nella loro vita bella di giustizia originale. Ricordiamo fra le altre, le raffigurazioni di L. CRANACH, H. HOLBEIN, A. DÜRER, ...

5. Schede differenziate

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = gruppi).

5.1. Per la SMI

☐ *Scheda contenutistica complementare*

Il *CdR/1* nel cap. 4 *Protagonisti e responsabili,* al paragrafo *Uomo e donna, immagi-*

ne di Dio (p. 99), riporta espressamente una riflessione sul peccato originale: *Alle origini del male* (p. 106), in cui la narrazione del racconto biblico viene inframezzata dalle relative spiegazioni: « Essere come Dio! Sentirsi padroni della propria vita, decidere da soli quel che è giusto, senza dipendere da nessuno! Chi non si sente attratto da questa proposta?... Chi taglia i legami con la sorgente della vita, subito sperimenta la propria fragilità, si sente nudo e indifeso di fronte a se stesso e, soprattutto, di fronte a Dio... Dio ha creato l'uomo e la donna e ha donato loro la sua amicizia. Ma essi, tentati dal maligno, fin dagli inizi della storia hanno abusato della libertà, ponendosi contro Dio e cercando la vita fuori di lui. C'è una solidarietà nel male che coinvolge tutta l'umanità; ogni figlio di Adamo nasce segnato dal peccato originale... Ma questa non è la fine della storia dell'umanità. Anche nella salvezza ci sarà la solidarietà... Il progetto di amore e di salvezza, che Dio ha iniziato all'alba dei secoli giungerà al suo culmine in Cristo Gesù: "Ecco l'uomo!". Fissiamo lo sguardo sull'Uomo di Nazaret: è lui l'ideale che Dio propone a tutti ».

☐ *Altre attività didattiche*

Sono possibili alcune ricerche bibliche (come indicato al *4.1.1.*) e altre ricerche sui mass-media (il giornale in classe può servire ottimamente!). Poiché le antologie delle medie inferiori sono ricche di spunti tratti dalla mitologia, una ricerca su questi strumenti dovrebbe essere d'obbligo.

5.2. Per le SMS

☐ *Scheda contenutistica complementare*

• Il *CdR/2,* piuttosto che analizzare le conseguenze deleterie del peccato delle origini, vuol condurre i ragazzi/e a riflettere sugli aspetti positivi ed entusiasmanti della vita nuova che si acquista con il Battesimo. Dopo aver ricordato le riflessioni di san Paolo ai Romani, il *CdR* dice: « Paolo proclama con forza che, con il Battesimo, Dio, il Padre di Gesù e nostro, misteriosamente ma realmente ci unisce a Cristo, ci fa entrare nella sua vita, ci immerge in lui ("battezzare" infatti nella lingua greca vuol dire immergere completamente un oggetto). Gli eventi supremi della sua vita diventano nostri. Partecipi della sua morte innocente a nostro favore, cessa di battere il cuore malvagio che si trova in ciascuno di noi: la pietra pesante del sepolcro di Gesù è come il sigillo, che segna per sempre la fine della tirannia del male e della morte. Ma, come Gesù è risorto dalla morte a una vita nuova, anche noi, mediante il Battesimo, risorgiamo con lui e iniziamo a condividere la vita stessa del Signore: una vita veramente capace di vincere il peccato, la paura, la stessa morte ci spinge a camminare in profonda amicizia con Dio e con gli uomini da "figli della risurrezione" » (p. 26).
Altre riflessioni sul peccato « attuale » si trovano a p. 43 (*Idoli al posto di Dio*) e a p. 63 (*La via della riconciliazione*).

• Il *CdG* tratta l'argomento peccato originale in diversi punti (cf indice analitico). La trattazione delle varie parti si ricollega sempre alle idee già espresse nei contenuti biblici (cf 3). La riflessione che viene ripetuta in diversi punti riguarda « l'incredulità, ossia la pretesa dell'uomo di possedere da solo il segreto della propria vita e della propria felicità, di predisporre da se stesso le garanzie del proprio futuro. A questa pretesa di autosufficienza corrisponde l'idolatria, ossia il rifiuto di affidarsi a quel Dio troppo grande e misterioso, che non accetta di avere immagini in questo mondo, per scambiarlo con altri dèi fatti a immagine e somiglianza dell'uomo » (p. 71).

☐ *Attività didattiche e confronti interdisciplinari*

Ogni insegnante sceglie quegli autori che sono oggetto di studio durante l'anno scolastico. Può interessare il confronto con il mito di Prometeo e Pandora. La ricerca sull'antologia è sempre utile. La scheda dantesca può essere utilizzata per coloro che studiano una delle tre Cantiche.

5.3. Per i GR

☐ *Scheda di rinforzo contenutistico*

I riferimenti del *CdA* indicati al 3.6. possono costituire un'ottima fonte di riflessione. Anche i testi conciliari potrebbero essere analizzati. L'indice analitico delle edizioni Dehoniane di Bologna è molto ricco alla voce *peccato.*

☐ *Per la preghiera*

Si potrebbe riprendere il *Salmo 50;* oppure il *CdA*: alle pp. 68 e 75 suggerisce dei pensieri che possono essere utilizzati come traccia.

6. Valutazione

Per la *valutazione* basta riprendere i tre livelli degli obiettivi (2.1.-2.2.-2.3.) per dialogare insieme. Ogni insegnante/animatore può costruire frasi da mini-test da sottoporre ai partecipanti agli incontri.

NOVITÀ ELLE DI CI

CHIAMATI ALL'UNITÀ DALLA CROCE DI NOSTRO SIGNORE

Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani

Collana « Celebrare », Sussidi/11
pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Come tema di riflessione e di preghiera per l'unità dei cristiani nella settimana 18-25 gennaio 1984 il Comitato misto tra i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Consiglio Ecumenico, ha scelto il mistero globale della croce di Cristo, che è nel cuore di tutte le Chiese, al centro della loro predicazione, della loro liturgia, della loro testimonianza.
Gli incontri di preghiera suggeriti in questo fascicolo sono strutturati secondo uno schema unitario in base ai testi proposti dal Comitato misto. Ovviamente, potranno essere modificati secondo le esigenze locali.
I testi biblici sono tratti dalla traduzione interconfessionale in lingua corrente, già pubblicati per il Nuovo Testamento, e di prossima pubblicazione per l'Antico, dalla Elle Di Ci - ABU.
Sono suggerite anche alcune attività concrete, per facilitare la traduzione della preghiera nell'azione.

Umberto De Vanna

VIENE IL TEMPO

Leggere il Vangelo insieme oggi
2ª edizione - pp. 392 (cm 11 x 18,5) - L. 6.800

Molte comunità ecclesiali stanno ritrovando nella Parola di Dio la loro identità cristiana. Questo volume si inserisce nell'attuale movimento di crescente interesse per la Sacra Scrittura.
Gli spunti, tratti dal Vangelo, sono suddivisi in sette centri di interesse, sia personale che comunitario. Dopo un sobrio e chiaro commento, segue la conferma di un brano patristico, e poi alcune indicazioni per la riflessione sulla Parola e la sua attualizzazione. Il tutto si conclude con una preghiera, sempre composta da Paola Dessanti.
Il libro (corredato da vari indici che ne facilitano l'uso) rappresenta un valido strumento per la riflessione personale e di gruppo. Gli animatori vi troveranno un prezioso aiuto per la loro attività pastorale anche in mezzo agli adulti.
Nella sua prima edizione, esauritasi in pochi mesi, « Viene il tempo » è stato accolto con molto favore. Il prof. Francesco Trisoglio, dell'Università di Torino, lo ha apprezzato « per i richiami biblici, per lo sguardo lontano a cosa pensarono al riguardo gli antichi cristiani che fecero del cristianesimo quel monumento di cultura e di umanità che ci appare, per le applicazioni pratiche, proposte con tanta pacata saggezza, per la preghiera conclusiva, che giunge come un palpito lirico che solleva... ».
La seconda edizione, arricchita in più punti, offre un migliore servizio alla pastorale.

VIVA LA VITA

SCHEDE ATTIVE E RELATIVE GUIDE, A CURA DELL'ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

1° Anno:

OCCHI APERTI SULLA VITA

Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 2.400
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

2° Anno:

SCOPRIRE LA VITA CON GLI ALTRI

Schede attive per i fanciulli - pp. 80 - L. 2.700
Guida per l'insegnante - pp. 144 - L. 4.800

3° Anno:

LA STORIA DELLA VITA È DENTRO DI NOI

Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 2.700
Guida per l'insegnante - pp. 136 - L. 4.800

4° Anno:

LIBERIAMO LA VITA

Schede attive per i fanciulli - pp. 112 - L. 4.800
Guida per l'insegnante - pp. 88 - L. 3.000

5° Anno:

PROGETTIAMO LA VITA

Schede attive per i fanciulli pp. 112 - L. 4.800
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

Questo corso di educazione religiosa per le cinque classi elementari è stato elaborato da un gruppo di esperti in religione e in pedagogia scolastica.
Il corso si propone di aiutare i fanciulli a rendersi conto del grande bene che è la vita: un bene, però, che è sempre minacciato dal male.
I fanciulli sono invitati ad aprire gli occhi sulla vita che è in loro e intorno a loro (1° anno), che è negli altri (2° anno), che ha radici in una lunga storia (3° anno), che ha sempre bisogno di essere liberata dal male (4° anno), che può essere progettata e costruita secondo le indicazioni di Gesù (5° anno), fino a che non sarà da Lui accolta nella sua pienezza.

In tutti i cinque anni si percorre un itinerario adatto ai fanciulli: si parte dalle loro esperienze; li si aiuta a riflettere su di esse e a formulare le grandi domande dell'esistenza: da dove vengo? dove vado? perché la morte? perché il dolore?, e a confrontare quelle domande con la risposta religiosa cristiana. Nei primi tre anni, il cammino è molto graduale: si invitano i fanciulli a un'attenta osservazione della vita, mettendo in evidenza il fatto che essa è stata ferita e che ha bisogno di uomini che si mettano all'opera per restaurarla. Nel quarto anno questa realtà viene affrontata più decisamente. La vita è un bene sempre minacciato dal male (malattie, calamità naturali, ingiustizie...), ma c'è gente che non si arrende, che fa qualcosa per affrontare e ridurre questo male: è gente che si accorge di non poter fare molto da sola e che fa un'esperienza liberatrice: Dio è alleato con l'uomo nel rifare la vita.
La grande esperienza del popolo ebreo può diventare l'esperienza di ogni uomo: la Bibbia dice « no al male ». L'essenziale della vicenda d'Israele, della sua alleanza con Dio, della sua incapacità ad esservi fedele, della sua capacità di pentirsi e di invocare aiuto e di riceverlo e ringraziarlo e lodarlo... viene rievocata attraverso una scelta essenziale dei testi biblici.
In questa linea, nel quinto anno si presenta ai fanciulli un progetto di costruzione della vita, che procede dalle prime esperienze religiose di Israele, ha il suo vertice nell'uomo-Gesù, inviato da Dio per portare a compimento la grande alleanza tra Dio e l'uomo, trova riscontro oggi nelle comunità dei cristiani che credono e si impegnano in una lotta di liberazione. Fino a quando il Dio di Gesù Cristo farà dilagare la vita nella gioia senza fine.
L'itinerario è chiaro e sicuro e invitante. I fanciulli che hanno il vantaggio di percorrerlo con l'incoraggiamento degli adulti (genitori e educatori) fanno un'esperienza fondamentale per la loro vita.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

L'insegnamento della Religione a partire dall'alunno e dalle finalità della scuola

Annotazioni storiche e riflessioni critiche

La posizione dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Queste annotazioni — di carattere introduttivo — sono state proposte da Mons. Goretti nel « Seminario di studio sull'insegnamento della Religione nella Scuola Secondaria Superiore », promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale e tenuto a Roma nei giorni 3-5 giugno 1983. Abbiamo chiesto all'Autore di riportarle su « Catechesi » in quanto ci sembrano particolarmente adatte — pur nella loro sinteticità — a provocare un'attenta e consapevole riflessione sull'insegnamento della Religione: una riflessione che, tra l'altro, si impegni a tenere presente — com'è giusto — la posizione dell'Ufficio Catechistico Nazionale sul tema in questione.

Il tema proposto è molto vasto, ma il mio compito è quello di una prima introduzione. Perciò mi limito ad alcune considerazioni, a modo di conversazione. Ognuna di esse può e deve essere oggetto di approfondimento.

Considerazioni storiche

1. Il problema dell'insegnamento della Religione (IR) è stato sempre presente nella vita sociale, culturale e politica dell'Italia. Una discussione serena, soprattutto nel passato, non è stata possibile per le animosità delle due visioni dominanti: la laicista, che spesso ha assunto toni anticlericali; la ecclesiastica, che spesso ha avuto toni clericali.

MONS. SERGIO GORETTI
Vescovo di Assisi e Nocera U.

2. Due sono state, in questo secolo, le grandi discussioni sull'IR: quella che si è avuta nel 1908, in occasione della presentazione del nuovo Regolamento Generale sull'istruzione primaria da parte del Ministro Rava; e quella di oggi, iniziata col progetto del nuovo Concordato e tuttora in corso.
Ciò che è avvenuto nel 1929, quando furono promulgati i Patti Lateranensi, non ha grande rilevanza culturale, poiché fu quasi tutto deciso dai vertici della Chiesa e dello Stato.

☐ Il Ministro Rava proponeva (quando non si parlava di insegnamento religioso nelle scuole superiori, ma solo nella scuola elementare):
• che l'insegnamento venisse impartito solo a quegli alunni, i cui genitori l'avessero richiesto, e per mezzo di maestri reputati a ciò idonei dai consigli comunali;
• i consigli comunali erano arbitri di impartire o di non impartire l'insegnamento religioso, di farlo impartire — e da chi —, durante l'orario scolastico o fuori di esso.
Queste norme, che entrarono poi in vigore dando origine a delle prassi differenziatissime, non piacevano ai socialisti e ad altre forze laiche. In Parlamento l'On. Bissolati propose la seguente mozione: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa sia impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso ». L'On. Moschini aggiunse questa espressione: « ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie ».
Il Ministro Rava, che rappresentava la maggioranza liberale, fece passare la sua proposta, rivendicando così allo Stato il potere di essere arbitro sull'insegnamento religioso. È da tenere presente che in quel tempo non era stato introdotto ancora il suffragio universale. I giornali dell'epoca furono sostanzialmente favorevoli alla tesi della maggioranza governativa, che, senza alcuna convinzione, concedeva un minimo per non guastare ulteriormente i già difficili rapporti Chiesa-Stato.
La minoranza socialista rifiutava in radice ogni valore pedagogico all'insegnamento religioso; esigeva una scuola laica, in nome di uno Stato incompetente a disciplinare ogni insegnamento dogmatico.
Da parte della Chiesa (che parlava solo in maniera indiretta, mancando alla Camera ufficialmente una rappresentanza politica di cattolici) si sosteneva la necessità dell'IR in nome di uno Stato ufficialmente cattolico, del diritto della Chiesa e della richiesta delle famiglie. Basti una citazione dall'« Osservatore Romano » (9-2-1908): « Sosteniamo che lo Stato, ufficialmente cattolico, ha il dovere di tenere fra le materie di insegnamento il catechismo e... se anche una minoranza eziandio di padri di famiglia chiede allo Stato e per esso ai comuni che si impartisca alla loro prole l'istruzione religiosa, lo Stato e i comuni non debbono né possono rifiutarsi ».
Erano dunque discussioni di vertice. Le posizioni erano assai lontane. Si può dire che le parti disputavano nella fierezza e nella sicurezza delle loro posizioni senza tentare mutui avvicinamenti. Da un lato la Chiesa, dall'altro lo Stato. La persona dell'alunno, i problemi pedagogici della scuola non sono presenti.

☐ Anche nel 1929, com'è noto, si è trattato di un'operazione di vertice, al di fuori di ogni coinvolgimento della comunità cristiana e di forze culturali.

3. La discussione attuale, che si è sviluppata in questi ultimi anni a livello culturale e pedagogico, ha assunto aspetti di maggiore approfondimento non appena si è incominciato a parlare di revisione del Concordato e quindi dell'art. 36. Anzi, come è noto, questo articolo costituisce uno dei punti più difficili per la progettata, lunga revisione.
La discussione politica è stata preceduta da una rielaborazione a livello culturale e pedagogico. Ne fanno fede i programmi e gli orientamenti didattici preparati dall'autorità ecclesiastica (in particolare quelli del 1967

per la Scuola Secondaria Superiore); e le varie bozze di revisione del Concordato, dove la parte espositiva (elaborata da esperti e pertanto di natura culturale) è molto più aperta di quella normativa (elaborata dai politici).

4. Non bastava agli inizi del secolo e non basta oggi riaffermare i diritti della maggioranza. La maggioranza può anche volere una cosa non giusta. Occorre porsi il problema di quale tipo di servizio dobbiamo fare ai giovani nella scuola, nel rispetto della scuola. Anche se a livello politico si registrano posizioni ideologiche refrattarie a un dialogo costruttivo, ritengo che ci sia stato negli ultimi anni un salto di qualità. Nella realizzazione di tale salto di qualità — nel passare dagli interessi dello Stato, o dei partiti, o della Chiesa, all'attenzione verso gli interessi dell'alunno — deve essere riconosciuto un merito agli insegnanti di religione e all'Ufficio Catechistico Nazionale (si ricordi la Scuola di Vallombrosa degli anni '50-60).

5. Le posizioni che si sono delineate negli ultimi tempi, si possono sintetizzare così, senza esaurire il campo delle numerose proposte.

☐ Alcune frange, prevalentemente di tendenza radicale e dell'estrema sinistra, sono ostili a ogni forma di insegnamento religioso.

☐ Tutte le altre forze culturali e politiche sono favorevoli a mantenere, in qualche modo, l'IR nella scuola. Le differenziazioni peraltro sono notevoli, in nome per lo più della libertà religiosa degli alunni, e riguardano talvolta gli stessi gruppi politici. Differenziazioni notevoli si riscontrano anche nel campo cattolico. Di fatto, la libertà dell'alunno è un bene fondamentale, ma spesso se ne porta avanti il discorso in termini disgiunti dal servizio all'uomo.

• C'è la tesi della *facoltatività*. L'IR deve essere impartito solo a chi lo vuole (genitori, alunni), in nome della libertà religiosa. Per chi non lo vuole, c'è il vuoto, il nulla.

• C'è la tesi dell'*opzionalità* (o dell'*alternatività*): l'IR dovrà essere impartito a chi lo vuole; agli altri si dovrà assicurare un altro insegnamento (storia delle religioni, etica naturale, ecc.). Si fa riferimento, a questo proposito, al sistema funzionante in alcuni Land della Germania (ove, com'è noto, non v'è una impostazione uniforme in tutto il paese): un insegnamento religioso di denominazione evangelica o cattolica, e un insegnamento etico indifferenziato. Ritengo tuttavia che in un ambiente come il nostro, un insegnamento etico diventerebbe anche un insegnamento « religioso » di vario segno.

• C'è la tesi del *doppio binario*, propugnata soprattutto dalla rivista « RES »: si dovrà curare un approccio al fatto religioso da proporre obbligatoriamente a tutti; e un approccio al fatto cristiano specifico a chi lo vuole.

Non mi soffermo su altre proposte, che sono state fatte dalle minoranze religiose, poiché in qualche modo rientrano nell'una o nell'altra delle posizioni richiamate.

Alcune riflessioni critiche

6. La tesi della *facoltatività* è la più debole. Favorisce il disimpegno. Educativamente è un contro-senso. Darebbe origine a numerosi inconvenienti pratici, di orario marginale anzitutto, e preparerebbe il terreno alla totale esclusione dell'IR nella scuola.

L'*opzionalità o alternatività* di due corsi paralleli darebbe origine a una contrapposizione di insegnamenti: senza tenere in debito conto tutte le finalità della scuola, ri-

schia di portare a confessionalismi e integrismi di segno opposto: cattolico e laicista. Due binari che s'ignorano (quando non si confrontino polemicamente) e non s'incontrano.
Sulla ipotesi del *doppio binario* si possono fare osservazioni analoghe. Ma in questo caso sarebbe ineluttabile che una materia (quella obbligatoria e riferita al fatto religioso in genere) diventi quasi una materia di serie A; l'altra, facoltativa, di serie B, destinata a essere emarginata (ciò che è strettamente proprio della Chiesa, perché dev'essere pagato dallo Stato?). Sull'ipotesi del « doppio binario », inoltre, occorre dire che non si riesce a cogliere neppure la finalità e la natura pedagogica della disciplina obbligatoria, a meno che non faccia riferimento a un modello religioso concreto.
Infine, voglio annotare un'altra difficoltà. Entrambe le ipotesi — dell'opzionalità fra due cattedre e del « doppio binario » — possono essere applicate unicamente alla scuola superiore. Nella scuola elementare e materna, nella stessa scuola media, quale IR si intende proporre?

Il servizio tipico dell'IR all'alunno: la linea dell'Ufficio Catechistico Nazionale

7. Vi accenno brevemente. È una posizione ampiamente documentata nelle annate del « Notiziario dell'UCN » e, in particolare, nella « Nota sull'IR nelle scuole secondarie superiori » del 1971.
Innanzitutto occorre muovere dalle finalità della scuola. La scuola concorre a preparare l'uomo alla vita, poiché possa assolvere ai suoi compiti familiari, professionali e sociali. Risponde in termini adeguati alle sue domande fondamentali e umane di carattere esistenziale, di senso della vita, di futuro, di valore etico delle proprie azioni. Lo prepara professionalmente ai compiti e ai servizi che la società si attende, perché si inserisca nel mondo e si faccia protagonista della vita sociale. La scuola certo non è luogo e soggetto unico ed esclusivo di questo itinerario, ma persegue tali finalità attraverso i suoi processi tipici: della conoscenza e dell'approfondimento, dell'educazione delle domande dell'uomo e della risposta alle sue domande. Qual è il senso e il servizio proprio dell'IR in questo quadro pedagogico di una scuola moderna?

8. L'IR deve rispondere di fatto a tre istanze fondamentali:
• una conoscenza culturalmente qualificata del fatto cristiano, che è rilevante in tutta la storia del nostro paese, per la intelligenza della civiltà europea e occidentale e, ancor più, per una intelligente comprensione del presente;
• la conoscenza inoltre del cristianesimo quale visione della vita e del mondo significativa nel contesto presente; quale chiave di lettura e di interpretazione del reale, cui ancora tanta gente, consapevolmente o inconsapevolmente, si rifà. Vi è un quadro di valori, una memoria, un sentire di matrice cristiana di gran lunga più forti e più diffusi di quanto la pratica religiosa o certe aggregazioni politiche lascino intendere (per lo stesso motivo, in Siria — con l'8% di cattolici — nelle scuole cattoliche esiste l'obbligo di studiare l'islamismo);
• offrire infine una risposta alle domande fondamentali dell'uomo e, ancor più, offrire strumenti e occasioni per educare l'uomo a misurarsi coi problemi di fondo dell'esistenza.

9. Ora, non si può perseguire queste finalità senza riferimento a una proposta specifica, senza che i giovani possano misurarsi con un modello religioso preciso, quale è il cattolicesimo. Come l'arte non si può studiare in astratto, ma attraverso modelli concreti, così pure l'approccio al fatto religioso

ha bisogno di una rispettosa proposta di un modello concreto, di un progetto di vita, che nella situazione italiana non può che essere il modello cristiano cattolico. In questo senso la Commissione Episcopale e l'UCN parlano di aspetto « confessionale » dell'IR.
Le tre istanze — di una conoscenza storico-culturale, di un accostamento documentato al dato religioso come chiave interpretativa della realtà, di risposta all'uomo — non sono separate o separabili, ma da accogliere contemporaneamente e insieme, sebbene con un'adeguata progressione didattica.
La posizione della Commissione Episcopale e dell'Ufficio Catechistico Nazionale parte dunque dall'uomo e vuole un servizio non alla Chiesa, ma all'uomo. Se l'IR risponde a un'esigenza culturale di ieri e di oggi, alla domanda dell'uomo, e propone un modello concreto di vita, lo propone non nei termini catechistici propri di un itinerario catecumentale di fede, ma attraverso un approccio tipico della scuola.
Una importante conseguenza: a un'istanza dell'uomo e a un'istanza della cultura, è un controsenso negare l'IR in nome della libertà. La libertà su cui tanto si insiste si esplica nelle scelte. E l'esercizio della libertà è possibile solo promuovendo cultura e riflessione, capacità di interrogarsi e consapevolezza critica, per chi già crede e chi non crede.
Se poi, in nome di avversioni emotive o precostituite, molti dovessero chiedere la dispensa dall'IR, solo allora si potranno considerare soluzioni congrue per ovviare agli inconvenienti che ne deriverebbero.

Alcune considerazioni finali

10. Dobbiamo ancora fare molti passi nell'approfondire la natura propria dell'IR nell'ambito della scuola e delle sue mete educative. A livello di riflessione teorica, e soprattutto a livello di coscienza. Poiché in concreto ci sono ancora insegnanti che fanno un insegnamento della Religione come una seconda catechesi o che si rifugiano nel disimpegno. La qualificazione richiede una più precisa conoscenza delle mete educative proprie della scuola e come ci si possa inserire in essa. È questa una esigenza viva a livello di coscienza degli insegnanti come delle comunità ecclesiali.

11. Occorre poi attrezzarci ulteriormente a livello anche di formulazione dei programmi e di preparazione dei testi didattici. I programmi del '67 hanno rappresentato un passo avanti. Oggi tuttavia richiedono una revisione, anche in vista dell'esperienza pratica e degli approfondimenti di questi anni sulla natura e sulle finalità proprie dell'IR.

12. Si pone infine, con urgenza, il problema dell'aggiornamento e della preparazione degli insegnanti di Religione.
Lo stesso titolo accademico in teologia (la licenza o perfino la laurea) non corrisponde a un curricolo di qualificazione professionale dell'insegnante di Religione. Occorre andare verso la costituzione di corsi o di istituti superiori di scienze religiose che formino l'insegnante a capire il fatto religioso, a comprenderlo nelle sue dimensioni culturali, e a proporlo nel quadro delle mete e dei metodi propri della scuola.

13. Papa Giovanni Paolo II, parlando agli insegnanti di Religione della diocesi di Roma (5-3-1981), affermava: « Il principio di fondo, che deve guidare l'impegno in questo delicato settore della pastorale, è quello della distinzione e insieme della complementarietà tra l'insegnamento della Religione e la catechesi... L'insegnamento religioso, impartito nelle scuole, e la catechesi propriamente detta, svolta nell'ambito della parrocchia, pur distinti fra loro non devono essere considerati come separati. Vi è anzi tra loro un'intima connessione... L'insegnamento della Religione può essere considerato, sia come

una qualificata premessa alla catechesi sia come una riflessione ulteriore sui contenuti di catechesi ormai acquisiti ».
Su questa linea si auspicano contributi qualificati per offrire criteri e contenuti in vista di un servizio che è risposta e provocazione per l'uomo, accostamento a un fatto di rilevanza culturale, senza mortificare, dissolvere o tradire un insegnamento, inteso quale proposta di valori religiosi vissuti.

VERSO LA VITA

Uno strumento per l'educazione religiosa dei fanciulli

1° volume (per la I elementare)
LA SCOPERTA
Testo dei fanciulli - pp. 96 - L. 2.500
Guida per l'insegnante - pp. 248 - L. 4.200

2° volume (per la II elementare)
LA CRESCITA
Testo dei fanciulli - pp. 96 - L. 2.500
Guida per l'insegnante - pp. 272 - L. 5.800

3° volume (per la III elementare)
L'INCONTRO
Testo dei fanciulli - pp. 112 - L. 2.800
Guida per l'insegnante - pp. 176 - L. 5.000

4° volume (per la IV elementare)
LA RISPOSTA
Testo dei fanciulli - pp. 112 - L. 2.800
Guida per l'insegnante - pp. 184 - L. 5.000

5° volume (per la V elementare)
IL PROGETTO
Testo dei fanciulli - pp. 128 - L. 3.000
Guida per l'insegnante - pp. 208 - L. 5.500

Si presenta con queste caratteristiche: • è in sintonia con il Catechismo dei Fanciulli; • fa un discorso « interdisciplinare »; • è attento alle esigenze della vita del fanciullo e tiene conto delle sue esperienze: la famiglia, la scuola, il gioco, l'incontro con gli amici; • è particolarmente sensibile ai valori umani, esperienziali e vitali del mistero cristiano.

Ma la maggiore novità di **Verso la vita** è l'introduzione dell'**immagine** come **elemento essenziale del discorso educativo.** È un testo dove parola e immagine (fotografia e disegno) si integrano in un'unica struttura linguistica ed espressiva, che si serve del colore, della proporzione, del dosaggio, della sequenza... come elementi grammaticali di un discorso nuovo. Le **Guide** si presentano come strumenti indispensabili per l'educatore che voglia sfruttare tutte le possibilità espressive del testo.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)

LIBRI RICEVUTI

AA.VV., *Giovani e Concilio.* Un protagonismo che continua, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 110, L. 4.000.

AA.VV., *Eucaristia, presbiteri e comunità,* Collana « Aggiornamenti teologici », n. 5, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 213, L. 8.600.

AGRESTI GIULIANO, *Maturità umana e cristiana,* Collana « Venite con me in disparte », Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 119, L. 5.600.

CAMILLA BATTISTA DA VARANO, *Autobiografia,* Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 118, L. 4.500.

BIANCHI ENZO, *Vivere la morte,* Gribaudi, Torino 1983, pp. 247, L. 12.000.

KLEINER SIGHARD, *Nell'unità dello Spirito Santo.* Conversazioni spirituali sulla Regola di S. Benedetto, Edizioni Pro Sanctitate, Roma, pp. 285.

RAVASI GIANFRANCO, *Celebrare e vivere la Parola.* Commento al Lezionario festivo. Anno A, Editrice Ancora - Vita e Pensiero, Milano 1983, pp. 285, L. 11.000.

ZANI LORENZO, *Venite mangiate,* Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 118, L. 4.500.

PROSPETTIVE

I Catechismi dei ragazzi e dei giovani e l'insegnamento della Religione

Il contributo dei Catechismi nella scelta, articolazione e proposta dei contenuti

Questi interventi, di Giuseppe Betori e di Augusto Barbi, sono funzionali alla riflessione sui contenuti dell'insegnamento della Religione (IR) nella scuola secondaria superiore. Cercano di mostrare in che modo il Catechismo dei giovani *Non di solo pane* e il Catechismo dei ragazzi (2° volume) *Io ho scelto voi* possono orientare la scelta, l'articolazione organica, la prospettiva d'approccio dei contenuti dell'insegnamento della Religione nella scuola secondaria superiore.

1. CATECHISMO, CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

1.1. Alcune precisazioni previe

Si premettono alcune precisazioni, la cui formulazione negativa e limitativa va compresa alla luce di quanto in positivo verrà detto nei due successivi interventi (nn. 2 e 3).

Delimitando il campo e i modi della utilizzazione di un catechismo nell'IR, non si vuole mettere in discussione la pertinenza e, direi quasi, la necessità di una sua presenza nella scuola, quanto piuttosto porre in rilievo il legame ma anche la diversità tra momento catechistico e momento scolastico.

In questa prospettiva intendo richiamare l'attenzione sui seguenti dati di fatto:

AUGUSTO BARBI
GIUSEPPE BETORI

☐ Un catechismo è un testo pensato come strumento per l'evangelizzazione e la catechesi degli adolescenti e dei giovani nella comunità cristiana, momento di un cammino unitario e più vasto, al cui servizio si pone l'intero « Catechismo per la vita cristiana », da *Il rinnovamento della Catechesi* a *Signore, da chi andremo?* Pensato come libro della fede, per una esperienza di cammino di fede all'interno della comunità ecclesiale, il catechismo ha come sua finalità primaria quella di rispondere alle esigenze di un itinerario catechistico per gli adolescenti e i giovani. Il suo legame con l'IR è solo conseguente al legame che intercorre tra catechismi e insegnamento della Religione e la sua utilizzazione nella scuola deve assumere i caratteri che derivano da tale rapporto.

☐ Il catechismo non può essere assunto come testo scolastico, nel senso di testo didattico, per l'insegnamento della Religione. Il suo ruolo nella scuola deriva dal suo essere espressione autorevole della fede, formulata dalla Chiesa italiana, in rapporto alla condizione adolescenziale e giovanile dell'esistenza nel nostro tempo e nella nostra cultura. Esso viene così a costituire una fonte della riflessione e della proposta di fede, colegata alle fonti primarie, bibliche, liturgiche, della tradizione cristiana. L'utilizzazione, che se ne potrà e se ne dovrà fare, sarà dunque simile a quella tipica di queste fonti primarie, a cui si accosta e di cui è già mediazione autorevole.

☐ Infine, occorrerà ricordare che in un catechismo i contenuti di fede, la loro articolazione e presentazione sono conseguentemente pensati in funzione di un'esperienza di fede globale e soprattutto ecclesiale, che non può essere attuata nella sua integralità all'interno dell'IR, pena una riduzione indebita dei vari momenti che costituiscono l'intero itinerario di fede e una deviazione dalle finalità proprie dell'insegnamento scolastico al cui interno l'IR si colloca. Lo scarto tra il piano propriamente catechistico e quello scolastico non va mai sottovalutato.

Soprattutto in riferimento al Catechismo dei giovani si deve però riconoscere che la sua accentuazione veritativa e apologetica lo rende particolarmente vicino alla dimensione culturale propria della scuola.

1.2. Un punto di riferimento ineludibile

☐ Fatte queste precisazioni, occorre chiederci in che senso il Catechismo dei ragazzi e quello dei giovani costituiscano un punto di riferimento non eludibile per l'IR nella scuola secondaria superiore.
La non eludibilità scaturisce dalla configurazione stessa dell'IR. Suo scopo primario è l'« accostamento personale a valori religiosi vissuti e criticamente vagliati, in vista di scelte libere e responsabili » (UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori*, 1971, n. 7), e questo nell'ambito delle finalità proprie della scuola. L'accostamento e il confronto qui richiesto, proprio perché culturalmente caratterizzato, non potrà ridursi a un'analisi, sia pure critica, del solo vissuto religioso del giovane o della comunità umana ed ecclesiale in cui è posto. Occorre superare un'impostazione dell'IR che si riduce all'analisi delle esperienze. Si deve passare necessariamente a un confronto che prenda in considerazione soprattutto le fonti normative di tale vissuto.

☐ Queste fonti normative non possono essere ridotte ai soli testi biblici. Occorre infatti superare una impostazione dell'IR che si limita a una lettura e a un'analisi della Bibbia. La proposta religiosa cristiana con cui il giovane deve confrontarsi non è il puro dato biblico, ma il dato biblico all'interno della fede della Chiesa che oggi lo propone all'uomo. L'accostamento ai valori religiosi, che nella realtà storica del nostro paese si identificano per larga parte nei valori cristiani, deve essere accostamento a quella proposta ecclesiale del messaggio religioso cristiano che, pur avendo al suo centro il dato biblico, non si esaurisce nella sua for-

mulazione nel passato, ma questa reinterpreta e attualizza per ogni tempo.
La necessità di riformulare di volta in volta il messaggio in rapporto ai suoi destinatari concreti, dà ragione della presenza di un catechismo degli adolescenti e dei giovani nella scuola. Essi, in quanto espressione e proposta di fede della Chiesa per i giovani del nostro tempo e della nostra cultura, si costituiscono come fonte normativa, e quindi punto di riferimento imprescindibile per coloro che, nella scuola, chiedono un confronto critico con la proposta di fede cristiana. *Io ho scelto voi* e *Non di solo pane* sono strumenti autorevoli della proposta di fede per l'età adolescenziale e giovanile. E in questa accentuazione del destinatario, con « la sua età », rientra il confronto con la scelta dei contenuti, la loro articolazione, la prospettiva con cui vengono presentati.

GIUSEPPE BETORI

2. IL CATECHISMO DEI GIOVANI: NON DI SOLO PANE

Il coraggio della verità

Sulla base di queste premesse, entriamo ora nel vivo del problema, chiedendoci verso quali opzioni contenutistiche e didattiche orienti il Catechismo dei giovani (CdG), in forza delle scelte teologiche e pedagogiche su cui esso si fonda.

2.1. IL CONFRONTO TRA RELIGIONE E CULTURA

È finalità propria dell'IR porre il giovane di fronte alla rilevanza del problema religioso, alla sua collocazione all'interno dell'esperienza vitale dell'uomo, alla sua significatività in ordine agli interrogativi più profondi dell'esistenza.

☐ Nei riguardi di tale esigenza, il CdG offre un approccio al problema della religiosità che, soprattutto nella prima parte del catechismo, riveste le forme di un confronto con le culture contemporanee e con i pregiudizi più diffusi in esse nei confronti della trascendenza e della pertinenza del divino per l'umano. Il confronto viene istituito facendo risalire il giovane dalla sua esperienza ai grandi filoni della cultura contemporanea — identificati nei « maestri del sospetto », Marx, Freud e Nietzsche, all'interno del grande alveo costituito dalla svolta illuministica. Il confronto continua poi prendendo in considerazione i tabù dello scientismo e il restringimento degli orizzonti tipico delle culture della crisi.

☐ Il campo di riflessione qui individuato è parimenti praticabile per lo stesso IR. È un campo infatti che colloca la problematica religiosa all'interno del dibattito culturale e apre concretamente, sul piano didattico, interessanti prospettive di interdisciplinarità. La lettura che il CdG fa dei fenomeni culturali non è certo esaustiva e, talvolta, può anche essere criticabile. Ma non è certo nella descrizione e analisi del fenomeno che la Chiesa si impegna. Vale soprattutto il porre l'esigenza di una lettura delle culture che si ponga in dialogo con la problematica religiosa. Anche l'individuazione del legame esistente tra questi orientamenti culturali e la concreta esperienza del giovane — occorre

riconoscerlo — non è sempre felice nel CdG. Ma il problema è legato all'estrema precarietà della condizione giovanile e all'impossibilità per un testo scritto di riflettere l'individualità delle esperienze. Come per l'analisi delle culture la scuola può arricchire con la sua specifica competenza, così per il legame tra fatti culturali e concreta esperienza del giovane può arricchire in virtù dell'individualità dell'atto educativo.

☐ Un'ulteriore problematica può nascere dalla prospettiva apologetica con cui il CdG conduce il suo confronto tra problematica religiosa e culture contemporanee. L'approccio apologetico implica in sé il fine di condurre a una scelta di fede, finalità questa che trova sua piena giustificazione all'interno di un itinerario catechistico in senso stretto e non nell'IR. Nell'utilizzazione scolastica del CdG e dei contenuti che propone, occorrerà allora correggere in qualche modo questa prospettiva propriamente apologetica, ricordando che, all'interno dell'IR, il confronto con le ideologie e i movimenti culturali contemporanei nel loro rapporto con la problematica religiosa, ha il fine di motivare da una parte l'imprescindibilità di una scelta nei confronti del fatto religioso e della fede per l'uomo che si muove dentro questo orizzonte culturale, dall'altra l'imprescindibilità di una coscienza riflessa dei rapporti con queste culture per chi una scelta di fede ha già operato in senso positivo.

☐ Dal modo infine con cui il CdG propone la sua riflessione, emerge un'altra sollecitazione per l'IR. Categoria portante di tutto il CdG è la categoria della « verità ». La dimensione veritativa comune a tutto il testo si precisa nella sua prima parte nella direzione della « veracità ». Il coraggio della ricerca della verità con se stessi e di fronte agli altri, se è un prolegomeno della fede all'interno del cammino catechistico, diventa obiettivo pedagogico primario all'interno dell'ambito scolastico. Ed in questo ambito la veracità deve esercitarsi anche nei confronti e attraverso la coscienza riflessa del vivere dell'uomo e della sua cultura in rapporto al problema religioso.

2.2. IL CONFRONTO CON LA DIMENSIONE STORICA DEL FATTO SALVIFICO

☐ Una seconda area di rilevanza del CdG nei confronti dell'IR è costituita dall'originale impostazione cristologica di *Non di solo pane,* che trova la sua massima espressione nella seconda parte del testo e i suoi criteri ermeneutici nel cap. 5.
Qui la dimensione veritativa del CdG viene a coincidere con l'esigenza della storicità. L'approccio al Cristo che il catechismo propone è infatti l'approccio al Gesù storico, attraverso gli strumenti che la scienza esegetica ha approntato nei confronti dei testi evangelici. Sul piano catechistico ci troviamo di fronte all'invito a ripercorrere l'esperienza storica dei discepoli di Gesù, riproponendoci la domanda che attraversava la loro coscienza di fronte alle parole e ai gesti del Maestro, fino all'esperienza decisiva del crocifisso e del risorto: « Chi è costui? ».

☐ Non è difficile vedere come l'opzione fatta sul piano del cammino di fede sia produttiva anche in ordine ad una scelta articolata e prospettica dei contenuti nell'IR. È compito infatti dell'IR promuovere una conoscenza del patrimonio religioso cristiano, una familiarizzazione con le realtà della fede, un saper cogliere le dimensioni centrali di essa, uno studio delle sue fonti. Su questa strada il CdG offre le indicazioni di una concentrazione cristologica, proponendo la persona di Gesù Cristo come realtà discriminante del fatto cristiano. La dimensione culturale con cui l'accostamento alla persona di Gesù deve avvenire all'interno della scuola ben si accorda inoltre con l'esigenza di fondazione storica con cui la sua vicenda viene presentata nella seconda parte del catechismo.
L'invito che viene dal CdG verso l'IR mi sembra dunque sia quello di un accostamento a Cristo, come fatto centrale dell'evento

salvifico cristiano, attraverso i testi evangelici che lo testimoniano. Il riferimento alla letteratura neotestamentaria introduce in questo accostamento anche una prospettiva ecclesiale, essendo la Chiesa il luogo della produzione di questa testimonianza e il luogo in cui essa continua a risuonare nella storia.

☐ Le modalità dell'accostamento proposto sono quelle critiche della conoscenza storica, per fondare autenticità e attendibilità della testimonianza della Chiesa sull'evento salvifico di Gesù. Non si tratta ovviamente di cercare una dimostrazione della fede nella storia. Si tratta invece anzitutto di liberare dalle false immagini di Gesù che i riduzionismi e i travisamenti interessati, sia di certe ambigue esperienze di fede che di certe interessate polemiche antireligiose, generano nella coscienza contemporanea. Si tratta ancor più di ricostruire con fedeltà il quadro storico dell'esperienza del Cristo e della comunità cristiana primitiva, di fronte al quale va poi esercitata la scelta della fede.

☐ Va sottolineato che, nell'ambito dell'IR, l'attendibilità del dato storico è essenziale sia per chi deve ancora esercitare una scelta di fede, sia per chi, avendola operata, ha sempre bisogno di confrontarsi con la sua credibilità per non cadere in un puro fideismo e ha il dovere di rendere conto in modo riflesso e documentato di essa agli altri.
In questa luce assume particolare significato il cap. 5 del catechismo. Oltre a costituire un invito a rileggere la storia del volto di Cristo nei secoli alla luce degli ambienti culturali che di volta in volta ne hanno determinato i tratti, il capitolo è anche un invito a fornire ai giovani quegli strumenti linguistico-letterari e storici che soli permettono un accesso autentico ai testi biblici. Sono quegli strumenti di cui il catechismo stesso ha fatto uso nella sua seconda parte, che, in questo senso, come « historia Jesu » riscritta in chiave critica, può costruire una fonte diretta, almeno nella parte centrale dei capitoli, dello stesso IR.

☐ Nel complesso, la seconda parte del CdG offre all'IR una scelta contenutistica (la dimensione cristologica), una fonte di riferimento (i testi evangelici), una prospettiva di lettura (quella storico-critica), che ben si inseriscono nella natura dell'IR stesso, favorendo l'autenticità del confronto del giovane con la realtà religiosa cristiana, sia per ciò che concerne l'oggetto che il metodo.

2.3. IL CONFRONTO CON IL PROGETTO DI VITA CRISTIANO

Per finire, alcune annotazioni nei riguardi della terza parte del CdG. Mi sembra che l'utilizzazione di questa parte del catechismo nell'IR presenti caratteri diversi rispetto alle due prime parti di esso e, conseguentemente, anche le indicazioni che se ne possono trarre in ordine al problema dei contenuti dell'IR, vanno impostate in maniera particolare.

☐ Mi riferisco anzitutto al fatto che *Non di solo pane,* mentre nelle prime due parti si muove nell'ambito della propedeutica alla fede, restando quindi aperto a una utilizzazione sia in ordine alla promozione della scelta di fede sia in ordine ad un confronto con la scelta di fede, a partire dal capitolo 17 propone una lettura del fatto cristiano che dà per presupposta la scelta della fede. La Vita nuova che viene presentata è la vita nuova proposta a chi ha scelto Cristo. A chi di fronte al mistero della sua persona, come è andato emergendo nella seconda parte del testo, ha risposto aprendosi a una lettura di fede e ha riconosciuto nel Gesù di Nazaret il Messia, il Figlio di Dio fatto uomo, il Salvatore e il Signore, vengono ora mostrate le conseguenze che la scelta di fede produce nella sua vita. Le motivazioni dei comportamenti vanno oltre il piano della pura razionalità per affondare le loro radici nella fede.

☐ È chiaro che la naturale prosecuzione di un tale discorso è all'interno della catechesi, a cui il CdG è primariamente destinato. Ma la presenza della discriminante della fede

non esclude un rapporto anche di questa terza parte del catechismo con l'IR. Ovviamente esso non si instaura direttamente intorno al problema della scelta: il confronto con la scelta cristiana non può essere ridotto al problema della scelta di una morale, pena la riduzione del cristianesimo stesso a morale. La strada da percorrere, all'interno dell'IR alla luce di questa parte del catechismo, è quella di una provocazione che nasce dalla scoperta della natura autenticamente liberante e carica di speranza della vita morale cristiana per giungere a riproporre la imprescindibilità di una scelta di fronte alla sorgente di tale vita, e cioè la persona di Gesù.

☐ In questa prospettiva la terza parte del catechismo offre anch'essa elementi contenutistici all'IR. Li offre nel senso di costituire un termine di confronto per individuare i criteri dell'agire cristiano, per aiutare a scoprire le strutture portanti della vita ecclesiale e personale del credente. Che sia credente o no, ogni giovane deve pur chiedersi come il credente si pone nei confronti dell'agire storico e dei suoi rapporti con gli altri. Il CdG offre un quadro organico delle motivazioni e delle modalità di un tale agire. Sottolineando particolarmente l'originalità della vita cristiana, il CdG si offre come strumento di riflessione per una finalità che pienamente rientra nella natura dell'IR nella scuola: favorire la conoscenza e l'approfondimento dei caratteri della vita religiosa, promuovendo da una parte le condizioni per una scelta consapevole e coerente, dall'altra le possibilità di apertura alla comprensione, al dialogo e alla tolleranza da parte di tutti.
Esemplari, in questo senso, mi sembrano i capitoli dedicati alla sessualità, alla politica, all'impegno storico. Essi costituiscono un banco di prova di come tematiche tanto sentite dalla coscienza giovanile possono essere affrontate nel confronto tra una testimonianza che nasce dalla scelta consapevole della fede e l'ambiente umano e culturale in cui questa testimonianza si colloca, riaprendo gli interrogativi sulla scelta e costituendo le basi per un dialogo oggettivo tra chi ha operato scelte diverse.

2.4. OSSERVAZIONI RIASSUNTIVE

☐ Le prospettive che il CdG apre all'IR sul piano dei contenuti possono essere così riassunte:
- Occorre dare rilievo alla riflessione sulla cittadinanza e la significatività del fatto religioso e cristiano per l'esistenza della persona nel mondo contemporaneo.
- Occorre promuovere un incontro con le fonti della fede, che sia incontro con il centro dell'evento salvifico, Gesù il Cristo, e sia incontro con la dimensione storica della sua persona e della sua vicenda tra gli uomini.
- Occorre sviluppare un confronto motivato tra l'agire storico cristiano e altri modelli di comportamento tipici della nostra situazione culturale.

☐ I contenuti qui enucleati rispondono a diverse esigenze e finalità:
- L'apertura del giovane alla problematica religiosa come rilevante per la sua vita.
- La conoscenza oggettiva delle fonti della fede come garanzia dell'autenticità della scelta.
- La promozione di un atteggiamento di confronto e di dialogo intorno ai diversi progetti storici, favorito da una più esatta conoscenza e comprensione.

Tutte queste finalità si collocano all'interno dell'ambito scolastico, come apporto specifico dell'IR all'intero processo educativo.

☐ Lo stesso testo *Non di solo pane* può svolgere un ruolo diretto nell'IR, anche se in modo diverso a seconda delle sue parti:
- Come stimolo di ricerca (1ª parte).
- Come guida alla lettura del testo biblico (2ª parte).
- Come testo di confronto in quanto autopresentazione del progetto di vita cristiano (3ª parte).

GIUSEPPE BETORI

3. IL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

Temi e sviluppi per un uomo più consapevole e libero

☐ Nell'introdurre questa riflessione, accolgo come preliminari le precisazioni metodologiche di carattere « limitativo » che sono state formulate sopra da Giuseppe Betori (cf n. 1).
Tengo a sottolineare però come l'autorevolezza con la quale nel CdR/2 viene proposto un progetto educativo per l'età dell'adolescenza, l'insistita attenzione ai soggetti-destinatari che in esso si nota, l'uso di metodi critici e di elementi dalla forte valenza culturale che vi si riscontra, fanno di questo strumento catechistico un essenziale punto di riferimento anche per l'insegnamento della Religione destinato all'arco dell'adolescenza.

☐ Dire che il CdR/2 diventa punto di riferimento per l'IR nella scuola significa che le scelte teologiche da esso operate fungono già da orientamento concreto per la selezione e strutturazione dei contenuti dell'IR; che le opzioni pedagogiche in esso presenti devono illuminare anche i processi educativi da porre in atto dentro la scuola attraverso l'IR. Fare del CdR/2 un punto di riferimento per l'IR esclude sia un assorbimento incontrollato del testo dentro la scuola, sia un processo di vivisezione che selezioni, dentro il testo stesso, quelle parti che sembrano più adattabili al contesto e alla prospettiva scolastica. Occorre invece tentare di rivisitare la globalità del progetto e la pedagogia del CdR/2, a partire dall'angolazione delle finalità della scuola quale luogo di crescita umana attraverso una mediazione propria della scuola.
Nella linea, ora accennata, si collocano le considerazioni e gli orientamenti che qui proponiamo in forma sintetica.

3.1. UN PROGETTO A SERVIZIO DELLA CRESCITA UMANA-PERSONALE

La scelta dei temi del CdR/2 è stata attentamente operata attorno a un progetto-uomo. L'IR che si colloca nella scuola, con la finalità di favorire una crescita umana integrale, non può ignorare la concentrazione tematica già attuata dal CdR/2. Essa potrebbe divenire, tra i tanti possibili, un concreto criterio per la scelta dei contenuti e l'orientamento dei programmi.

☐ Il CdR/2 mette innanzitutto in risalto come crescere in umanità significa porsi l'interrogativo del « senso », perché l'uomo è radicalmente una « domanda a se stesso », è vita bisognosa di senso (cf il cap. 1°: « Chiamati alla vita »). Il « senso » però non è realtà semplicemente chiamata a svelarsi; è anche realtà continuamente giocata nel rischio di una libertà responsabilizzata a dichiarare il proprio orientamento e la propria identità sul terreno delle scelte storiche (cf il cap. 4°: « Liberi per amare »). Le scelte storiche si attuano nel contesto della socialità: essa diviene quindi una dimensione ineliminabile della persona umana. La ricerca di senso e l'orientamento della libertà sono costretti a misurarsi con i vari aspet-

ti della socialità come luogo del loro condizionamento e delle loro possibilità (cf il cap. 2°: « Operatori di pace »). Anche il mondo nella sua totalità, come pure i beni materiali e culturali, costituiscono lo spazio di realizzazione della libertà. In quanto *libertà-nel-mondo,* essa è chiamata a definirsi dando un significato alle cose e orientandone l'uso (cf il cap. 3°: « Assetati e affamati di giustizia »).

☐ I primi quattro capitoli del CdR/2 si accentrano dunque attorno alla prospettiva della persona umana, quale soggettività-interiorità chiamata a compiersi liberamente nelle dimensioni storiche della socialità e della cosmicità. Tutta questa realtà, però, non troverebbe il suo naturale spazio di crescita se non si profilasse la possibilità di un senso e compimento pieno, se non emergesse, cioè, l'orizzonte di una speranza fondata. È infatti l'orizzonte di un futuro nuovo sperato a riempire di significato, non illusorio, le scelte del presente, a premere per un intensificarsi dell'impegno nell'oggi, a lasciar intravedere un « di più » disponibile del domani. Senza speranza l'uomo e l'umanità non farebbero vera storia (cf il cap. 6°: « Crescere nella speranza »).

☐ Questo progetto-uomo, che è la trama di sostegno di tutto il CdR/2, permette certamente un ampio confronto culturale con le espressioni artistiche e letterarie di ieri e di oggi, come pure con gli orientamenti assunti dalla scienza e dalla tecnica. I limiti di questo intervento consentono solo affermazioni apodittiche e poco sfumate, ma, dentro questi limiti, oserei dire che i temi portanti del CdR/2 sono anche, da tante angolazioni diverse, i temi che inquietano e stimolano l'attuale dibattito culturale. In questo senso, il progetto portante del CdR/2, per i suoi risvolti culturali, può trovare diritto di cittadinanza nell'IR dentro la scuola e potrebbe diventare, in modo fecondo, orientativo anche per futuri programmi.

3.2. UN PROCESSO PEDAGOGICO LIBERANTE
(la 1ª fascia dei capitoli)

☐ Il progetto del CdR/2 lascia intravedere abbastanza compiutamente un processo educativo della persona umana che ha un carattere liberatorio e tende ad aprire al senso della trascendenza e quindi al problema religioso. Anche questo procedimento pedagogico può trovare fruttuosa utilizzazione all'interno dell'IR.
La scuola infatti ha tra le sue finalità quella di promuovere, attraverso lo specifico approccio culturale, persone libere da pregiudiziali e indebite assolutizzazioni e capaci di porsi di fronte a quegli interrogativi radicali che costituiscono la fonte nascosta di ogni cercare umano e di ogni umana realizzazione.

☐ All'inizio di questo processo educativo, il CdR/2 tenta di cogliere il vissuto del soggetto-adolescente come appellante seriamente a un senso definitivo e globale. Oggi si potrebbe meglio dire che il CdR/2 parte dai « bisogni » che hanno il carattere dell'immediatezza, dell'ambiguità, della precarietà per far emergere dentro essi una domanda di significati globali e definitivi. Dai « bisogni » agli interrogativi sui « significati »: è il primo passo del cammino pedagogico suggerito.
L'emergere di interrogativi radicali come il senso della vita e la direzione della libertà, la qualità dell'amore e della pace, l'esserci e la finalizzazione della realtà del mondo, la fondatezza della speranza, viene poi messo a confronto con le risposte che queste domande hanno trovato e trovano nei modelli di vita, nelle riflessioni e nelle soluzioni culturali e storiche. Si offre così la possibilità di un vasto confronto che mette a nudo e problematizza le visioni o ideologie riduttive del mistero dell'esistenza umana. Le risposte di tipo immanentistico e storico vengono in tal modo smitizzate e il soggetto è, in certo modo, reso libero dal pericolo di assolutizzare ciò che assoluto non è. Nel contempo dovrebbe cominciare ad apparire che

le domande radicali dell'uomo affondano nel mistero e non sono quindi totalmente disponibili al potere dell'uomo. L'uomo è così ricondotto alla sua realtà più vera e più profonda, che è quella di un permanente interrogare, ricercare e ascoltare quel mistero che continuamente fonda e finalizza il suo essere e il suo maturare.

☐ È a questo livello e in questa direzione che oggi può essere posto, in modo comprensibile e sensato, il problema della trascendenza, dell'assoluto e quindi di Dio. A partire dalla svolta antropologica, operata dalla cultura moderna, è solo radicalizzando la domanda di senso circa la vita e la storia umana che si apre il problema di Dio e quello della natura religiosa dell'uomo.
È chiaro che al fondo di questo processo educativo ci sta un'antropologia teologica fondata sulla visione dell'uomo « a immagine di Dio » e animato dal « desiderio naturale » di Dio. È scavando in profondità, alle radici della vita creata, che l'uomo può scoprire di non essere fondato su se stesso e di non poter costruirsi in assoluta autonomia, ma di essere interpellato ad affidarsi a un assoluto che sempre può svelarglisi e al contempo sempre lo supera.

3.3. LA LINEA DELLA STORIA DELLA SALVEZZA CODIFICATA IN UNA PAROLA SCRITTA (2ª-3ª-4ª fascia dei capitoli)

La linea biblica del CdR/2 è dominata dalla prospettiva della storia della salvezza. Soggetto permanente è un popolo che costruisce e narra la storia come rivelatrice di significati trascendenti e definitivi. Una tale prospettiva mi sembra che solleciti ad un approccio culturale serio del fenomeno religioso cristiano.

☐ Innanzitutto è possibile e doveroso accostare il documento « Bibbia », che codifica questo fenomeno storico-religioso, con i metodi della critica letteraria. Si giunge così utilmente alla scoperta e comprensione di una diversità di forme e tradizioni letterarie in cui può esprimersi e fissarsi una esperienza storico-religiosa (lo stile sapienziale, profetico, poetico, storico-narrativo, epistolare, per fermarsi solamente a quelli che il CdR/2 prende in considerazione). Non è superfluo poter indicare in quale forma e misura i linguaggi umani possono caricarsi di significati religiosi.

☐ È ancora proficuo, poi, contestualizzare dal punto di vista storico il testo biblico che è codificazione di un'esperienza viva. La contestualizzazione storica permette di evidenziare il « continuum » umano tra storia biblica e storia attuale. Si avrà modo quindi di rilevare come sono le stesse domande fondamentali sull'esistenza umana a muovere la storia di un fenomeno religioso come pure a inquietare la nostra storia. Il fenomeno storico-religioso cristiano si mostrerà chiaramente, quindi, non come fuga dalle problematiche più serie dell'uomo, ma come accoglienza, all'interno di esse, di risposte trascendenti e inattese, capaci di aprire e modellare una storia nuova. Il CdR/2 offre indicazioni in questo senso, utilizzando l'AT come pedagogo nella radicalizzazione delle domande e nell'apertura di attese e speranze nuove; narrando l'evento di Gesù come comunicazione di orizzonti definitivi e inaspettati per gli interrogativi umani; presentando l'esperienza delle prime comunità cristiane quale tentativo di far fermentare in novità le provocazioni serie provenienti dall'esistenza e dalla storia.

☐ È importante infine far cogliere il linguaggio religioso-biblico come permanentemente « autoimplicativo ». Esso infatti non si limita a « notificare » o a « descrivere » qualcosa che è accaduto, ma tende a sprigionare significati dentro i quali l'uomo è coinvolto, perché con essi è chiamato a confrontarsi, misurarsi e decidersi. Il linguaggio religioso come sistema di significati (ad es., gratuità, perdono, non violenza, ecc.) permetterà il confronto con sistemi o singoli significati di matrice non-religiosa. Si aiuterà

così la formazione di una mentalità libera da pregiudiziali, mostrando, da una parte, la non-insignificanza dell'esperienza religiosa per la vita e per la storia e, dall'altra, la nascosta valenza religiosa di esperienze significative che non si dichiarano religiose. Non può essere questo un contributo di purificazione per l'esperienza sia del credente che del non credente?

3.4. CAPACITÀ DI INCIDENZA STORICA UMANIZZANTE DELLA CHIESA

☐ Anche su questa linea di una incidenza storica della Chiesa nella promozione di una piena umanità, il CdR/2 fornisce valide indicazioni. E questa linea è perfettamente nell'ambito delle finalità dell'IR nella scuola, dal momento che questo si preoccupa di conoscere la dimensione storica del fenomeno religioso.

☐ In questo ambito è possibile segnalare, in riferimento al CdR/2, tre significativi sviluppi: la vita della Chiesa nei suoi segni, nella sua riflessione, nei suoi testimoni (cf 4ª e soprattutto 6ª fascia dei capp.).
Per quanto riguarda i *segni* (o sacramenti), il CdR/2 si sforza continuamente di leggerli come capaci non solo di significare ma di produrre un'esistenza nuova e un nuovo modo di vivere la socialità, la pace e la giustizia.
A riguardo della *riflessione* della Chiesa, il CdR/2 propone documenti magisteriali che offrono una profonda lettura dell'uomo e della sua realtà e contengono una forte carica di denuncia delle disumanizzazioni e di profezia per una storia dal volto più umano.
Nel segnalare alcuni *testimoni* del nostro tempo, il CdR/2 mostra come le motivazioni fornite dall'esperienza di fede sono capaci di forgiare uomini dal volto nuovo e dall'azione storica incisiva a tal punto da essere riconosciuti come modelli dall'umanità contemporanea.

3.5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Una rilettura del CdR/2 dall'angolazione specifica dell'IR ha permesso di rilevare, anche se in forma per lo più intuitiva, gli apporti che questo progetto di catechesi può fornire alla formulazione dei contenuti dell'IR.
- È emersa la possibilità di una concentrazione tematica di carattere antropologico e a sfondo personalistico.
- Si è illuminato un cammino pedagogico per risalire dalla tematica antropologica alla posizione del problema religioso.
- Si è prospettata una lettura critica del documento biblico e una sua rilettura come sistema di significati per la vita e la storia umana.
- Si è aperta la strada per una comprensione dell'esistenza storica della Chiesa nella sua capacità di umanizzazione.

Nell'insieme del cammino che si delinea e a ogni sua tappa, l'interesse è sempre il servizio alla formazione di un uomo più libero e maturo, attraverso l'acquisizione di conoscenze culturali e storiche che lo avviino a scoprire più profondamente se stesso e quindi a decidere più consapevolmente di sé.

AUGUSTO BARBI

PROPOSTE

Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/3

Indicazioni da un'esperienza

PREMESSE

☐ Dopo aver illustrato nei due numeri precedenti l'origine e i possibili programmi di un insegnamento della Religione svolto in modo sistematico con gli audiovisivi, continuo in questo numero la presentazione delle schede di lavoro proposte ai giovani. Nel numero precedente ho indicato le linee di un « programma minimo » (cf pp. 39-40) e ho già presentato le schede relative alla prima parte di questo programma (cf pp. 42-46). Ecco ora le tracce di lavoro che ho proposto ai giovani di 3ª liceo classico, svolgendo la seconda parte del programma dedicata a « *Il dono della salvezza in Gesù Cristo* ». La scheda 3.2.6. « *La pretesa assoluta* » (relativa all'audiovisivo Bg 16) è già stata pubblicata in « Catechesi » di ottobre, n. 13, pp. 43-44.

☐ Nella presentazione di questa esperienza ho fatto quasi esclusivamente riferimento al contesto scolastico, in quanto è soprattutto lì che essa si è svolta. Mi sembra però opportuno sottolineare che l'iniziativa descritta può adattarsi bene alla *catechesi nei gruppi adolescenziali e giovanili,* ottenendo presumibilmente dei risultati anche migliori, data la maggiore omogeneità del gruppo e la sua più grande recettività.

☐ Come si sarà notato, l'iniziativa presentata supera il pericolo della frammentarietà nell'insegnamento della Religione e nella catechesi attraverso una *motivata e precisa sequenza di temi* e l'*ampia integrazione del contributo* — ovviamente non esaustivo — *offerto dagli audiovisivi, mediante una pista articolata di riflessione e il ricorso al Catechismo dei giovani.* L'audiovisivo quindi costituisce soltanto uno degli elementi della programmazione, garantendo in genere una buona « partenza » (concreta, vivace, evocatrice, partecipata...), fattore spesso determinante per la riuscita globale dell'intervento pedagogico-didattico.

GAETANO BRAMBILLA

3.2.5. LA LIBERTÀ RIDONATA

1. Premesse

• Nella storia di Gesù prende forma, in modo inaspettato e definitivo, la proposta di libertà che Dio offre a ogni persona e alla comunità umana.

• Il racconto dei miracoli è la « memoria » di questa offerta: rimanda al passato, interpreta il presente e addita il futuro di libertà divina offerta a noi in Gesù Cristo.

2. Audiovisivo: « IL MESSIA LIBERATORE » (Bg 15)

2.1. *La sequenza*

2.1.1. La « teoria » della libertà:
• dia 1-9 : la parabola della pecora smarrita

2.1.2. La « prassi » della libertà:
• dia 10-15: l'indemoniato
• dia 16-23: il paralitico
• dia 24-25: (sommario)
• dia 26-31: il servo malato
• dia 32-37: la bambina morta
• dia 38-47: la prostituta

2.2. *Lo stile*

• le immagini, tratte dal film di Zeffirelli, ricostruiscono con razionalità e decorativitá gli elementi storico-narrativi, evidenziando la persona « divina » di Gesù;
• il commento parlato ripropone sostanzialmente il racconto evangelico;
• il commento musicale (originale rispetto al film) è descrittivo.

3. Per il dialogo

• Quale momento del racconto audiovisivo ti ha colpito di più? perché? quali riflessioni ti ha suggerito?

• L'indemoniato, il paralitico, il servo malato, la bambina morta, la prostituta: possono essere « immagine » della nostra umanità o sono soltanto « casi pietosi »? perché? in che senso?

• Qual è la « teoria » e la « prassi » di libertà che Gesù propone e offre? dove ha origine per i racconti evangelici la libertà dell'uomo? perché?

• In che maniera è possibile anche a noi fare esperienza della « libertà ridonata » da Gesù di Nazaret?

4. Per l'approfondimento

4.1. L'AGIRE LIBERO: Gesù, ebreo del 1° secolo, incontra con assoluta libertà e con amore « tutte » le persone del suo tempo: i sani e i malati, i buoni e gli indemoniati, i connazionali e gli stranieri (i romani!), i grandi e i bambini, i farisei e la donna di strada...
In Gesù Dio si rivela il Padre di tutti.

4.2. Il DONO della LIBERTÀ: in Gesù è donata all'umanità la libertà definitiva dal male:

• dalle malattie per la salute
• dal demonio per l'autopossesso
• dalla morte per la vita
• dal peccato per l'amore.

4.3. Alla RADICE del MALE: vi è per Gesù il peccato. Ogni liberazione è definitiva solo quando il peccato è perdonato. « Chi fa il peccato è schiavo del peccato. Se il Figlio vi libera, sarete veramente uomini liberi » (cf Gv 8,34-36).

5. Nel Catechismo dei giovani

I miracoli segni del Regno che viene (pp. 77-84).

3.2.8. LA DIMENSIONE « SACRAMENTALE »

1. Premesse

- L'unicità e l'assolutezza dell'offerta di « grazia » di Dio giunge a noi nella storia, dalla storia: da Cristo, attraverso la comunità ecclesiale.
- L'Assoluto si concede a noi attraverso uomini, gesti, parole: qui-adesso. È lo « scandalo » dell'incarnazione: « non è costui il figlio del falegname? » (cf *Mc* 6,1-6). È anche lo « scandalo » della Chiesa.

2. Audiovisivo: « PANE DELLA VITA » (Bg 18)

2.1. *La sequenza*

- dia 3-7 : *il « contesto »:* la celebrazione della Pasqua;
- dia 8-17: *l'ultima Cena:* il tradimento;
- dia 18-21: il dono « sacramentale »;
- dia 22-26: il nuovo comandamento;
- dia 27-32: la preghiera per l'unità;
- dia 33-39: *il Getsemani:* la preghiera;
- dia 40-47: il tradimento e la fuga.

2.2. *Lo stile*

- le immagini pongono in primo piano i protagonisti della vicenda (PP e PPP), evidenziando i sentimenti interiori;
- il commento parlato è il racconto semplice ed essenziale della tradizione evangelica (riassunto).

3. Per il dialogo

- Quali sentimenti, quali riflessioni ha suscitato in te la presentazione dell'audiovisivo?
- L'Eucaristia: quale significato hanno i gesti di Gesù nell'ultima Cena in rapporto alla Passione? in rapporto alla nostra vita?
- Il « comandamento » di Gesù: un sogno irrealizzabile o un progetto concreto di umanità? perché? in che senso? a quali condizioni?
- Giuda, Pietro, Gesù, i discepoli nell'Orto degli Ulivi: « modelli » e « esemplificazioni » anche del nostro modo di vivere? in che senso?

4. Per l'approfondimento

4.1. Il SEGNO: il pane spezzato e il vino offerto a tutti « significano » e « riassumono » la vita e la persona di Gesù di Nazaret: « Egli passò facendo del bene a tutti coloro che incontrava ».
Nello stesso tempo « anticipano» gli eventi e il senso profondo della Passione, come dono libero (« traditio ») per la salvezza di tutti.

4.2. L'OBBEDIENZA RITUALE: l'Eucaristia dei cristiani è risposta obbediente a Gesù: « Fate questo in memoria di me ». « Obbedendo al comando di Cristo, noi celebriamo, o Padre, questo mistero » (Pregh. euc. VI del messale ambrosiano). Il *rito-eucaristico,* come « minimum » di obbedienza a Cristo.

4.3. L'OBBEDIENZA « ESISTENZIALE »: il comando di Cristo, nel segno rituale, rimanda al significato: chiede al credente che partecipa alla celebrazione della Cena di fare della sua vita un dono libero e gratuito per la salvezza di tutti. La *vita-eucaristia* come obbedienza a Cristo, come « sequela Christi ».

4.4. La SINTESI DI SAN TOMMASO:
O sacrum convivium, in quo Christum sumitur; *(segno e realtà)* recolitur memoria Passionis eius *(memoria del passato),* mens impletur gratia *(dono di grazia nel presente)* et futurae gloriae nobis pignus datur *(anticipo del futuro).*

5. Nel Catechismo dei giovani

- La Messa e la Cena del Signore (pp. 125-132).
- Un comandamento nuovo (pp. 132-135).

3.2.9. TU SEI « RE »?

1. Premesse

- « Re », messia, giudice, signore, padrone... sono attributi riferiti tradizionalmente dai credenti e non a Gesù (e all'Assoluto). Sono attributi « equivoci », più che analogici, soprattutto se staccati dalla « radice » evangelica da cui prendono senso e vita.

- Questi attributi di estrazione sociale e politica rimandano all'interrogativo ultimo che scaturisce dall'esperienza umana: chi ci salva? in che modo?

- Il « detto » di Gesù che Luca, nel suo Vangelo, pone dopo il racconto dell'ultima Cena e prima del racconto della Passione, può servire da ermeneutica per questi « attributi » cristologici, donandoci contemporaneamente l'ottica giusta per cogliere il messaggio profondo del soffrire di Gesù: « I re comandano sui loro popoli e quelli che hanno potere si fanno chiamare benefattori del popolo. Voi però non dovete agire così! Anzi chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo: chi comanda diventi come colui che serve.
Secondo voi, chi è più importante: chi siede a tavola oppure chi sta a servire? Quello che siede a tavola, non vi pare? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve » (*Lc* 22,25-27).

2. Audiovisivo: « L'INNOCENTE CONDANNATO » (Bg 19)

2.1. *La sequenza*

- dia 3-8 : la testimonianza di Gesù davanti al Sinedrio
- dia 9-13: il rinnegamento di Pietro

- dia 14-16: la disperazione di Giuda
- dia 17-24: la testimonianza di Gesù davanti a Pilato
- dia 25-30: il rifiuto del popolo
- dia 31-34: la violenza dei soldati pagani
- dia 35-47: la condanna a morte.

2.3. *Lo stile*

(al di là delle note precedenti cf schede 3.2.5. e ss.) il ritmo narrativo e il taglio delle immagini sono un invito alla riflessione e alla « contemplazione » dei misteri dolorosi.

3. Per il dialogo

- Quale momento del racconto audiovisivo ti ha colpito di più? perché?
- Giuda, Pietro, i capi del popolo, la folla, Pilato...: quale immagine dell'uomo (e dell'umanità) ci è presentata dalla Passione? perché? è « vera »?
- Quale immagine di Dio ci è rivelata dalla Passione di Gesù? in che cosa è simile e differente dalle nostre immagini di Dio?
- Il Signore che soffre: una storia del passato o la storia sempre attuale dell'umanità? perché? in che senso?

4. Per l'approfondimento

4.1. La passione del Signore come RIVELAZIONE del mistero del male, operante nel cuore delle persone e nella storia dell'umanità: i capi del popolo *(rifiuto ideologico)*, Pietro *(rinnegamento e pentimento)*, Giuda *(tradimento e disperazione)*, Pilato *(paura della verità)*, il popolo *(rifiuto immotivato)*, i soldati *(violenza)*...

4.2. La Passione del Signore come RIVELAZIONE DI DIO, del suo volto autentico, al di là di ogni contraffazione ideologica: l'Amore libero, gratuito, fedele.

4.3. La memoria della Passione del Signore (nella sua dimensione sacramentale, ecclesiale e personale) come TEORIA CRITICA escatologica della società e della persona.

5. Nel Catechismo dei giovani

- Il processo a Gesù (pp. 143-146).
- Il « regnare » come servire (pp. 119-120).

3.2.10. « CRISTO C'È. ED EGLI BASTA PER OGNI TEMPO! »

1. Premesse

- Alla base della fiducia marxista nel divenire della storia, come alla base dell'atteggiamento laico (scettico o « scientista ») nei confronti dell'uomo e della storia, sta la « ragione » illuminista, principio e misura della realtà universale.
- Alla base dell'atteggiamento cristiano nei confronti dell'uomo, della storia e della realtà sta una persona, la sua vita, il suo morire e il suo « risorgere »: Gesù morto e vivo per sempre, come rivelazione « immeritata e gratuita » (e storicamente certa e fondata), del senso ultimo, divinamente positivo dell'universo.

2. Audiovisivo: « IL CROCIFISSO RISORTO » (Bg 20)

2.1. *La sequenza*

- dia 3-7 : il cammino al Calvario
- dia 8-21: la crocifissione: i capi del popolo, i ladri, Maria e Giovanni davanti alla croce
- dia 22-29: la morte
- dia 30-32: la sepoltura
- dia 33-38: il sepolcro vuoto e l'annuncio
- dia 39-47: gli incontri col « Risorto ».

2.2. *Lo stile*

- il racconto della Passione è sobrio e offre momenti musicali di « pausa » per la riflessione;
- le vicende pasquali sono schematizzate in due momenti: la tomba vuota e l'incontro col Risorto (presentato come un « rivissuto »?).

3. Per il dialogo

- Quale momento della vicenda pasquale di Gesù ti sembra più significativo? perché?
- « Se sei davvero il Messia... »: alla sfida dei capi del popolo Gesù risponde con il silenzio, il perdono e la preghiera. Perché non « salva se stesso »? perché risponde con questi gesti?
- Senza Risurrezione la storia di Gesù sarebbe una delle innumerevoli storie di ingiustizia vittoriosa: in che senso? cosa dice di Gesù la Risurrezione?

4. Per l'approfondimento

4.1. Il nucleo centrale dell'ANNUNCIO cristiano è la vicenda pasquale di Gesù Cristo: « Cristo è morto per i nostri peccati, come è scritto nella Bibbia, ed è stato sepolto. È risuscitato il terzo giorno, come è scritto nella Bibbia, ed è apparso a Pietro. Poi è apparso ai dodici apostoli, quindi a più di 500 discepoli ».
(È la testimonianza letteraria forse più antica: dalla Prima Lettera ai Corinti 15, 3-6).

4.2. Il nucleo centrale e il fondamento sicuro della FEDE cristiana è il Signore, morto e risorto: « Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede è senza valore! » (1 Cor 15,14).

4.3. La libertà e la fedeltà dell'innocenza, il perdono per gli uccisori, il rifiuto a salvare se stesso, l'attenzione misericordiosa al prossimo, la solitudine della preghiera, l'abbandono fiducioso al Padre configurano il morire di Cristo come la GRANDE RIVELAZIONE DI DIO: « L'ufficiale romano, vedendo come Gesù era morto, disse: Quest'uomo era davvero Figlio di Dio! » (Mc 15,39).

5. Nel Catechismo dei giovani

- La Risurrezione inizio della fede cristiana (pp. 151-152; 158-163).

Gli audiovisivi a cui si fa riferimento nella rubrica sono tutti della ELLE DI CI, 10096 Leumann (To) e sono in vendita nelle Filiali LDC, nelle Librerie Paoline e in altre Librerie Religiose.

STRUMENTI

Un sussidio per l'ora di Religione nelle Superiori e per i gruppi

Presentazione della rivista « Dimensioni Nuove »

Già da molti anni la rivista della Elle Di Ci « Dimensioni Nuove », oltre che dai singoli giovani e dai gruppi ecclesiali, viene utilizzata come strumento di lavoro nella Scuola Secondaria Superiore, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento della Religione (IR). Specificamente a proposito di quest'ultimo servizio, mentre ribadiamo in coerenza con la linea della rivista « Catechesi » l'esigenza della sistematicità almeno tendenziale dell'IR nelle Superiori, riconosciamo anche l'utilità di strumenti come « Dimensioni Nuove » che offrono un prezioso contributo all'« attualizzazione » di tale insegnamento. Se inserito in una seria programmazione, un sussidio vivace e insieme culturalmente impegnato com'è « Dimensioni Nuove », può dunque entrare legittimamente nell'ora di Religione, con un ruolo complementare rispetto a quello del testo o di altri strumenti di lavoro più ampi e organici. Nelle classi poi in cui la sistematicità fosse almeno inizialmente troppo ardua da realizzare, sussidi agili come i dossiers di « Dimensioni Nuove » possono essere un ottimo stimolo alla riflessione. Annotiamo, infine, che per il taglio con cui affronta i problemi, « Dimensioni Nuove » è adatta soprattutto per i giovani del Triennio delle Superiori.
Osservazioni analoghe alle precedenti possono essere fatte per l'utilizzazione della Rivista nei gruppi giovanili. (P.D.)

L'« ATTUALITÀ » NELLA CATECHESI E NELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

L'attualità deve entrare nella catechesi? I problemi che la società sente bruciare sulla sua pelle hanno diritto di ingresso nelle nostre lezioni di cultura religiosa? O è una secolarizzazione del messaggio evangelico?
Il « Documento base » della catechesi sembra non avere dubbi in proposito. « Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio. È questa, del resto, una esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio. Il Dio della rivelazione, infatti, è il "Dio con

CARLO FIORE

noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia » (*Il rinnovamento della catechesi*, n. 77).
Non si tratta quindi soltanto di « agganciare » i giovani con l'esca della problematica del nostro tempo: si tratta di fedeltà alla incarnazione, al Dio che si è fatto carico dei nostri problemi, che intesse la storia di salvezza con tutto lo spessore della storia umana.
Citando il Vaticano II, lo stesso Documento passa in rassegna alcuni dei grandi problemi del mondo contemporaneo: « Così, i temi della pace, della libertà, della giustizia sociale, dell'impegno culturale e politico, della collaborazione internazionale in particolare verso i popoli in via di sviluppo, devono entrare nella catechesi della Chiesa, senza temere di presentare il messaggio della fede, ove è necessario, nel suo significato di fecondo scandalo e di rottura. Si tratta di un vasto impegno di coerenza al Vangelo, dalla cui attuazione dipende la sorte stessa del cristianesimo, particolarmente presso le generazioni dei giovani » (n. 97). Una fede che non sia capace di calarsi in queste situazioni e problemi, diventa sospetta presso fasce crescenti di giovani: l'impegno storico del cristiano deve diventare sempre più evidente.
L'elenco dei problemi sopra tracciato non si esaurisce nel n. 97, ma si amplia ulteriormente nel capitolo in cui si dice che « la catechesi deve raggiungere l'uomo nelle situazioni concrete della sua vita personale e sociale »: « Sono pertanto da studiare fenomeni come la rivoluzione scientifica e tecnologica, il processo di secolarizzazione, la diffusione del benessere e della civiltà dei consumi, gli squilibri sociali ed economici, il nuovo volto della famiglia nella società, la diffusione della cultura, la trasmissione di idee e di valori attraverso gli strumenti della comunicazione sociale, il pluralismo culturale e religioso, la urbanizzazione, la democratizzazione della società, la nuova coscienza della dignità e della responsabilità personale dell'uomo » (n. 128).

« MI HA DATO TANTISSIMO »

Che significa questa preoccupazione del Documento di esemplificare così diffusamente i temi che devono far ingresso nella catechesi, se non una preoccupazione di affrontare i nodi del nostro tempo e della nostra cultura sul terreno della concretezza?
Il discorso che *Dimensioni Nuove* da ormai più di un ventennio conduce avanti si pone esattamente su questi parametri: le tematiche che affrontiamo in vista soprattutto del pubblico giovanile studentesco rientrano esattamente nelle tematiche proposte. *Dimensioni Nuove* si pone come strumento di lettura del nostro tempo e dei fenomeni emergenti della nostra società.
Come tale è stato recepito da un numero di insegnanti di Religione delle scuole medie superiori, private e soprattutto statali, continuamente in crescita. Senza fiammate improvvise, ma con continuità il numero degli insegnanti che utilizzano la Rivista per la scuola di Religione e per quella di cultura, è andato aumentando in questi ultimi dieci anni: sono ormai parecchie migliaia le copie destinate a tale utilizzazione e, appunto per favorire la scuola, si è offerto un particolare abbonamento in pacco scolastico, abbonamento che va da ottobre a maggio a un prezzo ridotto rispetto a quello dell'anno normale. Direi, dalla nostra esperienza di questi ultimi anni, che sono soprattutto insegnanti laici che utilizzano in tal senso la Rivista, spesso dopo esserne stati attenti lettori negli anni della loro giovinezza. Appunto per favorire l'utilizzazione scolastica, dallo scorso anno sono stati introdotti, al termine degli articoli maggiormente impegnati, delle piste di lavoro e discussione per i giovani. Una sola testimonianza, tra le tante che ci arrivano: « Nell'insegnamento della Religione al liceo Omero di Milano — scrive Vittorio Viola — *Dimensioni Nuove* mi ha dato tantissimo. Un atto veramente valido, soprattutto sul piano dei problemi psicologici, sociali e delle tematiche di cultura filosofica ».

IL PROGRAMMA EDITORIALE 1983-84

Si articola attorno a una serie di tematiche molto attuali.

1. La pace, nuova cultura degli anni Ottanta

Il tema della pace è letteralmente esploso in questi ultimi anni ed è diventato uno dei mo-

tivi di fondo della nuova cultura giovanile e non, attraversando orizzontalmente tutte le posizioni ideologiche, la cultura marxista, la cultura radical-borghese, la cultura cattolica. Al tema della pace daremo ampio sviluppo: abbiamo iniziato in ottobre con un dossier sulla famosa lettera dell'episcopato americano sulle armi nucleari, cui è seguito in dicembre un altro dossier sui movimenti pacifisti europei, sia all'Ovest che all'Est. Attorno al tema della pace si stanno articolando interventi su problemi ad essa connessi, come l'obiezione fiscale, l'obiezione di coscienza al servizio militare, il volontariato sia maschile che femminile, ecc.

2. Formazione religiosa ed ecclesiale

Nei due anni precedenti, abbiamo offerto dei cicli completi, il primo sulla figura di Cristo, il secondo sui vari progetti-uomo presenti nella nostra società (l'uomo radicale, l'uomo nichilista, l'uomo consumista, l'uomo marxista, ecc.). Quest'anno abbiamo preferito una certa scioltezza di temi ecclesiali e religiosi: abbiamo iniziato, in ottobre, con un intervento sul problema dei cristiani nel mondo post-moderno: assenza, presenza o mediazione? (cf le note posizioni di P. Sorge); in novembre è seguita una nostra intervista in esclusiva a Karl Rahner, in dicembre uno sguardo sul fenomeno della preghiera nel mondo attuale. Saranno pure presentate interviste ai vescovi più rappresentativi nei vari campi, sui problemi della società e della chiesa italiana.

3. Tematiche sulla famiglia contemporanea e sul « pianeta donna »

Quali modelli di famiglia si vanno instaurando? Che risvolti assume la famiglia nel passaggio dalla famiglia sacrale alla famiglia secolarizzata? Come si presenta la figura della « nuova donna » con le contraddizioni da cui è segnata? Il neo-femminismo, ecc.

4. Problemi psicologici dei giovani e delle coppie giovani

In un sondaggio che abbiamo fatto alla fine dell'anno scolastico passato, questa tematica si è rivelata la più ricercata dai giovani, che spesso non sanno decifrarsi. Si tratta di tematiche affettive, morali, ecc. particolarmente pressanti per il vissuto giovanile.

5. Tematiche connesse alla scienza e alla comunicazione

I giovani d'oggi sono molto attenti ai problemi della scienza, particolarmente quando implicano risvolti sociali o morali. Molto apprezzato, ad esempio, il dossier di novembre sulla fecondazione in vitro ed embrio transfer, condotto sul filo dei risultati del più recente Congresso internazionale sulla FIV-ET (fecondazione in vitro con embrio transfer) e con la consulenza di uno dei maggiori esperti in materia, il prof. C. Campagnoli, ginecologo endocrinologo, con intervento, per la valutazione morale, di Giannino Piana. Il problema della FIV-ET è oggi molto sentito per l'estendersi dell'infecondità femminile da patologia tubarica.

Altro argomento che affronteremo sarà la rivoluzione informatica nei suoi aspetti sociali: sarà impegnato con noi il prof. Antonio Campanaro, collaboratore di *Tuttoscienze, Scuola e Tecnica,* ecc. Anche i problemi della comunicazione televisiva saranno oggetto di un particolare dossier.

Sono inoltre presenti nella Rivista i fenomeni salienti della narrativa italiana e straniera, la rubrica musicale con particolare attenzione al rock, cui è stato dato un importante dossier, il cinema, l'umorismo, ecc.

In breve: *Dimensioni Nuove* vuol essere un sussidio che, senza pretese, si pone al servizio della catechesi e della scuola di Religione per orientare alla lettura dei fenomeni del nostro tempo nelle loro varie dimensioni, e nella novità con cui stanno emergendo nella storia e nella cultura.

DIMENSIONI NUOVE

- **Abbonamento annuo** (gennaio '83-gennaio '84): L. 10.000.
- **Abbonamento scolastico in pacco** (ottobre '83-maggio '84): L. 7.000.
- **Richieste presso Editrice Elle Di Ci,** Corso Francia 214 - 10096 Leumann (TO).

EDITRICE ELLE DI CI

Collana « LA RICERCA RELIGIOSA »

La collana intende creare spazio di confronto intorno all'esperienza religiosa nella risonanza che ha trovato presso Maestri accreditati e conosciuti del nostro tempo; a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie, alle sue aspirazioni. Si rivolge a quanti, nel trapasso di cultura e di civiltà che segna la nostra epoca, travagliata e fortunata, cercano un senso credibile alla propria esistenza; soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dare ragione della propria fede.

Edouard Le Roy

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL PROBLEMA RELIGIOSO

Collana « La ricerca religiosa » n. 6
pp. 168 (cm 15 x 21) - L. 7.000

E. Le Roy (1870-1954) è uno dei maggiori rappresentanti dello spiritualismo filosofico francese del '900, il più fedele continuatore di Bergson.
Questo volume raccoglie otto conferenze in cui egli delinea un'introduzione allo studio ragionato del problema religioso, cercando in primo luogo di definire le condizioni e le difficoltà.
Esamina quindi i rapporti tra scienza e ragione, trascendenza e filosofia, la testimonianza della storia, l'esperienza della vita spirituale. Segue un'appendice sul realismo ontologico e sperimentale, il principio di causalità in rapporto al problema dell'esistenza di Dio, il fondamento dell'obbligazione morale, le idee di soprannaturale e di rivelazione.
L'intento di Le Roy è di avviare un'indagine preliminare da un punto di vista strettamente razionale, senza sconfinare, con intento apologetico o di confutazione, sul terreno di nessuna confessione religiosa.
L'opera è presentata da una attenta introduzion edi Carlo Prandi, sociologo della cultura, e in particolare delle religioni.

Max Scheler

IL DOLORE, LA MORTE, L'IMMORTALITÀ

Collana « La ricerca religiosa », n. 7
pp. 136 (cm 15 x 21) - L. 4.500

Max Scheler (1874-1928) è ritenuto uno dei più geniali metafisici del nostro tempo, anche per la sua posizione nei confronti della religione, e precisamente nel rapporto tra cristianesimo e filosofia. In Italia ha suscitato interesse crescente, soprattutto a partire dagli anni '60.
Questo volume presenta la prima traduzione italiana di due suoi saggi: **Vom Sinn des Leides** (Il senso della sofferenza), e **Tod und Fortleben** (Morte e sopravvivenza), con un'ampia introduzione di F. Biasutti su « Il pensiero di Max Scheler nella letteratura filosofica italiana ».
I due saggi furono oggetto di speciali cure da parte dell'A., in quanto trattano argomenti di perenne attualità. Essi illuminano un aspetto specifico del pensiero scheleriano, e occupano un posto di rilievo in questa collana, che si propone appunto di presentare il pensiero religioso dei maestri più accreditati del nostro tempo.

ALTRI VOLUMI USCITI:

Zelindo Trenti, *Esperienza e trascendenza*, pp. 176, L. 5.500
Gabriel Madinier, *La coscienza morale*, pp. 104, L. 4.000
Nicolas Berdiaeff, *Cinque meditazioni sull'esistenza*, pp. 176, L. 5.500
Gabriel Marcel, *La dignità dell'uomo e le sue matrici esistenziali*, pp. 168, L. 6.000
Martin Buber, *Il problema dell'uomo*, pp. 128, L. 5.200

Indice dell'annata 1983

TITOLI DEI DIECI NUMERI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

Genn.: Catechismo dei ragazzi. Insegnamento della Religione nella scuola media.
Febb.: Dossier sul Catechismo dei ragazzi/2.
Mar.: Formazione morale. Catechesi agli handicappati. Insegnamento della Religione. Esperienze pastorali e catechistiche.
Apr.: Pastorale e catechesi dei ragazzi. Situazioni e prospettive della catechesi. Insegnamento della Religione. Sinodo sul sacramento della Penitenza.
Magg.: Prospettive per la catechesi. Catechesi sulla Riconciliazione e la Penitenza. Insegnamento della Religione.
Giu.-Lug.: Problemi e orientamenti della catechesi in Italia. Informazioni, approfondimenti e sussidi per la catechesi.
Ag.-Sett.: Dossier « Catechisti degli adulti ». Orientamenti e sussidi per la catechesi.
Ott.: Preparazione al matrimonio. Orientamenti e sussidi per la catechesi. Insegnamento della Religione nelle primarie.
Nov.: Catechesi biblica. Materiali per la catechesi. Insegnamento della Religione.
Dic.: Come parlare della Grazia. Il cammino penitenziale. L'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori.

TITOLI DEGLI OTTO NUMERI DI « FOTOMONTAGGI »

23. Nel « sì » a Dio la vera realizzazione dell'uomo.
24. La vita secondo il progetto di Dio.
25. La conversione continua al progetto di Dio.
26. Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo.
27. L'incontro con Dio in Gesù Cristo.
28. La famiglia, comunità d'amore.
29. Amare il prossimo nella giustizia e nella verità.
30. Impegno per il Vangelo e per l'uomo.

TITOLI DEI SEI NUMERI DI « DIAGROUP »

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Vivere è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Vivere è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare

INDICE ANALITICO DEI CONTENUTI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

(Tutta la materia è stata suddivisa in 21 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechismo dei ragazzi; Insegnamento della Religione; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi)**

001 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/1 (Introduzione generale), Ag.-Sett. 12, 57-66.
002 * Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello), Ott. 13, 23-24.
003 * Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio), Nov. 15, 21-31.
004 * Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini), Dic. 17, 45-55.
005 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).

ADULTI (V. anche **Catechisti degli adulti; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi)**

006 BENEDETTI G., Il ministero e la fisionomia spirituale ed ecclesiale del catechista degli adulti (Riflessioni teologico-pastorali), Ag.-Sett. 12, 13-25.
007 BIANCO E., Le comunità e i gruppi nell'iniziazione degli adulti (Riflessione generale e segnalazione di alcune esperienze), Apr. 7, 49-54.
008 * Adulti: fatto il Catechismo, fare i catechisti (Problemi e prospettive dal Seminario di studi su « I catechisti degli adulti nella comunità cristiana », Nemi, 23-25 aprile 1983), Ag.-Sett. 12, 3-12.
009 CASALE U., Imparare a scommettere sulla morte (Spunti per gli operatori della catechesi in mar-

gine al libro di V. Messori: « Scommessa sulla morte »), Apr. 7, 75-78.
010 Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari (Sussidio a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, Bari), Ott. 13, 19-22.
011 SCABINI P., La formazione dei catechisti degli adulti nella comunità cristiana (Attenzione alle maggiori istanze attuali e quadro di riferimento per la formazione), Ag.-Sett. 12, 27-45.
012 TRENTI Z., « La ricerca religiosa » (Una collana per « riscoprire » la dimensione religiosa dell'uomo nel nostro tempo), Genn. 1, 75-76.
013 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE (Bari), Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale (« Direttorio » finalizzato alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio), Ott. 13, 11-17.

AUDIOVISIVI

014 BOMBARDIERI A., Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti (Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione), Genn. 1, 39-50.
015 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).
016 GIANETTO U., Religione e Vangelo oggi in Italia/2 (Metodo della lettura dell'esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione delle scelte e descrizione del testo), Genn. 1, 51-55.
017 * Le illustrazioni nel Catechismo dei ragazzi/1 (Breve guida alla loro lettura), Nov. 15, 39-43.
018 LEVER F., Perché le immagini in un testo di Religione (Riflessioni di fondo e riferimenti specifici a « Viva la vita »), Ott. 13, 65-71.

BIBBIA

019 ARDUSSO F., Quale Gesù? (A proposito del volume di Ida Magli: « Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione »), Magg. 9, 69-75.
020 BARBIERO G., La nozione biblica di verità e le sue implicanze nella catechesi (Appunti per una riflessione proposti ai catechisti), Nov. 15, 5-9.
021 BISSOLI C., La dimensione biblica nel Catechismo dei ragazzi/2 (Opzioni di fondo del testo e orientamenti per la sua utilizzazione catechistica), Febb. 3, 21-29.
022 BOGGIO A., A che punto è la traduzione interconfessionale dell'AT?, Genn. 1, 71-73.
023 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/1 (Introduzione generale), Ag.-Sett. 12, 57-66.
024 * Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello), Ott. 13, 23-34.
025 * Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio), Nov. 15, 21-31.
026 * Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini), Dic. 17, 45-55.
027 GUGLIELMONI L., L'uso delle parabole nella catechesi (Orientamenti generali e indicazioni operative), Nov. 15, 11-19.
028 SUFFI N., La storia del popolo di Dio (Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica), Nov. 15, 33-37.

CATECHISMO DEI RAGAZZI (CdR)

029 ABLONDI A., Il CdR/2: Una mediazione per la comunità (Stimoli per l'approfondimento), Febb. 3, 3-8.
030 BARBI A., Finalità e struttura del CdR/2 (Appunti per un accostamento globale al Catechismo), Genn. 1, 5-18.
031 * L'itinerario per la formazione del cristiano nel CdR/2 (Attenzione alla vita dell'adolescente e proposta delle mete cristiane da raggiungere), Febb. 3, 9-19.
032 BARBI A. - BETORI G., I Catechismi dei ragazzi e dei giovani e l'insegnamento della Religione (Il contributo dei Catechismi nella scelta, articolazione e proposta dei contenuti), Dic. 17, 63-72.
033 BISSOLI C., La dimensione biblica nel CdR/2 (Opzioni di fondo del testo e orientamenti per la sua utilizzazione catechistica), Febb. 3, 21-29.
034 FERASIN E., La Penitenza e la Riconciliazione nel CdR (Analisi del testo e conseguenze per la pastorale), Dic. 17, 33-43.
035 GIANETTO U., L'uso del CdR nell'anno liturgico/2 (Da Natale a Pasqua), Genn. 1, 25-32.
036 * L'uso del CdR nell'anno liturgico/3 (Nel tempo di Pasqua e di Pentecoste), Febb. 3, 47-59.
037 * Le illustrazioni nel CdR/1 (Breve guida alla loro lettura), Nov. 15, 39-43.
038 MENGHINI E., La linea vocazionale nel CdR/2 (Stimoli per un approfondimento), Febb. 3, 39-45.
039 RUSPI W., Iniziazione cristiana ed educazione alla vita sacramentale nel CdR/2 (Stimoli per un approfondimento), Apr. 7, 19-24.
040 SORAVITO L., L'impegno per la promozione umana nel CdR/2 (Stimoli per un approfondimento), Febb. 3, 31-37.
041 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, Catechismo, catechesi e pastorale catechistica (Orientamenti per l'utilizzazione del CdR), Genn. 1, 19-23.

CATECHISTI DEGLI ADULTI (V. anche **Adulti; Formazione dei catechisti; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi**)

042 BENEDETTI G., Il ministero e la fisionomia spirituale ed ecclesiale del catechista degli adulti (Riflessioni teologico-pastorali), Ag.-Sett. 12, 13-25.
043 BIANCO E., Le comunità e i gruppi nell'iniziazione degli adulti (Riflessione generale e segnalazione di alcune esperienze), Apr. 7, 49-54.
044 * Adulti: fatto il Catechismo, fare i catechisti (Problemi e prospettive del Seminario di studi su « I catechisti degli adulti nella comunità cristiana », Nemi, 23-25 aprile 1983), Ag.-Sett. 12, 3-12.
045 SCABINI P., La formazione dei catechisti degli adulti nella comunità cristiana (Attenzione alle maggiori istanze attuali e quadro di riferimento per la formazione), Ag.-Sett. 12, 27-45.
046 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE (Bari), Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale (« Direttorio » finalizzato alla redazione di itine-

rari formativi per la preparazione immediata al matrimonio), Ott. 13, 11-17.

ESPERIENZE

047 BIANCO E., Quali celebrazioni domenicali per i bambini (Alcune esperienze realizzate in Francia), Mar. 5, 63-67.
048 * Le comunità e i gruppi nell'iniziazione degli adulti (Riflessione generale e segnalazione di alcune esperienze), Apr. 7, 49-54.
049 * Aprire spazi al protagonismo dei cresimandi (Motivazioni ed esperienze attuali), Magg. 9, 25-32.
050 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).
051 PACUCCI M., Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: situazioni attuali e piano pastorale (Esperienza e prospettive di una diocesi meridionale), Ott. 13, 3-10.

FANCIULLI (V. anche Insegnamento della Religione; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi)

052 FRUMENTO G., La Confessione dei fanciulli (Una ricerca storico-teologica), Ott. 13, 45-46.
053 GUGLIELMONI L., L'uso delle parabole nella catechesi (Orientamenti generali e indicazioni operative), Nov. 15, 11-19.
054 LANFRANCHI A., L'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Quadro di riferimento e proposte operative), Dic. 17, 21-31.
055 MANZONE G., Iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza (Riflessioni e orientamenti operativi per i catechisti e i genitori), Mar. 5, 69-72.
056 SUFFI N., La storia del popolo di Dio (Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica), Nov. 15, 33-37.

FORMAZIONE DEI CATECHISTI (V. anche Catechisti degli adulti; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Movimento catechistico)

057 ALBERICH A., La formazione dei catechisti in Italia e Spagna (Incontro a Segovia di catecheti italiani e spagnoli), Genn. 1, 67-69.
058 BENEDETTI G., Il ministero e la fisionomia spirituale ed ecclesiale del catechista degli adulti (Riflessioni teologico-pastorali), Ag.-Sett. 12, 13-25.
059 BIANCO E., Scommessa sulla comunità catechizzatrice (Dossier sulla « Prima Settimana latinoamericana di Catechesi »), Giu.-Lug. 11, 33-43.
060 * Adulti: fatto il Catechismo, fare i catechisti (Problemi e prospettive dal Seminario di studi su « I catechisti degli adulti nella comunità cristiana », Nemi, 23-25 aprile 1983), Ag.-Sett. 12, 3-12.
061 SCABINI P., La formazione dei catechisti degli adulti nella comunità cristiana (Attenzione alle maggiori istanze attuali e quadro di riferimento per la formazione), Ag.-Sett. 12, 27-45.
062 SODI M., La dimensione liturgica nell'itinerario di formazione del catechista (Il contesto del documento CEI sulla formazione dei catechisti. Orientamenti operativi), Febb. 3, 61-70.
063 SORAVITO L., Il movimento dei catechisti in Italia (Radiografia dei catechisti italiani, alla luce delle risposte di 20.000 soggetti), Apr. 7, 25-37.

GIOVANI (V. anche Insegnamento della Religione; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Preparazione al matrimonio; Sussidi)

064 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/1 (Introduzione generale), Ag.-Sett. 12, 57-66.
065 * Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello), Ott. 13, 23-34.
066 * Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio), Nov. 15, 21-31.
067 * Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini), Dic. 17, 45-55.
068 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).
069 NANNI C., Educare nella frammentazione e nella soggettivizzazione dei sistemi di significato (Riflessioni e orientamenti per la pastorale e la catechesi dei giovani), Genn. 1, 57-66.

HANDICAPPATI

070 CODURI L., Pastorale e catechesi degli handicappati (Stimoli per la riflessione e indicazioni operative), Mar. 5, 23-40.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

071 BARBI A. - BETORI G., I Catechismi dei ragazzi e dei giovani e l'insegnamento della Religione (Il contributo dei Catechismi nella scelta, articolazione e proposta dei contenuti), Dic. 17, 63-72.
072 BARTOLINI B. - DAMU P., L'ascolto e il dialogo nell'insegnamento della Religione nella scuola media (Alcune annotazioni metodologiche), Genn. 1,33-37.
073 BISSOLI C., L'educazione religiosa nella scuola primaria (Uno sguardo alla situazione e alcuni orientamenti operativi proposti dall'Ufficio Catechistico Nazionale), Ott. 13, 47-54.
074 BOMBARDIERI A., Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti (Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione), Genn. 1, 39-50.
075 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/1 (Introduzione generale), Ag.-Sett. 12, 57-66.
076 * Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello), Ott. 13, 23-34.
077 * Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio), Nov. 15, 21-31.
078 * Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini), Dic. 17, 45-55.
079 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).
080 BRODOLONI P.G., Problemi e prospettive del-

l'educazione religiosa nella scuola primaria (Appunti per la riflessione), Ott. 13, 55-57.
081 CHISTÈ CESCHINI S., La dimensione storica nell'insegnamento della Religione (Impostazione globale del sistema e orientamenti operativi), Mar. 5, 49-61.
082 CIONCHI G., Una proposta per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori (Evidenziazione di alcune istanze fondamentali e « risposta » dell'« Antologia religiosa intedisciplinare »), Apr. 7, 55-62.
083 DAMU P., L'insegnamento della Religione nel progetto educativo della scuola cattolica (Riflessioni contestuali e indicazioni per la prassi nella scuola media), Mar. 5, 41-48.
084 * Verso un programma di insegnamento della Religione nella secondaria superiore (Istanze prioritarie da tenere presenti nella determinazione degli obiettivi e dei contenuti. Appunti per una proposta), Nov. 15, 65-71.
085 Educazione (L') religiosa nella scuola materna ed elementare (Documento dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici), Magg. 9, 53-59.
086 GEVAERT J., I contenuti dell'insegnamento della Religione (Riflessione sui criteri per la determinazione dei contenuti), Nov. 15, 53-63.
087 GIANETTO U., Religione e Vangelo oggi in Italia/2 (Metodo della lettura dell'esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione delle scelte e descrizione del testo), Genn. 1, 51-55.
088 GORETTI S., L'insegnamento della Religione a partire dall'alunno e dalle finalità della scuola (Annotazioni storiche e riflessioni critiche. La posizione dell'Ufficio Catechistico Nazionale), Dic. 17, 57-62.
089 LEVER F., Perché le immagini in un testo di Religione (Riflessioni di fondo e riferimenti specifici a « Viva la vita »), Ott. 13, 65-71.
090 MAZZARELLO M.L., Valutazione nell'insegnamento della Religione nella scuola elementare (6° Convegno Nazionale degli sperimentatori di « Viva la vita »), Ott. 13, 59-64.
091 Religione e Vangelo oggi in Italia/3 (Un nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella scuola media), Magg. 9, 61-67.
092 « Viva la vita » (Specimen del 3° volume rinnovato), Ott. 13, 73-80.

LITURGIA-PREGHIERA

093 BIANCO E., Quali celebrazioni domenicali per i bambini (Alcune esperienze realizzate in Francia), Mar. 5, 63-67.
094 * Aprire spazi al protagonismo dei cresimandi (Motivazioni ed esperienze attuali), Magg. 9, 25-32.
095 GIANETTO U., L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/2 (Da Natale a Pasqua), Genn. 1, 25-32.
096 * L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/3 (Nel tempo di Pasqua e di Pentecoste), Febb. 3, 47-59.
097 SODI M., La dimensione liturgica nell'itinerario di formazione del catechista (Il contesto del documento CEI sulla formazione dei catechisti. Orientamenti operativi), Febb. 3, 61-70.
098 * Per una teologia dell'Eucaristia (A proposito della nuova edizione della « Eucaristia » di L. Bouyer), Ag.-Sett. 12, 67-74.

MOVIMENTO CATECHISTICO: INIZIATIVE, CORSI E CONVEGNI

099 ALBERICH E., La formazione dei catechisti in Italia e Spagna (Incontro a Segovia di catecheti italiani e spagnoli), Genn. 1, 67-69.
100 BIANCO E., Adulti: fatto il Catechismo, fare i catechisti (Problemi e prospettive dal Seminario di studi su « I catechisti degli adulti nella comunità cristiana ». Nemi, 23-25 aprile 1983), Ag.-Sett. 12, 3-12.
101 * Scommessa sulla comunità catechizzatrice (Dossier sulla « Prima Settimana latino-americana di Catechesi »), Giu.-Lug. 11, 33-43.
102 Corsi e Convegni, Mar. 75-78.
103 « Perseveranti nell'ascolto » (Strumento di lavoro della diocesi di Bari. Orientamenti-base e criteri-guida per verificare e progettare nella comunità la pastorale catechistica), Magg. 9, 3-24.

PENITENZA E RICONCILIAZIONE

104 FERASIN E., « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa » (Introduzione ai due documenti per il Sinodo dei Vescovi 1983: i « Lineamenta » e il « Documento di lavoro »), Apr. 7, 63-74.
105 * Riflessioni teologico-pastorali sul peccato (In collegamento con il Sinodo dei Vescovi sulla Riconciliazione e la Penitenza), Magg. 9, 33-45.
106 * La Penitenza e la Riconciliazione nel Catechismo dei ragazzi (Analisi del testo e conseguenze per la pastorale), Dic. 17, 33-43.
107 FRUMENTO G., La Confessione dei fanciulli (Una ricerca storico-teologica), Ott. 13, 45-46.
108 LANFRANCHI A., L'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Quadro di riferimento e proposte operative), Dic. 17, 21-31.
109 MANZONE G., Iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza (Riflessioni e orientamenti operativi per i catechisti e i genitori), Mar. 5, 69-72.
110 « Riconciliazione (La) e la Penitenza nella missione della Chiesa » (Le pagine specificamente catechistiche del « Documento di lavoro » per il Sinodo dei Vescovi 1983), Magg. 9, 47-51.

PREADOLESCENTI (V. anche **Catechismo dei ragazzi; Insegnamento della religione; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi**)

111 BOMBARDIERI A., Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti (Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione), Genn. 1, 39-50.
112 FERASIN E., La Penitenza e la Riconciliazione nel Catechismo dei ragazzi (Analisi del testo e conseguenze per la pastorale), Dic. 17, 33-43.
113 GIANETTO U., Iniziazione cristiana e pastorale dei ragazzi (Riflessioni sui problemi dell'iniziazione cristiana oggi. Orientamenti per l'azione), Apr. 7, 11-17.
114 GIANNATELLI R., Per una pastorale catechistica dei preadolescenti in Italia (Acquisizioni e nuovi orientamenti), Apr. 7, 3-10.
115 GUGLIELMONI L., L'uso delle parabole nella catechesi (Orientamenti generali e indicazioni operative), Nov. 15, 11-19.

116 « Si mise a camminare con loro » (Sussidio per l'educazione cristiana dei ragazzi nella parrocchia), Nov. 15, 45-48.
117 SUFFI N., La storia del popolo di Dio (Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica), Nov. 15, 33-37.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

118 Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari (Sussidio a cura dell'Ufficio Diocesano per la pastorale familiare, Bari), Ott. 13, 19-22.
119 PACUCCI M., Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: situazioni attuali e piano pastorale (Esperienza e prospettive di una diocesi meridionale), Ott. 13, 3-10.
120 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE (Bari), Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale (« Direttorio » finalizzato alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio), Ott. 13, 11-17.

PRESENTAZIONE DI LIBRI

121 ARDUSSO F., Quale Gesù? (A proposito del volume di Ida Magli: « Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione »), Magg. 9, 69-75.
122 BOGGIO G., A che punto è la traduzione interconfessionale dell'AT?, Genn. 1, 71-73.
123 CASALE U., Imparare a scommettere sulla morte (Spunti per gli operatori della catechesi in margine al libro di V. Messori: « Scommessa sulla morte »), Apr. 7, 75-78.
124 CIONCHI G., Una proposta per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori (Evidenziazione di alcune istanze fondamentali e « risposta » dell'« Antologia religiosa interdisciplinare »), Apr. 7, 55-62.
125 GIANETTO U., Religione e Vangelo oggi in Italia/2 (Metodo della lettura dell'esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione delle scelte e descrizione del testo), Genn. 1, 51-55.
126 Libri/Segnalazioni, Genn. 1, 77-80; Febb. 3, 71-74; Mar. 5, 73-74; Magg. 9, 76-80; Giu.-Lug. 11, 71-75; Ag.-Sett. 12, 75-80; Nov. 15, 49-52.
127 Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci, Febb. 3, 75-80; Mar. 5, 79-80; Apr. 7, 79-80; Giu.-Lug. 11, 77-80.
128 Religione e Vangelo oggi in Italia/3 (Un nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella scuola media), Magg. 9, 61-67.
129 « Si mise a camminare con loro » (Sussidio per l'educazione cristiana dei ragazzi nella parrocchia), Nov. 15, 45-48.
130 SODI M., Per una teologia dell'Eucaristia (A proposito della nuova edizione della « Eucaristia » di L. Bouyer), Ag.-Sett. 12, 67-74.
131 SUFFI N., La storia del popolo di Dio (Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica), Nov. 15, 33-37.
132 TRENTI Z., « La ricerca religiosa » (Una collana per « riscoprire » la dimensione religiosa dell'uomo nel nostro tempo), Genn. 1, 75-76.
133 « Viva la vita » (Specimen del 3° volume rinnovato), Ott. 13, 73-80.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche **Formazione dei catechisti; Insegnamento della Religione; Movimento catechistico**)

134 BENEDETTI G., Il ministero e la fisionomia spirituale ed ecclesiale del catechista degli adulti (Riflessioni teologico-pastorali), Ag.-Sett. 12, 13-25.
135 BISSOLI C., Catechesi di comunità e catechesi di movimenti (Riflessioni su un « nodo » della pastorale catechistica italiana e orientamenti operativi), Giu.-Lug. 11, 17-23.
136 CENTRO PEDAGOGICO MERIDIONALE, Rinnovamento catechistico e progetto pastorale in una diocesi meridionale (Acquisizioni e prospettive), Apr. 7, 39-48.
137 CODURI L., Pastorale e catechesi degli handicappati (Stimoli per la riflessione e indicazioni operative), Mar. 5, 23-40.
138 GEVAERT J., Alcuni « nodi » della catechesi esperienziale (Evidenziazione dei problemi e orientamenti per la riflessione e l'azione catechistica), Giu.-Lug. 11, 45-54.
139 GIANETTO U., Iniziazione cristiana e pastorale dei ragazzi (Riflessioni sui problemi dell'iniziazione cristiana oggi. Orientamenti per l'azione), Apr. 7, 11-17.
140 GIANNATELLI R., Per una pastorale catechistica dei preadolescenti in Italia (Acquisizioni e nuovi orientamenti), Apr. 7, 3-10.
141 GRASSO G., Scout e catechesi (Presentazione del « Progetto Unitario di Catechesi » dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), Giu.-Lug. 11, 25-32.
142 GROPPO G., Criteri per un ripensamento della catechesi sulla grazia (Orientamenti per la catechesi), Dic. 17, 5-19.
143 GUGLIELMONI L., Nuovi impegni per la pastorale e la catechesi in Italia (Stimoli e proposte negli ultimi documenti dell'Episcopato italiano), Giu.-Lug. 11, 3-15.
144 NANNI C., Educare nella frammentazione e nella soggettivizzazione dei sistemi di significato (Riflessioni e orientamenti per la pastorale e la catechesi dei giovani), Genn. 1, 57-66.
145 « Perseveranti nell'ascolto » (Strumento di lavoro della diocesi di Bari. Orientamenti-base e criteri-guida per verificare e progettare nella comunità la pastorale catechistica), Magg. 9, 3-24.
146 SCABINI P., La formazione dei catechisti degli adulti nella comunità cristiana (Attenzione alle maggiori istanze attuali e quadro di riferimento per la formazione), Ag.-Sett. 12, 27-45.
147 SODI M., La dimensione liturgica nell'itinerario di formazione del catechista (Il contesto del documento CEI sulla formazione dei catechisti. Orientamenti operativi), Febb. 3, 61-70.
148 THÉVENOT X., Quale morale per il nostro tempo? (Riflessioni sui mutamenti etici e sulle loro cause. Orientamenti per l'impostazione di una morale « nuova »), Mar. 5, 3-21.

SACRAMENTI

149 BIANCO E., Aprire spazi al protagonismo dei cresimandi (Motivazioni ed esperienze attuali), Magg. 9, 25-32.

150 Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari (Sussidio a cura dell'Ufficio Diocesano per la pastorale familiare, Bari), Ott. 13, 19-22.
151 FERASIN E., « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa » (Introduzione ai due documenti per il Sinodo dei Vescovi 1983: i « Lineamenta » e il « Documento di lavoro »), Apr. 7, 63-74.
152 * La Penitenza e la Riconciliazione nel Catechismo dei ragazzi (Analisi del testo e conseguenze per la pastorale), Dic. 17, 33-43.
153 FRUMENTO G., La Confessione dei fanciulli (Una ricerca storico-teologica), Ott. 13, 45-46.
154 GIANETTO U., Iniziazione cristiana e pastorale dei ragazzi (Riflessioni sui problemi dell'iniziazione cristiana oggi. Orientamenti per l'azione), Apr. 7, 11-17.
155 LANFRANCHI A., L'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Quadro di riferimento e proposte operative), Dic. 17, 21-31.
156 MANZONE G., Iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza (Riflessioni e orientamenti operativi per i catechisti e i genitori), Mar. 5, 69-72.
157 PACUCCI M., Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: situazioni attuali e piano pastorale (Esperienza e prospettive di una diocesi meridionale), Ott. 13, 3-10.
158 « Riconciliazione (La) e la Penitenza nella missione della Chiesa » (Le pagine specificamente catechistiche del « Documento di lavoro » per il Sinodo dei Vescovi 1983), Magg. 9, 47-51.
159 RUSPI W., Iniziazione cristiana ed educazione alla vita sacramentale nel Catechismo dei ragazzi/2 (Stimoli per un approfondimento), Apr. 7, 19-24.
160 SODI M., Per una teologia dell'Eucaristia (A proposito della nuova edizione della « Eucaristia » di L. Bouyer), Ag.-Sett. 12, 67-74.
161 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE (Bari), Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta per un piano pastorale (« Direttorio » finalizzato alla redazione di itinerari formativi per la preparazione immediata al matrimonio), Ott. 13, 11-17.

SUSSIDI (V. anche **le singole età**)

162 BOMBARDIERI A., Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti (Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione), Genn. 1, 39-50.
163 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/1 (Introduzione generale), Ag.-Sett. 12, 57-66.
164 * Leggiamo insieme la Bibbia/2 (La creazione: Dio dice che il mondo è bello), Ott. 13, 23-34.
165 * Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio), Nov. 15, 21-31.
166 * Leggiamo insieme la Bibbia/4 (Il peccato delle origini), Dic. 17, 45-55.
167 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (Indicazioni da un'esperienza), Ott. 13, 35-44 (1ª parte); Nov. 15, 73-80 (2ª parte); Dic. 17, 73-78 (3ª parte).
168 Comunità ecclesiale e preparazione al matrimonio: proposta di itinerari (Sussidio a cura dell'Ufficio Diocesano per la pastorale familiare, Bari), Ott. 13, 19-22.
169 GIANETTO U., L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/2 (Da Natale a Pasqua), Genn. 1, 25-32.
170 * L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/3 (Nel tempo di Pasqua e di Pentecoste), Febb. 3, 47-59.
171 * Le illustrazioni nel Catechismo dei ragazzi (Breve guida alla loro lettura), Nov. 15, 39-43.
172 GUGLIELMONI L., L'uso delle parabole nella catechesi (Orientamenti generali e indicazioni operative), Nov. 15, 11-19.
173 MEDICA G.M., Catechesi mariana (La presenza di Maria nel « Catechismo per la vita cristiana »), Giu.-Lug. 11, 55-70 (1ª parte); Ag.-Sett. 12, 47-56 (2ª parte).
174 « Perseveranti nell'ascolto » (Strumento di lavoro della diocesi di Bari. Orientamenti-base e criteri-guida per verificare e progettare nella comunità la pastorale catechistica), Magg. 9, 3-24.
175 Sussidio (Un) per l'ora di Religione nelle Superiori e per i gruppi (Presentazione della rivista « Dimensioni Nuove », a cura di C. Fiore), Dic. 17, 79-81.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Ablondi A. 29
Alberich E. 57
Ardusso F. 19
Barbi A. 30, 31, 32
Barbiero G. 20
Bartolini B. 72
Benedetti G. 6
Betori G. 32
Bianco E. 7, 8, 47, 49, 101
Bissoli C. 21, 73, 135
Boggio G. 22
Bombardieri A. 14
Bonora A. 1, 2, 3, 4
Brambilla G. 5
Brodoloni P.G. 80
Casale U. 9
Centro Pedagogico Meridionale 136
Chistè Ceschini S. 81
Cionchi G. 1, 2, 3, 4, 82
Coduri L. 70
Damu P. 72, 83, 84
Ferasin E. 34, 104, 105
Fiore C. 175
Frumento G. 52
Gevaert J. 86, 138
Gianetto U. 16, 17, 35, 36, 113
Giannatelli R. 114
Goretti S. 88
Grasso G. 141
Groppo G. 142
Guglielmoni L. 27, 143
Lanfranchi A. 54
Lever F. 18
Manzone G. 55
Mazzarello M.L. 90
Medica G.M. 173
Menghini E. 38
Nanni C. 69
Pacucci M. 51
Ruspi W. 39
Scabini P. 11
Sodi M. 97, 98
Soravito L. 40, 63
Suffi N. 28
Thévenot X. 148
Trenti Z. 12
Ufficio Catechistico Nazionale 41
Ufficio Diocesano per la pastorale familiare (Bari) 13

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...). L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi.

Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione.

« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

I fascicoli dal n. 1 al 10 si riferiscono al 1° volume di « Progetto uomo »

I fascicoli dal n. 11 al 20 si riferiscono al 2° volume di « Progetto uomo »

I fascicoli dal n. 21 al 30 si riferiscono al 3° volume di « Progetto uomo

Ogni numero L. 2.200

ELENCO DEI FASCICOLI

1. **Io vivo;**
2. **Vivo con gli altri;**
3. **Vivo nel mondo;**
4. **Il mondo è un segno;**
5. **I segni del cristianesimo;**
6. **Le lontane radici della fede cristiana;**
7. **Venne un uomo;**
8. **Potente in parole e in opere;**
9. **Messia sofferente;**
10. **Il Figlio di Dio crocifisso e risorto;**
11. **Dalla comunità umana alla Chiesa;**
12. **La Chiesa che si vede;**
13. **La Chiesa è un segno;**
14. **L'Eucaristia fa la Chiesa;**
15. **Le lontane radici della Chiesa;**
16. **Non c'è Chiesa senza Cristo;**
17. **Come nasce la Chiesa;**
18. **La novità della Chiesa;**
19. **Chiesa, popolo senza frontiere;**
20. **Chiesa, cammino del Vangelo;**
21. **La mia esperienza di persona umana;**
22. **La persona umana nel progetto di Dio;**
23. **Nel « sì » a Dio la vera realizzazione dell'uomo;**
24. **La vita secondo il progetto di Dio;**
25. **La conversione continua al progetto di Dio;**
26. **Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo;**
27. **L'incontro con Dio in Gesù Cristo;**
28. **La famiglia, comunità d'amore;**
29. **Amare il prossimo nella giustizia e nella verità;**
30. **Impegno per il Vangelo e per l'uomo (la storia della Chiesa).**

una nuova rivista per i catechisti

DOSSIER CATECHISTA

Strumento per la formazione personale e di gruppo

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

In stretto collegamento con « Catechesi/Problemi e prospettive » - che è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione - **« Dossier Catechista »** si propone come **uno strumento di lavoro costruito esplicitamente sulla misura dei catechisti che operano con i fanciulli e i preadolescenti.**

Si distingue per l'agilità e la vivacità grafica **(32 pp. illustrate, tutte a 4 colori)**, per la concretezza e accessibilità degli interventi **(articoli facili, immediati, che non superano mai le 4 pp.)**, per l'assoluta popolarità della quota di abbonamento **(8 numeri per sole lire 4.000, con un abbonamento in omaggio ogni 5 abbonamenti)**.

In **« Dossier Catechista »** i singoli catechisti, i gruppi e le scuole per catechisti troveranno **una guida simpatica e insieme sicura per un progressivo cammino di formazione.**

Le principali rubriche in cui si articola la rivistina sono:
• Il progetto « catechista ». • La comprensione e la celebrazione dei grandi temi della fede. • L'incontro con la Bibbia. • Orientamenti di metodologia catechistica. • La scuola di preghiera. • Il gruppo dei catechisti. • La parola dei Pastori. • Informazione catechistica. • Presentazione di sussidi e tecniche per la catechesi. • Figure di grandi catechisti...

PARROCI E ANIMATORI DEI GRUPPI
FATE ABBONARE O ABBONATE I VOSTRI CATECHISTI
A « DOSSIER CATECHISTA »

☐ **Abbonamento 1984: Italia L. 4.000 - Estero L. 7.000**
☐ **8 numeri all'anno (uscita nei mesi scolastici)**
☐ **copie saggio a richiesta**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)